DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 92

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 17 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Inceneritore, la fine dell'iter prevista a settembre
A pagina VI

L'anniversario
Artisti e scrittori "rileggono" Dino Buzzati e il suo deserto
Favaro a pagina 15

L'intervista
Sebastian Vettel: «Ferrari, non vedo l'ora di guidarti»
Ursicino a pagina 16

Riaperture: ipotesi 4 maggio

▸Zaia: «Se gli scienziati sono d'accordo, il Veneto potrebbe ripartire. Prepariamo regole e dispositivi»

▸E il governo studia la fase 2: il 27 aprile via al settore auto Poi aperture differenziate e blocchi regionali alla mobilità

«Se ci sono i presupposti di natura sanitaria dal mondo scientifico, dal 4 maggio o anche prima si può aprire tutto». A dirlo è il governatore Zaia, aggiungendo che «dal 4 maggio dobbiamo essere tutti pronti con dispositivi, regole, ovviamente negoziati con parti sociali e datori di lavoro». Anche il governo studia la fase 2: dal 27 aprile potrà riaprire tutta la filiera legata all'auto. Quanto al riavvio nazionale del 4 maggio sarebbe lasciata la possibilità alle regioni di porre dei paletti alla mobilità interregionale.

Conti, Dimito e Pederiva alle pagine 2 e 4

Lo scenario

A scuola e al lavoro anche nel weekend? Le misure allo studio

Forse gli uffici (ma anche le scuole) potrebbero dover funzionare su 7 giorni (ovviamente nel caso degli uffici riducendo gli sportelli) per evitare assembramenti sui mezzi pubblici.

Mangani e Pirone alle pagine 2 e 3

L'analisi

Le strategie per uscire dalla crisi del secolo

Alessandro Orsini

La crisi del coronavirus diventerà la "grande crisi" del Duemila. Le migliori menti americane sono impegnate in un dibattito, sui quotidiani e nelle maggiori università, circa le decisioni strategiche per il futuro del Paese in questo secolo, non il mese prossimo. Un dibattito che, in Italia, stenta a decollare, ma che, invece, è urgente e doveroso.

È chiaro che la crisi del coronavirus avrà una durata superiore alle aspettative iniziali e, per quanto sia lecito che l'uomo comune auspichi che tutto finisca domani, i capi di Stato hanno il dovere morale di essere pessimisti. Un pessimista è come un "pastore protettivo". Pensando sempre al peggio, riesce a elaborare un gran numero di strategie per riparare il proprio gregge dalle calamità inaspettate.

Per quanto la metafora del gregge e del pastore non piaccia in molti ambienti, perché ritenuta conservatrice o addirittura reazionaria, è questa la realtà che abbiamo davanti agli occhi. (...)

Continua a pagina 19

Il lutto. La morte dello scrittore cileno Luis Sepulveda

La fine del romanzo scritta dal virus

L'AUTORE Luis Sepulveda è morto all'età di 70 anni a Oviedo, in Spagna, ucciso dal coronavirus. Autore de "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore" e di "Storia di una gabbianella e di un gatto che le insegnò a volare", diventata un film d'animazione.

De Palo a pagina 14

Case di riposo, il test a 9 ospiti su 10: meno del 6% risulta positivo

▸I numeri del Veneto: su 34mila presenze, 391 decessi. Tampone al 95% degli operatori

Nella maggior parte delle case di riposo del Veneto le percentuali di contagio sono nettamente inferiori rispetto alle confinanti Lombardia ed Emilia Romagna. Lo dicono i numeri della Regione, che ha quasi completato i tamponi di massa (all'86% degli ospiti). Nelle 330 strutture gli anziani positivi sono stati 1.993, i ricoverati 273 e i morti 391. Dei quasi 35 mila ospiti, i positivi sono il 5,8%. Tampone fatto al 95% degli operatori.

Pipia a pagina 9

Il turismo

Bibione studia "appartamenti" sulla spiaggia

Bibione sta lavorando a una maxi spiaggia con 54 metri quadrati per ombrellone: una sorta di "appartamento all'aria aperta".

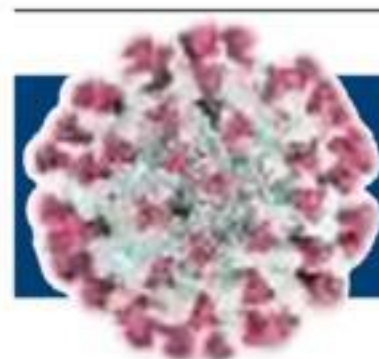
Babbo a pagina 5

La nomina

Sarà Carlo Bonomi il nuovo presidente di Confindustria

Carlo Bonomi è il presidente designato di Confindustria. Ha vinto la sfida del voto del Consiglio Generale con Licia Mattioli per 123 voti a 60. Il Nordest, a parte Verona e Udine, si era schierato con Bonomi fin dalla prima ora. L'elezione definitiva il 20 maggio. Subito dopo la proclamazione, il leader degli industriali ha chiesto di «riaprire le produzioni industriali». Ma come farlo, deve essere «il secondo obiettivo», per il presidente: bisogna riaprire garantendo la massima sicurezza ai lavoratori all'interno delle fabbriche.

Amoruso e Crema a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La road map

Fase 2 al via dal 27 aprile si riparte da auto e moda Limitazioni alla mobilità

▸La task force al lavoro sui primi settori che potranno riaprire. Nuovi codici Ateco

▸I governatori saranno liberi di bloccare arrivi e partenze da altre aree del Paese

Un bambino nella Galleria di Milano deserta (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Dovrebbero essere l'auto, la meccanica e la moda ad accendere i motori dell'Italia. Avanti piano, però. Ogni regione ha ormai la sua task force che "pondera", "studia", "analizza", e permette al suo presidente di chiedere al governo - dati alla mano - più o meno la stessa cosa: aprire il 4 maggio. Ma far ripartire tutto e tutti lo stesso giorno, magari alla stessa ora, rischia di rendere più o meno vano ciò che si è fatto sinora. Reggere alle pressioni non è però facile. Per evitare di ripartire tutti insieme il 4 maggio si cerca di sfruttare i giorni che mancano dando il via libera ad alcuni filiere produttive. E così dal 27 aprile potrà riaprire tutta la filiera automotive. Ovvero dalle fabbriche meccaniche, ai concessionari sino alle officine che in parte hanno continuato a funzionare sulla base del protocollo del 9 aprile: obbligo di mascherina per il personale, rilevazione delle temperature prima dell'ingresso in azienda, mantenimento della distanza di un metro, sanificazione degli ambienti, procedure per evitare assembramenti nelle mense e negli spogliatoi, uso dello smart working e formazione del personale.

Pronta a riaprire anche la filiera della moda, tanto più che molte fabbriche hanno già riaperto chiedendo l'autorizzazione al prefetto competente. Per rendere quanto più omogenee le aperture verrà aggiornato e reso valido in tutte le regioni il codice Ateco che individua ogni attività merceologiche.

IL PROTOCOLLO

A palazzo Chigi tornerà oggi a riunirsi la task force di Vittorio Colao. Qualche nervosismo tra la settantina di esperti però si coglie sulle modalità con le quali è stato assegnato il compito, ma anche per la confusione che generano molte regioni, in testa la Lombardia, che prima chiude le librerie - a dispetto dell'apertura voluta da Roma - e poi chiede di azzerare il lockdown. Dal Comitato tecnico scientifico, Colao si è fatto dare numeri e proiezioni sui rischi di espansione del virus a seconda delle modalità di apertura.

Una delle ipotesi più concreta sulla quale si sta lavorando la spiega Fabrizio Starace, psichiatra del Consiglio superiore di sanità e componente della task force. L'idea è quella di aperture differenziate tenendo conto delle caratteristiche dei vari territori. Un riavvio nazionale lasciando spazi alle regioni, a quelle che hanno un numero ridotti di contagi verrebbe infatti lasciata la facoltà di anticipare la riapertura di attività "non distanziate". In Basilicata, per fare un esempio, potrebbero riaprire prima barbieri, parrucchieri e estetisti, che non in Lombardia.

Ma al lavoro, shopping, tempo libero, ci attende una vita a turni scaglionati, in fila. Ovviamente sempre con mascherine, guanti e distanze. Ma soprattutto quasi tutti i tre milioni di lavoratori in smart working potrebbero dover rimanere a casa ancora per un bel po' di mesi. Il commercio, che è uno dei settori più esposti al contagio nei due sensi, deve comunque ripartire per rimettere in moto il pil.

Ieri è stata un'altra giornata frenetica di videoconferenze, telefonate a tutto campo tra quasi tutti gli interlocutori tecnici a vario titoli coinvolti, più esponenti di Mise, Salute, palazzo Chigi, Interno, per monitorare la situazione e promuovere la fase 2 che, è ormai certo, non partirà lunedì 20. Si cerca quindi di riaprire qualcosa sette giorni dopo, ma non c'è piena condivisione anche se sarà difficile mancare il 4 maggio, giorno indicato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte come quello in cui l'Italia-spa rialzerà le saracinesche. Tutto dovrebbe avvenire sulla base della curva epidemiologica, della tavola sinottica dimostrativa, dell'esperienza fatta i altri paesi e applicata in Italia: per comparti, per grado di rischi, di protezioni e della capacità di resilienze. Ma soprattutto al termine di un continuo braccio di ferro fra Roma e le regioni che si cercherà di comporre nel weekend nella riunione annunciata dal ministro Francesco Boccia.

Sta spuntando anche la proposta di matrice governativa di fare un tavolo tra Sviluppo, Salute, Presidenza del Consiglio, Viminale da una parte, associazioni di categoria dall'altra per stendere un protocollo su requisiti e controlli per rimettere in moto la macchina. I tempi così si allungano, ma dalle interlocuzioni stanno emergendo alcuni punti fermi da declinare. Chi lavora da remoto continuerà a farlo per altri mesi: il primo riferimento è alla pa, e non solo, così come accade negli Usa e Germania. Questo per non congestionare i trasporti, specie quelli pubblici che rappresentano un pericolo di contagio, e devono trasportare i pendolari.

Marco Conti
Rosario Dimito

DOPO LA RIPRESA, LE REGIONI "SICURE" POTRANNO PREVEDERE APERTURE ANTICIPATE PER LE ATTIVITÀ NON DISTANZIATE

ALLO STUDIO UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA ESECUTIVO E PARTI SOCIALI CON TUTTE LE MODALITÀ

Un'officina Fca (foto ANSA)

Le proposte dei Vescovi

Funerali e matrimoni in sicurezza

Messe con volontari che garantiscano le distanze; funerali, battesimi e matrimoni con la presenza dei familiari stretti; qualche incontro di comunità facendo uso dei dispositivi di protezione. La Conferenza Episcopale Italiana ha pronto «un pacchetto di proposte» che verrà illustrato entro questa settimana al governo. «Con tutta l'attenzione richiesta dall'emergenza dobbiamo tornare ad "abitare" la Chiesa, il Paese ne ha un profondo bisogno, c'è una domanda enorme e rispondere significa dare un contributo alla coesione sociale», sottolinea il sottosegretario Cei don Ivan Maffeis. La Cei vuole dunque riprendere la vita ecclesiale. Le modalità sono allo studio ma il principio fondamentale resta quello del rispetto delle distanze, della igienizzazione dei locali e dell'uso dei dispositivi di sicurezza (mascherine, guanti, etc) nei casi in cui sia necessario.

Ecco come si articolerà la ripresa

1 Trasporti
Capienza dimezzata per bus e treni e posti a sedere alternati

Nella Fase 2 dell'emergenza coronavirus ci sarà un modo diverso di prendere i mezzi pubblici perché forse si lavorerà su 7 giorni e non più su 5. «Dovremo immaginare una società dove non tutti vanno e tornano a lavorare allo stesso orario, a orari flessibili soprattutto negli uffici pubblici. E poi dobbiamo immaginare l'applicazione delle nuove tecnologie ad esempio per verificare il livello di riempimento di un bus per valutare le capienze massime», ha detto recentemente la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. Negli autobus, probabilmente, non sarà possibile restare in piedi e si occuperanno solo i posti a sedere.

Probabilmente anche per aerei e treni almeno fino al vaccino non si potrà viaggiare fianco a fianco e bisognerà superare i controlli anti-febbre. Attualmente circolano in Italia qualcosa in meno del 15% dei treni fra regionali e ad alta velocità mentre gli aerei servono solo le tratte utili a riportare in patria italiani che sono all'estero.

2 Negozi
Guanti e mascherine obbligatori, in 40 mq solo uno per volta

È una delle questioni più dibattute: negozi sì, negozi no. L'apertura è già avvenuta per alcune produzioni, come quelle che riguardano i bambini, oppure per la vendita di libri, quaderni e articoli di cartoleria. Ma il tema principale è il rispetto della distanza di sicurezza. E' considerato obbligatorio che l'attività commerciale venga pulita e disinfettata almeno due volte al giorno, la mattina all'apertura e la sera in chiusura. Inoltre, il personale dovrà indossare guanti e mascherine e all'ingresso dovrà esserci il gel disinfettante anche per i clienti. Clienti che dovranno, comunque, indossare anche loro i sistemi di protezione individuale. Nel caso in cui il locale sia minore di 40 metri quadri potrà entrare una persona per volta, e le file dovranno essere distanziate e controllate . Diverse le iniziative che si stanno sviluppando in questi giorni: ci sono aziende che stanno progettando luci a led che segnalano la distanza minima ed eventuali allarmi sonori per chi si avvicina troppo.

3 Scuola
Classi meno affollate: l'ipotesi di fare lezione nelle chiese

Come si fa a riaprire la scuola? In Italia (ma in moltissimi molti altri Paesi visto che New York l'ha già deciso) se ne riparlerà quasi sicuramente a settembre. Chi ci sta provando a riaprire in questi giorni, come i danesi, sta incontrando enormi difficoltà. Le immagini in arrivo da Copenaghen fanno vedere bambini abbastanza impauriti rigidamente seduti dietro banchi distanziati fra di loro di due metri. Come sia possibile impedire a quei bambini di giocare assieme è francamente difficile dirlo. I presidi delle scuole danesi comunque hanno dovuto fare ricorso a tutta la fantasia disponibile chiedendo alle vicine Chiese (ova disponibili) di ospitare alcune classi o trasferendo alcune lezioni nei cortili esterni. Per quello che si sa in Italia si sta pensando di ridurre gli alunni per ogni classe, di aumentare i turni e di scaglionare gli ingressi. «E' un processo molto complesso - dicono gli addetti ai lavori - perché si tratta di ristrutturare completamente le procedure e i processi educativi».

L'azione del governo

Principali contenuti

8 **Decreti legge adottati dal governo**

- Decreto "Cura Italia"
- Possibilità di reiterare le misure fino al 31 luglio
- Misure a sostegno di famiglie e imprese
- Potenziamento risorse umane SSN
- Multe più salate per chi non rispetta la quarantena
- Decreto Credito e Decreto Scuola

7 **DPCM attualmente in vigore**

- Chiusura totale fino al 3 maggio
- Trasferimento di 4,3 miliardi ai Comuni
- Chiusura attività produttive non essenziali
- Chiusura attività commerciali
- Estensione della zona rossa a tutto il territorio nazionale
- Chiusura delle scuole

5 **Precedenti DPCM-DM adottati dal governo**

- Misure per Lombardia e Veneto
- Allargamento zone rosse
- Sospensione dei termini e adempimenti obblighi tributari
- Limitazioni attività in Italia

64 **Principali ordinanze e direttive collegate ai DPCM**

- Nomina del Commissario straordinario
- Rientro studenti dalle aree a rischio salute
- Utilizzo di dispositivi di protezione individuale
- Controlli relativi a limitazioni degli spostamenti
- Ricetta elettronica

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato al 15 aprile

L'Ego-Hub

Arrivano i medici-sentinella obbligatori nei luoghi di lavoro

▶Le linee guida del ministero della Salute alle asl: attività di monitoraggio e cura

▶Allo studio restrizione ai movimenti degli under 18 per evitare nuovi contagi

IL FOCUS

ROMA Si chiameranno "medici competenti", o "sentinella", e saranno fondamentali per la ripresa delle attività. A loro spetterà il compito di monitorare e assistere i lavoratori di imprese, negozi e aziende di ogni tipo. E ognuno di questi dovrà garantirne la presenza. Ma non sarà il medico di base, bensì una figura "dedicata", da poter consultare davanti a emergenze, chiarimenti. Il ministero della Salute sta mettendo a punto le linee guida da presentare alle Asl, affinché si occupino di far rispettare questo tipo di disposizioni. La questione non è da poco, perché prevede l'impegno concreto di un grosso numero di medici, ma anche l'attenzione di chi è titolare delle attività che vogliano tornare operative.

I RISCHI

Il grosso rischio, infatti, è che il ritardo della diagnosi possa voler dire il contagio per tanti dipendenti e, quindi, la possibilità di dover chiudere nuovamente. Escluse le grandi aziende che hanno già un sanitario tra il loro personale, tutte le altre dovranno adeguarsi. Naturalmente non spetterà a questo medico sottoporre a termoscanner chiunque entri in una fabbrica o anche in un negozio. Sarà lui, però, a intervenire qualora un operaio, un impiegato, manifesti dei sintomi sospetti. E l'intervento dovrà essere immediato. Prima di tutto per evitare che possano ripetersi episodi come quelli avvenuti nella prima emergenza, e cioè di persone abbandonate in casa in attesa che gli venisse fatto il tampone. E poi perché, senza un riscontro rapido, i contagio avrebbe vita più facile tra il personale.

Dal canto loro, comunque, anche gli altri medici, quelli "di base" hanno sollecitato al ministro della Salute di poter gestire la fase 2 e il passaggio dalla pandemia all'endemia con un chiaro protocollo terapeutico per i pazienti Covid a casa e più poteri per gestire la prescrizione di farmaci e il monitoraggio. La proposta è arrivata dalla Federazione nazionale dei medici di famiglia (Fimmg) ed è contenuta in un documento che sarà inviato al ministro Speranza.

«Vogliamo poter chiedere alle farmacie ospedaliere antivirali e idrossiclorochina per i malati in isolamento domiciliare - spiegano -, indicare i controlli dei malati alle unità speciali Usca quando serve, l'uso dell'app messa a punto in Israele e già all'attenzione dell'Oms che con un video-selfie fornisce in tempo reale al medico la saturazione, la frequenza cardiaca e respiratoria del paziente a casa». Un cambio di passo insomma che consenta realmente ai 43 mila medici di base italiani di svolgere al meglio la professione. E con un vantaggio in più, perché conoscono personalmente i singoli pazienti. Intanto, in assenza di un piano nazionale specifico per la cura dei pazienti a casa, ogni regione si è organizzata da sola. L'Emilia Romagna ha allestito degli ambulatori Covid dove si prendono in carico i sospetti contagiati. A Napoli l'Asl di Pozzuoli ha recuperato una scorta di idrossiclorochina e l'ha destinata ai medici di famiglia che hanno in cura positivi al Covid. «Ma è evidente la necessità di un Piano nazionale - aggiunge il segretario nazionale della Federazione, Silvestro Scotti - non possiamo affrontare un'epidemia con iniziative locali».

LE FASCE D'ETÀ

Regole più chiare sono attese anche per le ripartenze scaglionate per fasce di età. Non solo maggiore protezione e attenzione nei confronti di chi ha superato i settanta anni, ma anche "raccomandazioni" negli spostamenti per quelli che ne hanno meno di 18. I primi, infatti, rischiano la vita perché più fragili, i secondi potrebbero contagiare in quanto più robusti ma potenzialmente anche asintomatici. Riaprire, poi, negozi e fabbriche (e in seguito bar e ristoranti) non significherà tornare al mondo pre-Covid. Per qualche mese, almeno fino all'arrivo del vaccino, bisognerà imparare a convivere con il virus senza finire nelle sue fauci. Per questo molte abitudini lavorative dovranno cambiare. Chi in questi giorni ha continuato a lavorare lo ha già imparato sulla propria pelle. Non si tratta solo di mascherine e gel. Il punto è che il Covid 19 è destinato a modificare l'organizzazione del lavoro a partire dal suo cardine essenziale: l'orario.

ORARI

Le città saranno chiamate a scaglionare l'apertura degli uffici e (forse da settembre) delle scuole con l'obiettivo di evitare che le persone si affollino su autobus e metropolitane. Alcuni uffici potrebbero essere chiamati a lavorare su 7 giorni (ovviamente riducendo il numero di sportelli aperti ogni giorno) in modo da evitare assembramenti sui mezzi pubblici ma anche le file chilometriche che spesso si vedono davanti agli uffici postali o alle banche. In ogni caso per gli uffici lo smart working, il lavoro da remoto via computer, è destinato a rimanere come canale principale di produzione.

Cristiana Mangani
Diodato Pirone

I SANITARI DI BASE HANNO SCRITTO A SPERANZA CHIEDENDO LINEE GUIDA COMUNI PER I PAZIENTI COVID

A ROMA TAGLIO FAI-DA-TE DEI POSTI SUGLI AUTOBUS

Riduzioni dei posti fai-da-te sui mezzi pubblici a Roma: gli addetti dell'Atac hanno transennato con dei nastri le vetture così da impedire che i passeggeri si accalchino e si avvicinino agli autisti

I CAMICI BIANCHI ANCHE NEI NEGOZI PER INTERVENIRE IMMEDIATAMENTE IN CASO DI SINTOMI SOSPETTI

4 Ristoranti

Entrate contingentate e tavoli distanziati ma tempi lunghi

Le previsioni di apertura per bar e ristoranti durante la cosiddetta fase 2 vedono questo tipo di attività posizionate alla fine della lista. Del resto, sembra impossibile immaginare di portare le mascherine al bar o al ristorante, dovendo bere o mangiare. E quindi le ipotesi sono più sviluppate sul rispetto delle distanze di sicurezza. Nel caso dei bar, le entrate dei clienti dovranno essere contingentate, uno per volta, al massimo due. Inoltre, proprio per l'attenzione da riservare anche nei confronti di chi ci lavora, bisognerà rispettare la distanza di un metro almeno dal bancone. Per i ristoranti il discorso è altrettanto complicato, perché prevede per i titolari un totale ripensamento della disposizione dei tavoli. I tecnici che stanno lavorando alle riaperture ritengono che siano necessari due metri tra un tavolo e l'altro, proprio per permettere ai camerieri di passare alla giusta distanza. Ma la questione diventa impraticabile quando vanno servite le portate o si deve sparecchiare.

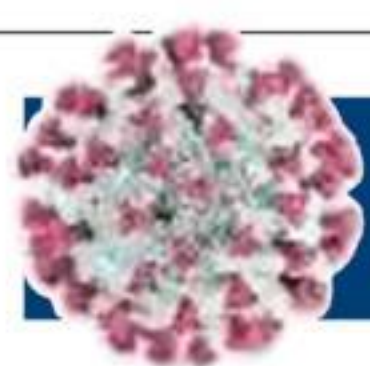
5 Fabbriche

Temperatura controllata all'ingresso, niente mensa e ambienti sanificati

Per la riapertura delle attività produttive sarà inevitabile un certo scaglionamento nel tempo. Bar, alberghi e attività turistiche potranno riaprire solo quando e la circolazione del virus sarà ridotta ai minimi termini. Per le fabbriche (molte delle quali già slavorano a ritmi ridotti) invece la riapertura è più prossima ma sarà sempre effettuata con regole anti-covid. Sciolto il nodo esterno dei trasporti in sicurezza, ogni azienda dovrà riorganizzare il lavoro secondo regole che consentano ai dipendenti di autotutelarsi. Questo significherà controllo della febbre agli ingressi (che saranno "lunghi" nelle grandi fabbriche); sanificazione degli ambienti (in Ferrari hanno deciso di pulire due volte al giorno persino i bottoni degli ascensori); niente assembramenti alle macchinette del caffè; cestino invece della mensa; spogliatoi con accesso filtrato; medici presenti sui luoghi di lavoro. Secondo il protocollo siglato fra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil in ogni fabbrica dovrebbe nascere un comitato di controllo dell'efficacia delle misure.

6 Uffici

Lo smart working diventerà modalità standard

Un protocollo di sicurezza sul lavoro è stato firmato di recente con i sindacati. Si riparte dallo smart working, una delle novità alle quali ci siamo abituati nell'era del coronavirus. Nei primi mesi di ripresa il lavoro da casa potrebbe essere reso obbligatorio nelle grandi aziende, al di sopra di un certo numero di dipendenti per sede. Al di sotto di quella soglia, ancora da fissare, resterebbe facoltativo. Altra idea maturata all'interno della task force del governo è quella di scaglionare gli orari di ingresso e di uscita dalle aziende. Non solo per evitare assembramenti davanti a fabbriche e uffici, ma anche per alleggerire il carico dei mezzi pubblici, che rischiano di essere il vero anello debole della fase due. Una raccomandazione dovrebbe riguardare anche l'utilizzo dei test sierologici: dovrebbero essere utilizzati principalmente per dare la cosiddetta patente di immunità a chi ha già sviluppato gli anticorpi, piuttosto che a dare il «semaforo rosso» a chi non li ha e quindi è più esposto al contagio.

L'emergenza a Nordest

LA RIPARTENZA

VENEZIA Il dossier della Regione è pronto e sarà presentato oggi alle categorie economiche e alle parti sociali. Titolo ufficiale: "Piano riapertura Veneto fase 2". Traduzione ufficiosa: da "chiusi in casa" a "distanti e protetti". Dentro ci sono le prescrizioni su mascherine e guanti (obbligatori), distanze (un metro, come da accordo del 14 marzo), misura della temperatura (al massimo 37,5 gradi): «Norme uguali per tutti», spiegherà nel pomeriggio l'assessore Manuela Lanzarin (Sanità), affiancata dal direttore Francesca Russo (Prevenzione), alla presenza degli altri colleghi della Giunta. Il governatore Luca Zaia ha delegato la conduzione della riunione operativa, anticipando però la possibile data della ripartenza: «Se ci sono i presupposti sanitari dal mondo scientifico, dal 4 maggio o anche prima si può aprire con tutto».

NESSUN AFFRONTO

Pure il Veneto come la Lombardia, dunque, per dare una risposta alle sollecitazioni di quel 53,9% di aziende che è ancora chiuso: secondo i dati di Unioncamere, sono 10.400 solo gli stabilimenti della moda e 4.600 le fabbriche del mobile, ma contando anche il metalmeccanico risultano circa 700.000 gli addetti tuttora fermi. Nessun affronto al Governo, lascia tuttavia intendere Zaia, ma anzi un allineamento da parte dei territori, considerando che è proprio il decreto statale sulle restrizioni a scadere il 3 maggio. «Dal giorno dopo – deduce – dobbiamo essere tutti pronti con dispositivi e regole, ovviamente negoziati con le parti sociali e il mondo datoriale. A me risulta che questo lavoro si stia facendo a livello nazionale con questa prospettiva. Non escludo che alcune attività possono essere anche messe in una griglia di partenza, magari, un po' prima. La proposta del collega Attilio Fontana è legittima. Ci sarà un ombrello nazionale basato sull'accordo tra ministero della Salute e parti sociali: da lì ogni Regione potrà solo elevare il livello di sicurezza con altre misure».

«IO CANDIDATO PREMIER? RINGRAZIO PER LA STIMA, MA SONO CONCENTRATO SUL VENETO»

CON L'INCUBATRICE GIALLA
Alle spalle di Luca Zaia l'apparecchio per covare le uova donate da un bimbo

Zaia: «Se la scienza è d'accordo il 4 maggio si potrebbe riaprire»

▶«Dobbiamo preparare regole e dispositivi: pronto il nostro dossier, ci confronteremo con le parti sociali»

▶Nessuno scontro col governo. «L'intesa deve essere nazionale». Aumenti ai sanitari: sì, ma meritocratici

CONVIVENZA

Per questo la Regione ha preparato la sua bozza di ripresa, anche se fra due settimane i nuovi contagi non saranno ancora stati azzerati. «Il vero tema oggi – sottolinea Zaia – è capire se tenere tutto chiuso e morire in attesa che il virus se ne vada, oppure puntare alla convivenza. Per esempio a Wuhan è stato deciso di convivere e di aprire, perché oltre un certo limite la chiusura non è più sostenibile. So per certo che il comitato scientifico ha dato già le indicazioni al Governo, vedremo quali saranno». Gli chiediamo: il documento elaborato dall'Università di Padova per Confindustria Veneto potrebbe essere la base scientifica per il Veneto? «Può essere un utile contributo, come quelli delle altre associazioni, ma noi abbiamo già un piano di sanità pubblica», risponde il governatore, che da Roma attende istruzioni anche per il turismo: «Servono regole per la balneazione e la gestione delle spiagge, intanto abbiamo dato mandato alle Ulss delle zone turistiche di raccogliere le proposte degli operatori. Visto che la Germania ha deciso di chiudere tutto fino al 31 agosto, vorrà dire che ospiteremo noi i tedeschi in vacanza».

OSPEDALI

Nel frattempo procederà il programma di ritorno all'attività ordinaria per gli ospedali. «Quelli che hanno dedicato un'ala al Coronavirus, dimetteranno via via i pazienti guariti, mentre i nuovi ricoveri verranno fatti solo nei Covid Hospital», annuncia Zaia, confermando la volontà di dare l'incentivo ai sanitari in prima linea, ma con una doppia precisazione: «Il riconoscimento sarà meritocratico. E comunque in dieci anni, non applicando l'addizionale Irpef, ai medici abbiamo già dato un premio medio di 4.875 euro, in termini di mancato prelievo...». Una punta di pepe, su dieci chili di cioccolato, quelli dell'uovo per cui il macedone-mestrino Munir Semsi ha sborsato 30.000 euro destinati in beneficenza: «Gli stringerò la mano». Da premier, come lo candida Matteo Salvini? «Grazie per l'attestazione di fiducia e di stima – glissa – ma devo restare concentrato sul Veneto».

Angela Pederiva

LA FABBRICA AL TEMPO DEL VIRUS
Mascherine, sanificazione continua e controlli a tappeto della temperatura

Già "sicure" 5400 imprese e l'università di Padova avverte: si dovrà convivere col virus

GLI STUDI

VENEZIA Le imprese venete sono pronte alla ripartenza. Lo chiedono industriali e artigiani. Lo certificano anche Spisal, il dipartimento emanazione delle unità sanitarie locali che controlla i posti di lavoro, e le altre strutture competenti attivate fin dal 16 marzo scorso per verificare nelle aziende venete il rispetto del protocollo firmato da imprenditori e sindacati per la sicurezza sui luoghi di lavoro. «I controlli effettuati fino a oggi non hanno portato a chiusure ma rilevato solo alcune irregolarità nell'attuazione delle norme di sicurezza contro il contagio da coronavirus - commenta Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità della Regione Veneto - nella stragrande maggioranza dei casi le imprese si sono dimostrate diligenti nel seguire le prescrizioni». In un mese Spisal ha verificato più di 5400 imprese che occupano in totale oltre 230mila lavoratori, 241 aziende per più di 8mila lavoratori solo mercoledì scorso. La strada fatta fino a oggi nel controllo dell'epidemia in Veneto dunque è quella giusta. Ma ora c'è da fare il grande salto, la riapertura delle fabbriche, non solo le grandi come Electrolux o Fincantieri (che comunque ha prorogato la cig al 3 maggio). Uno studio dell'università di Padova promosso dalla Confindustria del Veneto presentato ieri in Regione delinea una via più sicura per il riavvio della macchina produttiva. «La "fase 2" sarà inevitabilmente caratterizzata dalla presenza di un numero di persone infette da Sars-CoV-2 in una popolazione che comprende una quota elevata di soggetti non immuni, quindi suscettibili ad una nuova infezione - avverte lo studio dell'università di Padova . Dunque qualunque strategia di mitigazione del rischio debba essere incentrata su informazioni certe e stratificate su base territoriale, sulla identificazione e isolamento degli individui infetti e su misure che evitino contatti diretti, con il passaggio obbligato della quarantena». Raccomandato l'utilizzo della maschera chirurgica e disinfezione continua degli ambienti. Poi l'avvertenza: «L'ingresso di un soggetto asintomatico nei luoghi di lavoro è un evento altamente probabile. È quindi necessario implementare procedure di screening. Quanto avvenuto negli aeroporti indica come la sensibilità della misurazione della temperatura è risultata subottimale permettendo di scoprire 64 soggetti positivi ogni 100 infetti». Fondamentale anche un'opera di formazione per lavoratori e operatori delle pulizie. «L'obiettivo è quello di rendere i luoghi di lavoro sicuri, tutelando la salute dei nostri collaboratori. Per ripartire presto e in sicurezza serve una procedura unica per tutto il territorio regionale per non generare confusione - avverte il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - superando anche il criterio del codice Ateco di appartenenza. Già dalla prossima settimana inizieremo un confronto con i sindacati regionali».

CARRARO: «SUPERARE I CODICI ATECO» BONOMO: «APRIRE SUBITO CHI È SICURO» L'APPELLO DEL SETTORE MODA: «NOI A RISCHIO»

MODA IN GINOCCHIO

La ripresa immediata per tutte le imprese che garantiscono la sicurezza sul luogo di lavoro è chiesta anche da Agostino Bonomo (Confartigianato Veneto): «Tante grandi aziende senza l'apporto di circa 20.000 Pmi e imprese artigiane venete non potrebbero lavorare. Per questo abbiamo fatto un appello aL presidente Luca Zaia: da domani mattina chi può rispettare le misure di sicurezza, più che il diritto ha il dovere di riprendere a lavorare per salvare il Paese da una crisi economica - oltre che sanitaria - senza precedenti». «Rischia di scomparire il 50% delle nostre aziende», l'allarme degli operatori della Moda, commercianti compresi: in Veneto il comparto vale 17mila imprese. E vogliono riaprire anche i costruttori. «È ora di superare i codici Ateco e far aprire aziende che garantiscono sicurezza. È necessario un nuovo modello economico di convivenza con il virus, differenziato per regione», propone l'assessore regionale alle attività produttive Roberto Marcato. E il Veneto faccia da apripista.

Maurzio Crema

Zero contagi, le date slittano ma il modello veneto resiste

▶L'istituto Einaudi: stop nuovi casi rinviato al 3-12 maggio a Nordest e al 23-27 in Italia

▶L'ex rettore Bassi: «Rispetto alla Lombardia si registrano 1,9 decessi su 10mila contro 11,3»

LE NUOVE NORME

1 Mascherine e guanti

Di casa si esce da soli, mascherati e protetti. Quindi bisogna indossare mascherina e guanti e il distanziamento sociale raddoppia passando da 1 a 2 metri

2 Mai fuori con la febbre

L'ordinanza della Regione Veneto prevede che le uscite siano individuali. Inoltre non può uscire chi ha una temperatura corporea superiore a 37,5 gradi

3 Uscire solo vicino a casa

Non c'è più il limite dei 200 metri ma bisogna rimanere in prossimità della propria abitazione. Il 25 Aprile e 1 Maggio pic-nic solo nelle proprietà private e tra familiari

4 Commercio e servizi

Possono rimanere aperti anche librerie, cartolerie e negozi di vestiti per bambini, ma solo due giorni alla settimana. In banca e posta si accede per appuntamento

L'ANALISI

VENEZIA Fino a dieci giorni fa le date sarebbero state perfette a Nordest, in vista della possibile graduale riapertura delle attività economiche a partire dal 4 maggio: l'azzeramento dei contagi era stato stimato per il 24 aprile in Trentino Alto Adige, per il 30 aprile in Friuli Venezia Giulia e per il 3 maggio in Veneto. Ma più passa il tempo, più quell'obiettivo si allontana, secondo le previsioni dell'*Einaudi institute for economics and finance* (Eief), centro di ricerca indipendente fondato dalla Banca d'Italia. L'ultima predizione fa slittare l'obiettivo di nuovo in avanti, peraltro in tutta Italia, anche se le analisi di altri accademici continuano a sostenere che il modello veneto rimane il migliore d'Italia, visti i numeri.

PROIEZIONI

Ecco spiegato perché alcuni governatori, a cominciare proprio da Luca Zaia, in queste ore parlano di «ripresa della produzione convivendo con il virus». I dati dicono infatti che il traguardo "contagi zero" sta scivolando sempre più in là, per cui viene studiato un piano di ripartenza a infezione in corso, basato dunque su distanze e protezioni. Le proiezioni pubblicate mercoledì da Franco Peracchi, docente all'Università di Roma Tor Vergata e alla Georgetown University, fissano lo stop ai nuovi casi di positività in pieno maggio: il 3 in Friuli Venezia Giulia, l'8 in Trentino Alto Adige e il 12 in Veneto. Ultima sarebbe la Lombardia, il 25 maggio, tanto che in Italia complessivamente il risultato verrebbe ottenuto fra il 23 e il 27 a seconda dei metodi di calcolo.

MAN MANO CHE PASSA IL TEMPO SI ALLONTANA L'OBIETTIVO DI FINE INFEZIONI: PER QUESTO SI PIANIFICA LA RIPRESA CON LE PROTEZIONI

L'impatto dei tamponi sui ricoveri

● Veneto ● Piemonte —— Dato atteso ○ Dato osservato

4.000
3.000
2.000
1.000
0

Mar 01 | Mar 15 | Apr 01 | Apr 15

Fonte: Università di Padova — L'Ego-Hub

VENEZIA-MILANO

Del resto il confronto tra Veneto e Lombardia non lascia dubbi sul diverso impatto del virus e delle strategie adottate. Lo dimostra anche l'indagine del fisico Davide Bassi, già rettore dell'Università di Trento, svolta comparando i dati attuali con quelli registrati il 27 febbraio («quando per intenderci tutti volevano "far ripartire Milano!"...»). Spiega l'analista: «Una volta normalizzato il numero di contagi rispetto al numero di abitanti, le situazioni di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna non erano molto differenti. Era passata quasi una settimana dalla scoperta del primo contagio italiano e fino a quel giorno erano stati contati, a livello nazionale, poco più di 500 contagi. Sia in Lombardia che in Veneto erano state individuate delle "zone rosse" e la situazione sembrava essere, più o meno, sotto controllo». E invece? «Oggi, a circa un mese e mezzo di distanza, sappiamo che le cose sono andate molto peggio di quanto allora potessimo immaginare». Mentre la Lombardia era tristemente prima sia allora che ora, «con 11,3 decessi ogni 10.000 abitanti», il Veneto al 15 aprile ne registra 1,9, tanto che la sua densità di contagi all'epoca era «inferiore di circa il 30%» rispetto all'altra regione e adesso è scesa «a circa un sesto». Quali le cause? «Esperti di politiche sanitarie – risponde il professor Bassi – hanno evidenziato le differenze strutturali tra il Sistema sanitario veneto e quello lombardo. Altri hanno spiegato la differenza attribuendola alla diversa capacità di leadership del governatore Zaia rispetto al governatore Fontana. Su questo punto io non mi esprimo. Ma la differenza di risultati c'è e non serve a nessuno negare l'evidenza».

SCREENING

La diversità è tangibile pure rispetto a Torino, come emerge da uno studio dell'Università di Padova riguardante il potenziale impatto dell'uso dei tamponi, aggiornato al 15 aprile. Nell'ambito del progetto "Covid19Ita", coordinato dal professor Dario Gregori del dipartimento di Biostatistica, è stato applicato al Piemonte il modello del Veneto: «Sulla base dei casi totali, le due regioni dovrebbero avere circa lo stesso numero di ospedalizzazioni». Invece i risultati piemontesi sono molto più gravi di quelli veneti. A fronte di una quantità assai inferiore di screening (75.344 a 216.344, quasi un terzo), mercoledì il Piemonte registrava 18.229 contagiati, 3.704 ricoverati e 2.015 decessi, mentre il Veneto vedeva 14.624 positivi, 1.421 degenti e 940 morti.

A.Pe.

EFFETTO DEI TAMPONI SUI RICOVERI: STUDIO UNIVERSITARIO CERTIFICA I MIGLIORI RISULTATI RISPETTO AL PIEMONTE

Mestre

Accordo per riaprire Fincantieri Bus in più per evitare affollamenti

MESTRE Continua la riapertura degli stabilimenti Fincantieri che andranno a regime probabilmente per metà maggio, almeno per Porto Marghera. Il Gruppo ha concluso un accordo con i sindacati per organizzare in sicurezza il riavvio che in questi giorni i tecnici stanno già seguendo all'interno dei siti produttivi (che prevede pure altri giorni di Cig fino al 3 maggio): da lunedì prossimo entrerà il 20% della forza lavoro e man mano arriverà al numero massimo, che per Venezia è di 5 mila persone, tra i mille in pianta stabile e i circa 4 mila delle imprese d'appalto impiegate in questo periodo. L'Azienda, oltre a fornire mascherine e misurare la febbre, procurerà ai lavoratori i bus per trasportarli da casa al lavoro e viceversa. (e.t.)

La Regione propone le ferie a settembre Bibione, posti da 50 metri quadri in spiaggia

TURISMO

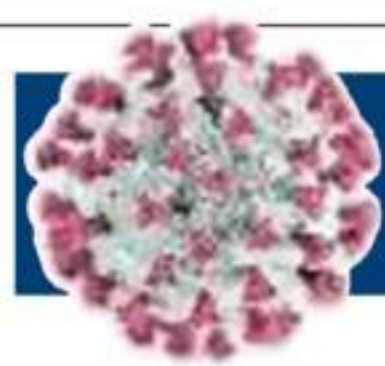
JESOLO «Nel più breve tempo possibile la Regione realizzerà il protocollo con le linee guida per riaprire hotel e spiaggia». Gli imprenditori del turismo chiedevano certezze per riprendere le loro attività, come prima risposta hanno ottenuto la rassicurazione che sarà la Regione a dettare tempi e regole per la ripartenza. Soprattutto se dal governo non arriveranno indicazioni chiare e veloci. L'annuncio è dell'assessore regionale al Turismo Federico Caner, che ieri pomeriggio ha partecipato al webinar organizzato dall'Associazione jesolana albergatori, il più grande seminario on line della storia del turismo balneare, chiamato non a caso "Turismo-The day after". A rimanere collegati, per oltre due ore, sono stati 550 iscritti, quasi tutti albergatori della costa veneta, che attendevano delle risposte su come potrà essere il turismo del giorno dopo. Ed è in questo contesto che è arrivata la presa di posizione della Regione che potrebbe presentare le nuove disposizioni per la metà di maggio. «Considerato che dal Governo non arrivano risposte – ha detto l'assessore Caner – saremo noi a realizzare il protocollo. Lo faremo subito per poter riaprire in sicurezza gli hotel e la spiaggia. Lavoreremo assieme all'Ulss4, che è l'azienda sanitaria competente per la costa e anche i rappresentanti di tutte le categorie: servono regole chiare e condivise». In questo senso l'assessore al Turismo ha lanciato un'ulteriore precisazione: «Deve essere chiaro a tutti – ha aggiunto - che non dobbiamo trasformare gli hotel in ospedali, gli operatori devono essere messi nelle condizioni di fare il proprio lavoro, nel rispetto della sicurezza dei lavoratori e degli ospiti. Dovrà essere valutata la possibilità di rinnovare gli spazi. Ci sarà la necessità di riorganizzare alcuni servizi, penso per esempio al buffet. Ma anche la necessità di aumentare il distanziamento sociale, soprattutto nelle zone comuni. Bisognerà poi rivedere come riorganizzare la spiaggia: diciamo no alle barriere in plexiglas, sì ad una nuova disposizione degli ombrelloni. Ma anche a nuovi servizi, per esempio la consegna del cibo sotto gli ombrelloni. Dobbiamo creare nuove opportunità per vivere la spiaggia, anche nelle ore serali».

LITORALE VENETO La Regione detterà le linee guida

L'ASSESSORE CANER: «RINVIAMO L'INIZIO DELLA SCUOLA E ALLUNGHIAMO LA STAGIONE»

L'AZIENDA SANITARIA

Massima, in questo senso, la disponibilità garantita da Carlo Bramezza, direttore dell'Ulss4, che già nelle prossime ore attiverà la propria macchina organizzativa. E a tal proposito, l'assessore Caner ha anche rilanciato la sanità veneta: «È un settore all'avanguardia - ha aggiunto – e per questo è un punto di forza che va valorizzato anche in chiave turistica. È un elemento che verrà valorizzato nella potente promozione turistica che avvieremo. A tal proposito mi aspetto unità di intenti e non fughe in avanti di qualche località, questo è il momento di unire le forze». Intanto Bibione, dopo aver bocciato la proposta dei box in plexiglas, da ieri ha iniziato a lavorare alla realizzazione di una maxi spiaggia che arriverà fino a 54 metri quadrati di spazio per ciascun ombrellone. Di fatto un vero "appartamento all'aria aperta", in cui godere della spiaggia in piena sicurezza e realizzabile grazie all'ampio litorale, che raggiunge fino ai 400 metri di larghezza, che consente appunto un generoso posto ombrellone, con la previsione di attivare 7mila ombrelloni su una potenzialità abituale di 18mila. La volontà degli operatori è quella di recuperare a settembre la partenza in ritardo della stagione. E per questo lo stesso assessore Caner, anche in considerazione delle competenze regionali, ha annunciato che verrà chiesto al governo di posticipare l'inizio dell'anno scolastico: «Con il meteo favorevole – ha spiegato – settembre può regalare delle sorprese positive, chiederemo di riprendere le lezioni alla fine del mese per sostenere la ripresa del turismo».

Giuseppe Babbo

L'Italia spaccata

Lombardia, i contagi crescono troppi errori per poter ripartire

▶Ancora ieri quasi mille nuovi positivi e da sola ha quasi gli stessi morti del Regno Unito

▶Mancata la capacità di isolare gli infetti Lopalco: non può essere la prima ad aprire

IL FOCUS

ROMA La Lombardia ha poco meno dei morti per coronavirus di tutto il Regno Unito, Milano ha più positivi dell'Austria, la sola provincia di Brescia ha oltre il doppio degli infetti dell'intero Lazio, Roma compresa. La Lombardia è una regione che per densità di casi positivi e, purtroppo, di morti è unica al mondo, paragonabile solo a New York. È lo stesso governo regionale un giorno dice che nel fine settimana c'erano troppe persone per strada, tre giorni dopo sostiene che bisogna ripartire, riaprire le aziende, ridurre il lockdown. Il professor Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa che sta seguendo l'emergenza coronavirus per la Regione Puglia, è sempre molto moderato nei toni, però scuote la testa: «Ripartire oggi in queste condizioni non ha molto senso già di per sé; che poi faccia un salto in avanti proprio la Lombardia appare, quanto meno, imprudente. Io sono dell'opinione che tutte le regioni dovrebbero aprire contemporaneamente, ma di certo se qualcuno deve anticipare non può essere la Lombardia. E non è un problema solo di numeri: un territorio deve dimostrare di avere l'epidemia sotto controllo, di sapere tracciare i positivi e isolare i focolai. In Lombardia vi sembra che tutto questo stia succedendo?».

LIMITI

Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms: «Bisogna avere chiari i numeri dell'andamento del contagio. Inoltre, in Lombardia sono stati commessi errori: è mancata la sanità di territorio e continua a mancare. Ha messo in campo 37 su 200 unità speciali di continuità assistenziale, le altre regioni hanno organizzato le Usca da settimane». Come è possibile che la Lombardia, che ieri ha dovuto registrare altri 941 casi positivi, più del giorno prima e molti di più di tutte le altre regioni sommate insieme se si escludono Piemonte ed Emilia-Romagna, si senta pronta a ripartire? Se nel centro-sud l'R0, la velocità del contagio, è ormai sotto il valore di 1, anche allo 0,6-0,7 (obiettivo necessario per pensare di alleggerire il lockdown), in alcune province della Lombardia, come mostrano i dati di ieri, è tra l'1 e l'1,5, troppo alto. La Lombardia ha pagato il modello di sanità: poco presente sul territorio, molto concentrata sugli ospedali, i pazienti di Covid-19 non sono stati intercettati, hanno affollato pronto soccorso e reparti che, insieme alla Rsa e alle case di riposo, sono divenuti moltiplicatori del contagio. Non c'è stata la capacità di isolare i singoli focolai, di tracciare i contatti dei positivi, ed è solo una parziale scusante che tutto sia esploso in una volta, perché c'è l'esempio virtuoso del Veneto. Il fatto di avere riaperto, ad esempio, l'ospedale di Alzano Lombardo poche ore dopo il passaggio del primo paziente Covid-19, è stato un errore doloroso. La Lombardia all'inizio ha scelto di fare pochi tamponi (o comunque non in numero proporzionato alle dimensioni del fenomeno), più di una volta dalla Regione hanno detto «non importa verificare se uno è positivo, l'importante è che resti isolato a casa». Ma così la valanga è stata inarrestabile, alimentata anche dal fatto che solo per il 40 per cento la sanità è pubblica, il resto pesa sul privato che fino al 15 marzo continuava a fare gli interventi di elezione. Mentre nel Lazio, che pure ha meno di un decimo dei casi della Lombardia, si aprivano uno dopo l'altro dei Covid hospital (oggi sono 6), nella regione governata da Fontana si sono usate energie e investite donazioni milionarie sul famoso ospedale della Fiera di Milano, oggi di fatto semivuoto. E restano i messaggi altalenanti. 13 aprile, Fontana: «In Lombardia librerie chiuse perché sono luoghi dove il contagio è facile»; Fontana, 15 aprile: «Vogliamo riaprire il 4 maggio».

Mauro Evangelisti

RANIERI GUERRA, OMS: HANNO MESSO IN CAMPO TROPPE POCHE UNITÀ SPECIALI DI ASSISTENZA A DOMICILIO

BERGAMO La drammatica carovana di camion militari che trasportano bare di deceduti per coronavirus

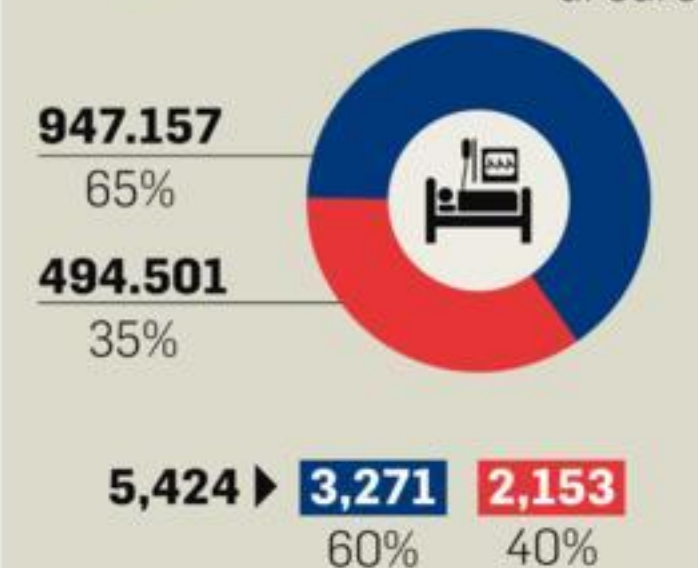
Il piano del governo

Cabina di regia per frenare i governatori

Dopo l'irritazione e lo stupore per l'uscita di mercoledì del governatore Attilio Fontana, per palazzo Chigi è il giorno del silenzio. Perché il presidente della Lombardia «ha inserito la retromarcia, ammettendo che per la riapertura il 4 maggio delle attività produttive ci vuole il via libera del governo». E perché, come ha annunciato il ministro alle Regioni, Francesco Boccia, tra domani e domenica si riunirà la cabina di regia per decidere il calendario per l'allentamento del lockdown. Ricondurre la questione dell'allentamento della stretta all'interno della cabina di regia, dove Fontana siede assieme all'altro governatore di centrodestra Nello Musumeci, è il modo scelto da Conte per evitare fughe in avanti e sventare il rischio di vedere alcune Regioni procedere in ordine sparso «vanificando i sacrifici fatti finora». La riunione che si celebrerà nel week end.

La sanità in Lombardia

RICOVERI ORDINARI E DAY HOSPITAL
Dati 2017

TOTALE DEI CASI
1.441.657

Strutture totali a contratto con il sistema sanitario lombardo (2017)

Fonte: Centro Studi Sereno Regis — L'Ego-Hub

Il Nord preme per riaprire Il governo convoca le Regioni I sindacati: «No alle forzature»

LA GIORNATA

ROMA Nel giorno in cui il Piemonte fa segnare un record nei suoi nuovi contagi raggiungendo quota 879 (su 5 mila tamponi) contro i 539 dell'altro ieri (con 4 mila tamponi) si allunga la lista delle Regioni che parlano di riaprire. Cosa e quando riaprire non è chiaro. Ma soprattutto non è chiaro come, visto che il virus non rispetterebbe certo il confine amministrativo fra Piemonte e Lombardia, regione che ieri ha fatto registrare quasi 1.000 nuovi contagiati.

Comunque questa è la cifra offerta ieri dalla gestione regionalista di una pandemia mondiale. Fatto sta che al presidente della Lombardia in pressing per una riapertura ora si aggiungono anche quelli di Piemonte e Sicilia mentre quello del Lazio (Nicola Zingaretti che è anche segretario del Pd) frena e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, arriva a dire che «Salvini ordina e Regione Lombardia esegue».

Battibecchi politici a parte le mosse delle regioni del Nord (e della Sicilia) hanno provocato una forte irritazione sia nel governo che nella squadra di esperti chiamati a definire le linee della Fase Due coordinati (da Londra) dall'ex amministratore delegato di Vodafone Vittorio Colao. Irritati anche i medici che stanno gestendo l'epidemia e che proprio ieri, per bocca del professor Silvio Brusaferro presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, hanno ribadito l'assoluta necessità di evitare una ripresa dell'epidemia.

Preoccupatissimi anche i sindacati che hanno chiesto un nuovo incontro al premier Giuseppe Conte per essere coinvolti nella preparazione della Fase 2, invocando una «regia nazionale» sulla sicurezza dei lavoratori e il rispetto alla lettera del protocollo siglato a metà marzo, da accompagnare con «sostegni legislativi».

NEL FINE SETTIMANA UNA RIUNIONE PER COORDINARE LA FINE DEL LOCKDOWN ZINGARETTI: SERVONO TEMPI NAZIONALI

VOCE UNICA

Una delle ipotesi di riapertura alla quale la task force di Colao sta lavorando, spiega Fabrizio Starace, psichiatra del Consiglio superiore di sanità e componente della task force, è quella di aperture differenziate tenendo conto delle caratteristiche dei vari territori.

Ma la sua è l'unica voce "tecnica" che si leva in una giornata in cui era attesa una nuova riunione degli esperti.

Certo, ci si è divisi in vari sottogruppi e alcuni compiti sarebbero stati assegnati anche a singoli componenti, ma una plenaria era attesa nel pomeriggio e invece è stata rinviata. Colao avrebbe comunque intensificato i contatti con il comitato scientifico e con il commissario Domenico Arcuri. I temi sul tavolo sono tantissimi. Innanzitutto il fabbisogno di mascherine che se diventassero obbligatorie dovrebbero essere disponibili in decine di milioni di pezzi al giorno.

Arcuri e Colao avrebbero discusso anche di metodi di tracciamento attraverso app anti-contagio che, ha detto poi Arcuri in tv, sarà volontaria e sperimentata in «alcune regioni pilota», mentre i test sierologici sul campione di 150mila persone saranno avviati da inizio maggio. Nel week end comunque dovrebbe tenersi una riunione per allineare tutte le posizioni sulla fine del lock down.

Diodato Pirone

DISTANTI A sinistra il governatore della Lombardia, Attilio Fontana e a destra il sindaco di Milano, Giuseppe Sala

L'emergenza a Nordest

Veneto, oltre mille morti ma sempre meno ricoveri

▶I decessi sono arrivati a 1.019, di cui 869 in ospedale In tutta Italia altre 525 vittime: il totale sale a 22.170

▶In area non critica 750 pazienti in meno nel Paese: è il calo giornaliero più netto dall'inizio dell'epidemia

IL PUNTO

VENEZIA Se ai decessi avvenuti negli ospedali si sommano quelli registrati nelle case di riposo, ieri in Veneto è stata tristemente superata quota mille. Ma gli altri indicatori continuano ad essere confortanti anche in Friuli Venezia e cominciano ad esserlo pure in Italia: calo dei ricoverati, aumento dei guariti e rallentamento dei contagi. A sorridere è anche la contabilità delle donazioni, sia veneta (52 milioni) che nazionale (126): «Ad oggi ne sono stati spesi 34 per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di ventilatori»,ha annunciato Angelo Borrelli, capo dipartimento della Protezione civile.

VENETO

Per quanto riguarda il Veneto, l'ultimo bollettino della Regione conta 15.219 casi di infezione dall'inizio dell'epidemia, cioè 335 in più nel giro di ventiquattr'ore. Rispetto al totale, 10.791 persone sono attualmente positive, tanto che complessivamente 13.902 soggetti risultano in isolamento domiciliare, considerando anche i loro contatti. Altre 1.355 (-48) sono invece ricoverate in area non critica e 200 (-14) in Terapia Intensiva, mentre finora 1.949 sono state dimesse e in tutto 3.409 si sono negativizzate. La nota dolente è appunto rappresentata dalle vittime, salite a 1.019 fra territorio e nosocomi, dov'è avvenuta la maggior parte dei drammi: fino a questo momento 869, di cui 27 in quest'ultima giornata. «La direzione è presa e ci fa ben pensare e sperare – ha commentato il governatore Luca Zaia – anche se bisogna assolutamente continuare a proteggersi. Le mascherine devono coprire naso e bocca, non penzolare sul collo: un po' come il casco, che non va solo indossato ma pure allacciato, altrimenti ci si spacca la testa».

200
I **degenti** attualmente nelle Terapie Intensive venete: ieri 14 in meno

1.145
Le **persone** isolate a casa al momento in Friuli Venezia Giulia

60.999
Gli **screening** effettuati ieri in tutta Italia: mai così tanti finora

52
I **milioni** di euro donati al Veneto, mentre in Italia sono 126

FRIULI VENEZIA GIULIA

È stato invece il vicegovernatore Riccardo Riccardi ad aggiornare la situazione del Friuli Venezia Giulia, dove i positivi sono saliti a 2.616 (+72) e i decessi a 217 (+5). Ma a crescere sono anche i guariti, 730 totalmente e 339 clinicamente (persone senza più sintomi ma non ancora negative). Per quanto riguarda i morti, Trieste è il territorio più colpito con 109; seguono Udine con 62, Pordenone con 43 e Gorizia con 3. La stessa graduatoria viene rispecchiata pure sul piano dei contagi: 1.011 casi nell'area triestina, 895 in quella udinese, 573 nella pordenonese e 132 nella goriziana, a cui vanno aggiunte 5 persone non residenti in regione. Quanto ai ricoverati, ce ne sono attualmente 26 in Terapia Intensiva e 159 in altri reparti, mentre isolati a casa sono 1.145.

ITALIA

Pure in Italia i morti pesano ancora troppo, altrimenti gli ultimi dati comunicati dalla Protezione Civile sarebbero incoraggianti. Il bollettino riporta infatti un netto calo delle persone ricoverate: 2.936 in Terapia Intensiva (il numero più basso dal 21 marzo, 143 meno di mercoledì) e 26.893 in area non critica (-750 meno, il calo giornaliero più marcato dall'inizio). Come detto, però, sono deceduti altri 525 ammalati: meno dei 578 del giorno prima, ma comunque tanti da portare il totale a 22.170. I guariti raggiungono quota 40.164 (+2.072, oltre il doppio della giornata precedente), anche se aumentano pure i contagi: altri 3.786, per cui il totale schizza a 168.941. Ma questi ultimi incrementi vanno correlati al potenziamento dell'attività di laboratorio: ieri sono stati effettuati 60.999, mai così tanti.

VACCINI

Il friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, ha commentato: «Oltre il 90% degli italiani non è venuto in contatto con il virus. Per avere l'immunità di gregge bisognerebbe avere circa l'80% di persone venute a contatto». Il traguardo del vaccino è ancora lontano, ma c'è un altro siero su cui il Partito Democratico chiede di investire in Veneto, con una mozione di cui è primo firmatario Graziano Azzalin: «La Regione programmi subito la campagna di vaccinazione antinfluenzale e antipneumococco, in modo da partire già a settembre. E abbassi l'età per la somministrazione gratuita, portandola a 55 anni. Poiché i sintomi sono simili a quelli di una normale influenza, nelle fasi iniziali della malattia è difficile distinguerle. Il rischio è che ci siano ritardi nell'identificazione dei pazienti affetti da Covid 19».

Angela Pederiva

MOZIONE DEL PD: «LA REGIONE POTENZI LA CAMPAGNA ANTINFLUENZALE VISTO CHE I SINTOMI SONO SIMILI AL COVID»

Ospedali per acuti

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	73	17
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	46	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	22	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	40	8
ULSS2 - Ospedale Treviso	39	12
ULSS2 - Ospedale Oderzo	9	7
ULSS2 - Ospedale Conegliano	1	3
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	57	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	4	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	14	4
Ospedale S. Camillo - Treviso*	49	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	4	
ULSS3 - Ospedale Mestre	28	9
ULSS3 - Ospedale Venezia	8	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	0	5
ULSS3 - Ospedale Dolo*	81	8
ULSS3 - Ospedale Chioggia	2	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	48	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	36	4
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	44	9
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	108	7
ULSS6 - Ospedale Cittadella		3
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	139	8
ULSS7 - Ospedale Bassano		2
ULSS7 - Ospedale Asiago	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	54	16
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	23	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	19	
ULSS9 - Ospedale Legnago	58	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	11	
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	102	10
ULSS9 - Ospedale Marzana	67	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	29	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	66	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	51	3
Istituto Oncologico Veneto	1	
Tot. Regione Veneto	**1355**	**200**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	13	14	6
Ospedale di Comunità Agordo (Bl)	14	4	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	1	1	0
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	27	10	3
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	23	4	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto (Tv)	25	19	2
Ospedale di Com. Ss. Giovanni e Paolo (Ve)	1		
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	10	3	
Ospedale di Cinto Caomaggiore (VE)	1		
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	7	17	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	9	11	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	19	2	2
Tot. Regione Veneto	**150**	**85**	**19**

Treviso

Nasce il primo tampone realizzato in regione

TREVISO «Abbiamo realizzato il primo tampone per il coronavirus interamente Made in Veneto. La sperimentazione è già avviata e i risultati sono incoraggianti. Stiamo gettando le basi di un sistema che potrebbe consentire alle aziende sanitarie di fabbricarsi anche 2mila tamponi al giorno in casa, senza più dipendere da rifornimenti dall'estero. Il Veneto potrebbe diventare autonomo. Tra l'altro con costi più bassi rispetto a quelli attuali». Roberto Rigoli, direttore del centro di Microbiologia dell'ospedale di Treviso, parla con piglio sicuro. Dopo aver raccolto il suggerimento arrivato dal direttore generale dell'Usl di Rovigo, Fernando Antonio Compostella, l'equipe del Ca' Foncello ha messo a punto il nuovo test con la collaborazione dell'azienda padovana Alchimia. «In questi giorni stiamo testando due diversi preparati – specifica Rigoli – Non abbiamo previsto alcun tipo di brevetto. Tutto quello che faremo sarà e condiviso».

L'azienda che scova il virus anche su tavoli e maniglie

LA SANIFICAZIONE

ODERZO (TREVISO) Il Coronavirus stanato anche su tavoli, scrivanie, nastri di lavorazione per certificare che gli ambienti di lavoro non nascondano insidie. Dopo i test sulle persone, ora entra in campo anche il test per rilevare il virus sulle superfici ambientali. Lo ha messo a punto il gruppo Lifeanalytics che ha sperimentato un'analisi in grado di consentire alle aziende e alle autorità sanitarie di testare e monitorare a livello nazionale l'efficacia delle misure di sanificazione messe in atto per fronteggiare la recente emergenza epidemiologica. Le analisi vengono eseguite nel laboratorio di Oderzo con una capacità di 100 "prelievi" al giorno e daranno la certezza che il Coronavirus non sia sopravvissuto alla sanificazione dei locali.

Recenti studi sperimentali, infatti, mettono in guardia sulla resistenza del Covid che sarebbe in grado di sopravvivere sulle superfici per lunghi periodi di tempo, in alcuni casi anche settimane. Nel dettaglio, Lifeanalytics – nata nel 2018 dall'unione di 23 società italiane con 23 sedi e 500 dipendenti - ha elaborato una soluzione integrata di test basati su reazione a catena della polimerasi di trascrizione inversa che include l'estrazione di acido ribonucleico al fine di rilevare la presenza di Covid-19 e Sars-CoV. Il prelievo sarà realizzato con tamponi per superfici ambientali, utilizzabile anche su dispositivi medici, giocattoli, maniglie, banchi di lavoro, attrezzature, scrivanie e in generale su qualsiasi superficie.

UN LABORATORIO DI ODERZO PUÒ REALIZZARE 100 ESAMI AL GIORNO SU QUALSIASI SUPERFICIE

Il test viene eseguito secondo le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità. «I test sono partiti la settimana scorsa, dopo circa 1 mese di ricerca e sviluppo, validazione e verifiche di conformità del metodo. Attualmente il laboratorio sta eseguendo una media di 50-60 test al giorno e i clienti provengono da tutta Italia, perché siamo in grado di gestire la raccolta dei campioni dalla sede locale all'hub di riferimento di Oderzo in poche ore – spiega l'amministratore delegato Giovanni Giusto -. Abbiamo clienti da tutti i settori produttivi, in quanto tutte le aziende hanno l'obbligo di implementare un sistema di valutazione del rischio biologico, che tenga conto del Covid-19, e che monitori periodicamente l'assenza di tale agente biologico nelle proprie sedi di lavoro. Fra questi ospedali e cliniche, aziende produttive, studi professionali, ma anche privati cittadini».

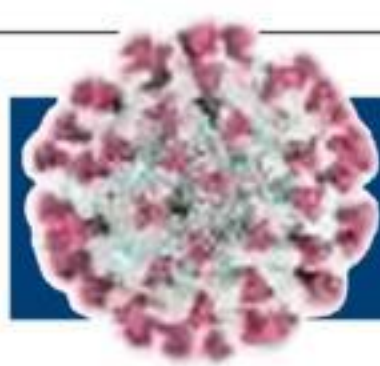
Nel laboratorio di analisi del dottor Giusto sono impiegati 80 addetti e il kit di analisi è pensato perché il prelievo possa essere effettuato direttamente perfino dal cliente. «Seguendo le semplici istruzioni inserite nel kit ogni imprenditore può verificare le condizioni del proprio ambiente di lavoro – aggiunge il dottor Giusto - poi il test viene ritirato dai nostri trasportatori, oppure può essere eseguito dai nostri tecnici di campionamento. La ripresa delle attività lavorative comporterà per le aziende e gli enti la necessità di adoperarsi per assicurare una corretta sanificazione degli ambienti. Noi, con questo test innovativo, siamo in grado di certificarlo».

Valeria Lipparini

L'emergenza a Nordest

Case di riposo, 3 focolai ma i positivi sono "pochi"

▶Quasi completati i tamponi: i contagiati tra gli ospiti sono il 5,8%, il 3% tra gli operatori

▶A Merlara, Verona e da ieri Bovolenta le strutture sono state blindate: troppi i malati

I NUMERI

VENEZIA Ci sono situazioni estreme e ci sono dati di fatto. A Merlara, Verona e da ultima Bovolenta troviamo strutture blindate con quasi tutti gli ospiti contagiati. Ma nella maggior parte delle case di riposo del Veneto la situazione è decisamente migliore di quanto si possa immaginare, con percentuali simili a quelle del resto della popolazione e nettamente inferiori rispetto alle confinanti Lombardia ed Emilia Romagna. Lo dicono i numeri della Regione, che ha quasi completato i tamponi di massa ad ospiti e lavoratori.

Nelle 330 strutture registrate gli anziani positivi sono stati 1.993, quelli ricoverati 273 e i morti 391. Dei quasi 35 mila ospiti complessivi, sono 19 mila quelli che hanno effettuato il test rapido e 10 mila quelli sottoposti a tampone. I positivi sono il 5,8% dei totali. Per quanto riguarda i 31.532 lavoratori, invece, 15 mila sono stati monitorati con il test rapido e 14 mila con il tampone. I positivi sono 953, il 3% del totale. Nessun deceduto.

LE PROVINCE

Analizzando i dati, le province di Verona e Padova sono le più falcidiate. Nell'Ulss scaligera gli anziani infettati sono 477, in quella Euganea 442. Ma attenzione: a Verona i ricoverati sono quasi il doppio. Se prendiamo in esame la percentuale dei contagiati in rapporto agli ospiti delle varie case di riposo la situazione peggiore si registra però nella provincia veneziana: è positivo il 9 per cento. Verona ha anche il triste primato degli operatori contagiati: 195, poco più di Padova. Nel complesso gli ospiti monitorati finora sono stati l'86% e gli operatori il 95%.

PALAZZO BALBI

«Sono in ritardo le due Ulss vicentine e l'azienda sanitaria veronese, le altre invece hanno fatto tamponi al 100% degli ospiti e dei lavoratori sia diretti che indiretti - spiega l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin -. Lo screening si è strutturato in test rapido a cui è seguito il tampone per la diagnosi effettiva. Per quanto riguarda i 391 decessi degli ospiti, il 60% è avvenuto direttamente nella struttura e il resto in ospedale».

LE ALTRE STRUTTURE

La Regione pone la lente d'ingrandimento anche sulle comunità per disabili e sulle strutture psichiatriche. Partiamo dalle prime: su 37 istituti coinvolti, i positivi sono 63 (7% del totale) e i deceduti 2. La maggior parte dei casi si è verificata nell'Ulss Polesana e in quella del Veneto Orientale. Contagiati il 3% degli operatori. Numeri più bassi invece per i malati psichiatrici: positivi due pazienti, entrambi nel vicentino, e due operatori.

I CASI

Tra i dati forniti dalle Ulss e quelli totali della Regione c'è una discrepanza perché diversi casi non sarebbero stati resi noti ufficialmente dalle strutture religiose. La cronaca, invece, parte da Padova e arriva un mese dopo ancora nella stessa provincia. Qui, nel pensionato del piccolo paese di Merlara, si è verificato un terribile focolaio con 28 morti, 73 ospiti complessivamente contagiati e 25 operatori positivi. Per affrontare l'emergenza è stato necessario anche l'arrivo di medici e infermieri dell'esercito. «Tutto è partito domenica 8 marzo con una telefonata all'alba - racconta il dottor Salvatore Tombé, medico della struttura -. Un'anziana aveva tosse e difficoltà respiratorie. Da lì in poi, un incubo». E si finisce nuovamente a Padova, alla casa di riposo di Bovolenta, "blindata" da ieri mattina perché 55 ospiti su 67 risultano contagiati. Colpiti dal virus anche 8 dipendenti. Ora non entra nessuno e non esce nessuno: una casa di riposo trasformata in una sorta di Covid Hospital. Casi preoccupanti anche a Treviso, da Vittorio Veneto a Casale Sul Sile, e a Venezia, da Portogruaro a Fiesso. I tamponi di massa servono proprio a spegnere nuove eventuali micce pronte ad esplodere.

Gabriele Pipia

Gli esami nelle case di riposo

	Situazione ospiti								Situazione operatori (dipendenti e non dipendenti)				
	numero strutture coinvolte	numero ospiti totali	test rapidi effettuati	tamponi effettuati	positivi COVID-19	ricoverati positivi COVID-19	deceduti COVID-19 20/2/2020	positivi COVID-19 su totale	numero operatori totali	test rapidi effettuati	tamponi effettuati	positivi COVID-19	positivi COVID-19 su totale
USLL 1	31	2.442	2.038	768	150	33	29	6,1%	2.194	1.916	1.143	79	3,6%
USLL 2	56	6.200	5.866	784	202	44	54	3,3%	5.578	4.591	1.343	117	2,1%
USLL 3	31	3.479	1.182	2.297	312	36	33	9,0%	3.560	1.160	2.226	141	4,0%
USLL 4	14	1.204	984	599	31	1	10	2,6%	1.103	725	475	19	1,7%
USLL 5	19	2.097	1.541	604	3	1	3	0,1%	1.808	1.064	1.810	2	0,1%
USLL 6	39	5.380	2.192	2.491	442	45	91	8,2%	4.753	353	4.228	183	3,9%
USLL 7	33	3.764	2.379	637	195	22	25	5,2%	3.142	1.451	902	143	4,6%
USLL 8	40	3.937	838	589	181	8	31	4,6%	4.053	2.993	901	74	1,8%
USLL 9	67	5.852	2.388	1.461	477	83	115	8,2%	5.341	1.568	1.288	195	3,7%
Veneto	**330**	**34.355**	**19.408**	**10.230**	**1.993**	**273**	**391**	**5,8%**	**31.532**	**15.821**	**14.316**	**953**	**3,0%**

Fonte: Regione Veneto — L'Ego-Hub

330
Le residenze in Veneto dove è stato effettuato lo screening

391
I morti registrati tra gli ospiti, nessuno tra il personale

7
La percentuale di contagiati negli istituti per disabili

I TEST SU OLTRE 60 MILA PERSONE MOSTRANO PERCENTUALI INFERIORI A QUELLE DI EMILIA E LOMBARDIA

DISCREPANZA TRA I DATI DELLA REGIONE E QUELLI DELLE USL PERCHÉ MOLTE STRUTTURE RELIGIOSE NON LI COMUNICANO

BLINDATA La residenza per anziani di Bovolone (Padova) da ieri in quarantena totale perché 55 ospiti su 67 e 8 operatori sono risultati positivi

L'antitumorale contro il Coronavirus Fa discutere l'idea del Vimm di Padova

IL CASO

PADOVA E se la tanto agognata cura per il Covid-19 ci fosse già, mutuata dalla terapia contro il cancro alla prostata? Fa discutere l'ipotesi scientifica tracciata dalla Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata onlus di Padova, pronta a iniziare uno studio clinico su una sessantina di pazienti positivi cui verrà somministrato un medicinale già in commercio, solitamente impiegato nel contrasto alla neoplasia prostatica. Quella che arriva dal Veneto «è senza dubbio un'ipotesi interessante che andrà verificata attraverso uno studio clinico controllato. Un trial che, una volta disegnato e avviato, potrebbe richiedere tempi relativamente brevi»: Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Irccs Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, commenta così l'ipotesi avanzata dal gruppo coordinato da Andrea Alimonti, docente all'Università di Padova, che hanno scoperto come gli inibitori dell'enzima Tmprss2, noto da tempo agli oncologi come marcatore del tumore prostatico, è una delle proteine attraverso cui il nuovo coronavirus riesce a infettare le cellule bersaglio.

L'enzima Tmprss2 è controllato dal testosterone, l'ormone maschile che può influenzare anche la crescita del cancro alla prostata e che per questo in alcuni pazienti viene contrastato con la somministrazione di anti-androgeni. I ricercatori padovani sono andati quindi a vedere cosa succede ai malati di carcinoma prostatico in questa epidemia di Sars-CoV-2. «Abbiamo notato che su 130 pazienti con tumore alla prostata colpiti da Covid - spiega il prof. Francesco Pagano, presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata - nessuno seguiva questa terapia con anti-androgeni, mentre fra le persone trattate con anti-androgeni nessuna è risultata positiva al virus». Dati che «mostrano un'associazione tra due fatti», si dice convinto anche Garattini precisando che il rapporto causa-effetto si potrà stabilire solo con uno studio clinico controllato sugli anti-Tmprss2 nella Covid-19. Gli inibitori dell'enzima Tmprss2 sono diversi, ricorda Alimonti: «C'è il Camostat, attualmente disponibile solo in Giappone, mentre in Italia abbiamo la bromexina, farmaco molto comune utilizzato contro la tosse. Costa pochi euro ed è largamente disponibile».

IL PASSAGGIO

Il prossimo step sarà capire se l'inibitore usato per la prostata è in grado di bloccare l'enzima Tmprss2 anche nelle cellule del polmone, che sono quelle attaccate dal coronavirus. «Non abbiamo ancora conferme dirette che ciò avvenga nell'uomo, gli esperimenti sui topi, tuttavia - sottolinea Alimonti - confermano questa ipotesi». Che una terapia nata per curare una malattia possa rivelarsi utile per trattarne un'altra non è certo cosa nuova. «I casi sono molti - fa notare Garattini - uno tipico, direi scolastico, è quello dell'aspirina: nata per il mal di testa, è stata poi sviluppata a basse dosi nella prevenzione di infarto e ictus».

Più cauto Saverio Cinieri, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom): «Il team veneto avanza un'ipotesi in via definizione». Per Gabriele Antonini, urologo-andrologo dell'Università Sapienza di Roma, la strada tracciata dal Veneto potrebbe essere in salita «per i costi e per gli effetti collaterali molto importanti che hanno i pazienti in trattamento oncologico». Orgoglioso il governatore Luca Zaia: «I miei complimenti vanno al prof. Pagano, alla Fondazione e a tutti coloro che stanno lavorando a questa ricerca».

Federica Cappellato

RICERCATORE Andrea Alimonti

GARATTINI: «ANCHE L'ASPIRINA ERA NATA CONTRO IL MAL DI TESTA E ORA SI USA PER PREVENIRE INFARTO E ICTUS»

L'iniziativa

Spesa solidale nei supermarket Cadoro

MESTRE La solidarietà non conosce confine e soprattutto fa nuovi e importanti proseliti. È il caso della Spesa sospesa, uno dei simboli della solidarietà per l'epidemia da Coronavirus, che fa proseliti anche a Nordest con i supermercati Cadoro che hanno deciso di partecipare attivamente all'iniziativa. L'azienda - sottolinea un comunicato - si è quindi attivata creando una rete di collaborazioni con diverse realtà del territorio, Onlus e associazioni che meglio di chiunque altro conoscono le famiglie che necessitano di attenzione e supporto in questo periodo. Per il momento il progetto della "spesa sospesa", o "spesa solidale", è stata avviata in prima luogo in alcuni dei supermercati più importanti della catena Cadoro a Pordenone, Codroipo, Montebelluna, Cornuda, Treviso, Lancenigo di Villorba, Mestre, San Donà di Piave, Castelfranco Veneto, Mogliano Veneto L'azienda sta continuando ad operare in questi giorni affinché tutta la rete vendita sia partecipe in questa azione di supporto e sostegno del territorio in cui opera.

Le nuove misure

Altri 40 miliardi di deficit nel nuovo decreto anti-crisi Aiuti per gli affitti e bollette

▶Lunedì il Cdm per chiedere lo scostamento Il Tesoro annuncia il Btp Italia per il Covid-19

▶Indennizzi alle imprese con uno sconto sulle tasse. Il bonus da 600 euro sale a 800

LE MISURE

ROMA Il terzo decreto anti-crisi del governo, dopo quello di marzo (Cura-Italia) e quello sulla liquidità alle imprese (Garanzia Italia), sta per prendere forma. Lunedì è previsto un consiglio dei ministri nel quale il governo chiederà al Parlamento di poter fare nuovo deficit per finanziare le misure che, presumibilmente, verranno approvate tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio. Il governo si preparerebbe a chiedere uno scostamento di una quarantina di miliardi di euro, anche se il decreto dovrebbe alla fine avere un valore più alto, tra i 55 e i 60 miliardi. Questo perché, in sostanza, il provvedimento sarà diviso in due parti. La prima servirà a dare "copertura" alle garanzie pubbliche introdotte con il decreto precedente che aveva stanziato soltanto 230 milioni a fronte della promessa di 400 miliardi di liquidità. Il nuovo decreto dovrebbe stanziare una trentina di miliardi per dare consistenza al precedente provvedimento. La seconda parte, che vale circa 25 miliardi di euro, riguarda tutte le altre misure. Non tutti i 30 miliardi delle garanzie, però, andranno immediatamente conteggiati nel deficit, perché il loro costo si scaricherà sui conti pubblici solo se e quando le imprese non restituiranno i fidi.

GLI ALTRI TEMI

Ma quali saranno le altre misure che verranno inserite nel nuovo provvedimento? Uno dei temi principali riguarderà gli «indennizzi» alle imprese. Aiuti a fondo perduto che ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha quantificato in 40 miliardi di euro. Una cifra elevatissima. Ma siamo ancora nella fase di stesura delle norme. L'uscita di Patuanelli, insomma, va letta come una sorta di pressione negoziale per ottenere dal ministero dell'Economia più risorse possibili. Al Tesoro si lavora, in realtà, ad un'altra ipotesi. Non ci sarebbe un trasferimento monetario diretto alle imprese, ma ci potrebbe essere uno "abbuono" di una parte delle tasse di marzo, aprile e maggio che sono state fatte slittare. I criteri sulle imprese che potrebbero avere accesso al beneficio e sull'entità dello sconto, sono ancora tutti in discussione. Sul tavolo c'è anche una misura per aiutare i proprietari di immobili dati in affitto alle imprese più piccole, quelle che possono chiedere il finanziamento dello Stato da 25 mila euro garantito al 100%. La parte di questo prestito utilizzata per pagare i canoni non dovrebbe essere restituita alle banche dalle imprese ma sarebbe lo Stato a coprirla. Ormai certo, poi, l'aumento del bonus per gli autonomi da 600 a 800 euro (anche se il vice ministro dell'Economia Laura Castelli chiede una cifra più alta). Questa volta il governo sarebbe intenzionato ad evitare un nuovo assalto al portale dell'Inps con il rischio di bloccarlo e, dunque, starebbe valutando la possibilità di pagare in automatico gli 800 euro a chi ha già ricevuto i 600 euro ad aprile.

Un altro capitolo riguarda il Reddito di emergenza, l'assegno di 400-500 euro che dovrebbe andare ad una platea allargata di famiglie in difficoltà, ricomprendendo anche i lavoratori irregolari. Il ministro del lavoro Nunzia Catalfo spinge per uno stanziamento di 3 miliardi di euro in modo da coprire una platea ampia di persone. Il Tesoro frena. C'è discussione anche su chi dovrà erogare i soldi, se l'Inps oppure affidarli direttamente ai Comuni cone nel caso dei 400 milioni dei buoni pasto. Nel provvedimento poi, dovrebbe trovare posto anche una sospensione del pagamento delle bollette elettriche per le piccolissime imprese.

Andrea Bassi

Stefano Patuanelli

Il decreto liquidità per le imprese

GARANZIE DELLO STATO

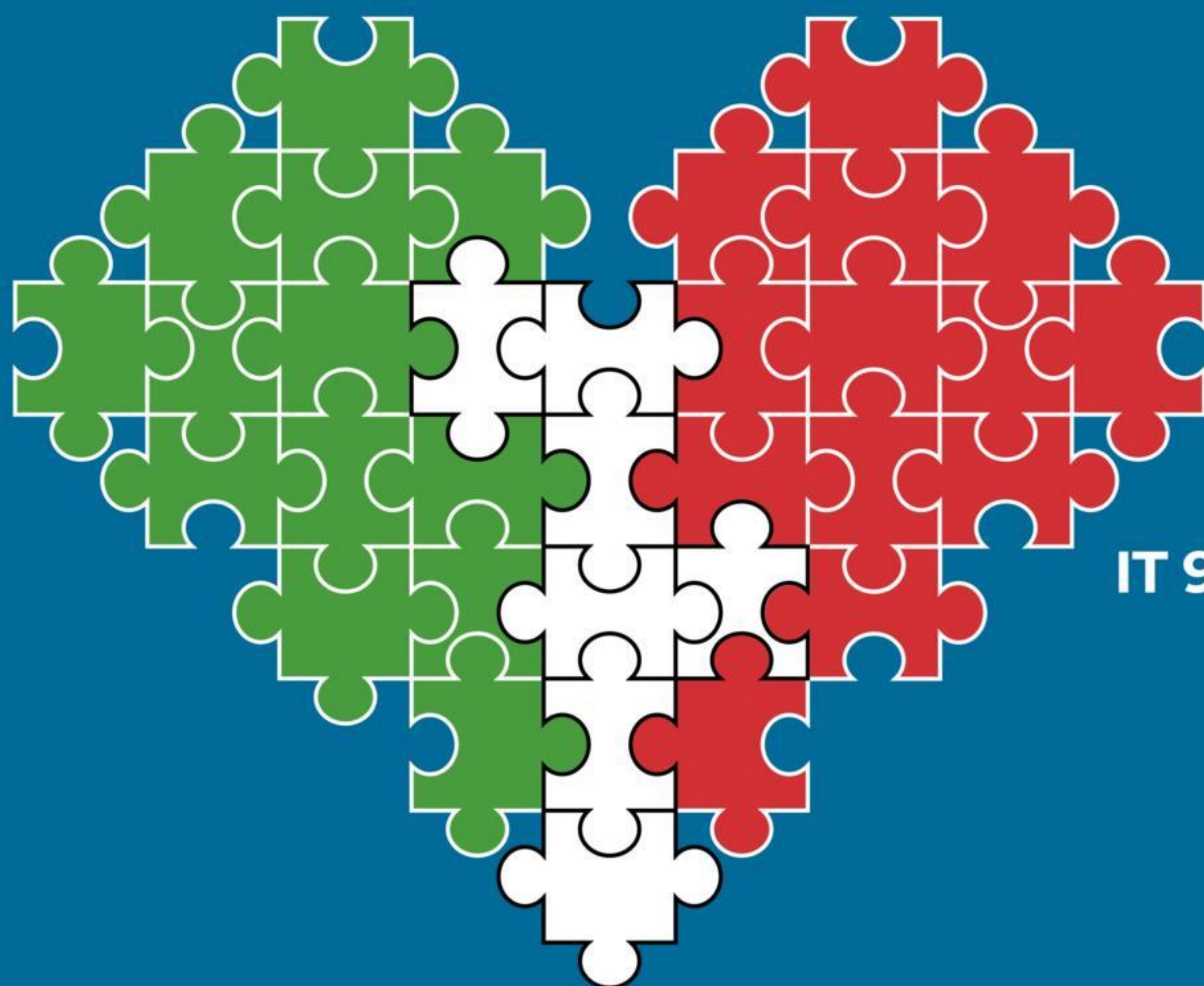
Attraverso SACE (gruppo Cdp)

200 miliardi di euro — In favore delle banche che finanziano imprese in qualsiasi modo

30 miliardi — Riservati a pmi e autonomi, una volta esaurito il loro Fondo di garanzia

TIPO DI IMPRESA	COPERTURA	IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA
Fino a 5.000 dipendenti in Italia con fatturato fino a 1,5 miliardi	90% Con iter semplificato	25% del fatturato 2019 o il doppio del costo del personale
Oltre 5.000 dipendenti con fatturato tra 1,5 e 5 miliardi	80%	
Con fatturato oltre i 5 miliardi	70%	

CO-ASSICURAZIONE SU OPERAZIONI DI EXPORT

L'Ego-Hub

Macron stringe all'angolo la Merkel Maxi fondo con il debito in comune

▶In vista del vertice il presidente francese incalza Berlino: «È il momento della verità»

▶«Ma senza un progetto condiviso contro l'emergenza, a vincere saranno i populisti»

LA TRATTATIVA

BRUXELLES La Ue «non ha scelta»: va creato un fondo per la ripresa continentale che rafforzi le misure anticrisi già prese. «Potrebbe emettere debito comune con garanzie comuni» per finanziare gli stati secondo le loro necessità e non secondo la dimensione delle loro economie. A meno di una settimana dall'ennesimo vertice dei capi di stato e di governo (giovedì prossimo), il presidente francese Macron conferma la sua linea per sostenere in modo solidale l'uscita rapida dalla recessione che includa tutti i paesi e non si caratterizzi come una corsa a chi guadagna le posizioni migliori. In una intervista al *Financial Times*, si appella al senso di responsabilità dei leader Ue sapendo di avere con sé molto consenso, di Italia e Spagna innanzitutto, poi di altre 8-9 nove paesi. E sapendo che l'opposizione del fronte del Nord e della Germania all'emissioni di debito comune resta forte. Inutile disegnare scenari di rottura franco-tedesca: erano e restano improbabili.

IL PRESSING

Il dialogo con la cancelliera Merkel «è permanente», precisa Macron. Tuttavia la diversa impostazione è evidente. Stando alle valutazioni del Fondo monetario i due paesi soffrono della crisi economica in misura diversa: la Francia più della Germania.

Il messaggio di Macron è chiaro: se non prevale la solidarietà «vinceranno i populisti oggi, domani e dopodomani in Italia, Spagna, forse in Francia e altrove. Se la Ue è un progetto politico il fattore umano è la priorità, entra in gioco la solidarietà, l'economia segue». E ancora: «Non possiamo avere un mercato unico in cui alcuni sono sacrificati, non è più possibile avere dei finanziamenti non mutualizzati per spese che stiamo sostenendo per contrastare il covid-19 e che avremo per la ripresa». È il momento di andare «contro tutti i dogmi», lo stanno facendo tutti gli stati inclusi i più liberisti. Sarebbe un errore storico insistere sul fatto che «i peccatori devono pagare».

La richiesta francese di riparazioni alla Germania dopo la prima guerra mondiale è stato un errore «colossale e fatale» che scatenò la reazione populista tedesca. Non ripetiamolo.

Difficile dire adesso quale sarà il punto di caduta del negoziato. Ieri si sono riuniti di nuovo i ministri finanziari, ma hanno trattato di sfuggita la questione del Fondo per la ripresa. Le posizioni restano quelle note e l'ostacolo emissione di debito comune si-no è sempre lì. Tuttavia è un fatto che Commissione, Consiglio Ue e sherpa stanno lavorando molto intensamente sul modo in cui usare il bilancio Ue 2021-2027 come moltiplicatore di capitali insieme a garanzie degli stati. L'idea è che sia la Commissione a emettere bond, non gli stati insieme. Per la presidente della Commissione von der Leyen il bilancio Ue sarà la chiavedella ripresa, va usato come leva per gli investimenti» anticipando i fondi per farli partire subito. Si parla di mille miliardi che potrebbero mobilitare molto di più attraendo capitali privati. Von der Leyen ha parlato di qualche «migliaio di miliardi». La ripresa non sarà simmetrica come lo shock che si è abbattuto sulle economie, ma asimmetrica, cioè diversa da paese a paese. Quindi, conclude von der Leyen, «coesione sociale e convergenza economica saranno più importanti rispetto al passato». Anche se non è certo una fan dei coronabond, la presidente tedesca della Commissione in questo è sulla stessa linea di Macron. Non a caso rileva che «molti erano assenti quando l'Italia ha avuto bisogno di aiuto all'inizio della pandemia e la Ue ora deve presentare una scusa sentita all'Italia, e lo fa. Ma le scuse valgono solo se si cambia comportamento».

LE TAPPE

Il ministro delle finanze francesi Le Maire ha difeso l'emissione comune di obbligazioni da parte di un «veicolo speciale» sostenuto dai governi, ma si è anche detto aperto a considerare soluzioni nel quadro del bilancio Ue. Il ministro Gualtieri ha confermato che per l'Italia la proposta francese «è la migliore soluzione» e che se si decidesse di agire attraverso il bilancio Ue sarà necessaria una forte accelerazione. I Nordici premono per fissare una data o condizioni per sapere in anticipo quando il nuovo fondo dovrà chiudere.

In un'intervista a vari quotidiani europei, Le Maire ha confermato che la nuova linea di credito del Meccanismo europeo di stabilità potrà essere usata per le spese sanitarie anche indirette come quelle per sostenere lo stop all'attività delle imprese e dei servizi. Secondo il ministro francese c'è spazio per una trattativa perché l'emissione di debito comune è solo per il futuro e non viene proposta una mutualizzazione del debito passato, per un periodo limitato e per gli investimenti che dovrebbero essere decisi dalla Commissione, non dagli stati. Si tratta di aiuti, di sovvenzioni non di prestiti ai governi che li restituirebbero in base al peso del pil nazionale.

Antonio Pollio Salimbeni

Macron all'Eliseo durante una videoconferenza con i leader del G7
(foto ANSA)

Le tappe

VERTICI E RIUNIONI MINISTERIALI DEL CONSIGLIO EUROPEO

21-23 aprile

21 aprile
Videoconferenza dei **ministri dello Sport**

22 aprile
Videoconferenza dei **ministri degli Esteri**
Videoconferenza dei **ministri degli Affari europei**

23 aprile
Videoconferenza dei membri del **Consiglio europeo**
Qui si decide il piano dell'Eurogruppo del 9 aprile

IL CALENDARIO ITALIANO

21 aprile
Informativa del premier a Camera e Senato su **Eurogruppo** e **Fase 2**

22 aprile
La Camera esamina il **decreto Cura Italia** già approvato in Senato

24 aprile
La Camera dei deputati vota sullo **scostamento di bilancio**

FONTE: consilium.europa.eu/it/meetings/calendar/

L'Ego-Hub

LA CARTA DEL BILANCIO EUROPEO PER TROVARE UN PUNTO DI MEDIAZIONE MA I FALCHI DEL NORD CONTINUANO A FARE LE BARRICATE

La mossa di Conte sul Fondo salva-Stati ma a zero condizioni

IL RETROSCENA

ROMA Dal «no Mes, sì Eurobond», Giuseppe Conte è passato al «sì Eurobond e Mes vediamo». Un passettino che non permette ancora agli investitori di considerare l'Italia dentro il recinto delle decisioni che prenderà il Consiglio europeo della prossima settimana e gli effetti di questa incertezza si riflettono sullo spread ancora molto alto.

LA TENSIONE

Il tentativo del presidente del Consiglio di mettere a tacere le polemiche tra Pd e M5S, divampate dopo alcune dure prese di posizione dei grillini contro il Fondo salva-Stati (Mes), è riuscito a metà. Conte ha sostenuto che è inutile dibattere ora di uno strumento che si annuncia diverso e senza le condizionalità del passato, ma di cui non si conoscono ancora i meccanismi dell'utilizzo. Ed è sui dettagli che il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri intendono lavorare poiché dire "condizioni zero" potrebbe non bastare se non si valutano anche i passaggi futuri. A Conte spetta quindi il compito di strappare al Consiglio Ue del 23 la rassicurazione politica che non ci saranno nel Mes - come proposto dai ministri dell'economia e delle finanze - le condizionalità a suo tempo applicate alla Grecia. Al titolare di via XX spetterà poi la responsabilità di lavorare nel dettaglio sui testi del regolamento che l'Eurogruppo dovrà mettere nero su bianco. Un consiglio di «guardare con esasperata attenzione com'è la situazione delle condizionalità», arriva anche dall'ex presidente del Consiglio Mario Monti, che però - anche se ci fossero zero condizioni - si mostra scettico sulla possibilità di M5S, Lega e FdI di "cambiare le posizioni ufficiali" perché «loro hanno creato coi social media, negli ultimi sei mesi, il mostro Mes».

Soddisfatto per la correzione di rotta data da Conte è il Pd. Per il ministro Dario Franceschini, che sulla questione ha avuto più di una discussione con il premier e i colleghi M5S, «è giusto e corretto» «vedere come uscirà (il Mes dalla riunione del 23 ndr), anziché discutere preventivamente».

Invertire la narrazione non sarà comunque facile anche se tra i dem c'è chi sostiene che si dovrà cambiare anche il nome perchè senza condizioni è «tutta un'altra cosa». Mes o "Nuovo-Mes" che sia, il passaggio non sarà indolore perché anche la parte più avveduta del M5S non sembra scalfire le convinzioni dell'ala più dura del Movimento. Il ministro Patuanelli ieri, dopo aver ribadito il "no" al Mes così com'è, ha sostenuto - arrampicandosi un po' sugli specchi - che «se pensiamo che sia un salvadanaio e possiamo romperlo e prendere soldi allora abbiamo rotto il Mes». Che equivale forse a prepararsi nel sostenere che ora il "Nuovo Mes" è accettabile proprio perchè - grazie a Conte - lo abbiamo rotto e rifatto.

IL PREMIER DEVE LOTTARE SU DUE FRONTI: I FALCHI DI BRUXELLES E IL NO SECCO DEI CINQUESTELLE

In attesa che ciò avvenga, nel Movimento la numerosa componente euroscettica continua a puntare i piedi e arriva a chiedere che il Mes non entri nemmeno nel pacchetto degli strumenti che verrà discusso al Consiglio Ue della prossima settimana. Quando Alessandro Di Battista dice di augurarsi che il Mes «esca fuori dal tavolo», si sovrappone alla linea espressa da Giorgia Meloni. FdI e Lega continuano infatti a sfidare il governo sull'utilizzo del Fondo, segnando una frattura con Forza Italia destinata a non ricomporsi facilmente quando ci sarà il passaggio parlamentare promesso da Conte. Anzi, il centrodestra rischia di spaccarsi prima, o insieme, della maggioranza se al Senato Roberto Calderoli, come annunciato, presenterà una mozione che dice «no al Mes».

Mentre l'Italia vede gonfiarsi il suo debito pubblico - le previsioni parlano per fine anno di 160% sul Pil - è la rete della Bce che contiene l'aumento dello spread mentre il confronto politico domestico indebolisce i margini di Palazzo Chigi nel negoziato. La mano tesa della presidente della Commissione von der Leyen, che ha chiesto scusa all'Italia per aver inizialmente sottovalutato gli effetti della pandemia, offre un'immagine diversa dell'Europa da quella raccontata dai sovranisti su social e tv. Ma le parole della presidente tedesca della Commissione parlano anche i paesi, come Olanda, Austria e Finlandia, che continuano ad opporsi ai Recovery bond sui quali l'Italia non molla forte anche della sponda francese e iberica.

IL DATO

Spuntare qualche certezza in più sui tempi e sulle modalità e quantità di emissione dei Recovery bond, sarebbe per Conte un successo non da poco che potrebbe ammorbidire anche gli intransigenti del Movimento 5S ai quali ieri parlava Roberto Fico nell'intervista rilasciata a Vista: «Voglio tranquillizzare tutti: il Mes che abbiamo conosciuto per la gestione delle crisi greca non verrà mai usato in questo modo dal nostro Paese». Sul "Nuovo–Mes", invece, l'appuntamento che il presidente del Consiglio ha dato è in Parlamento, ovviamente dopo la riunione del Consiglio Ue.

Marco Conti

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI **2.164.967**

MORTI **144.313**

GUARITI **546.230**

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	667.572	Corea del Sud	10.613	Rep. Dominicana	3.755	Kazakistan	1.362	Ghana	641	Montenegro	294	Madagascar	111
Spagna	182.816	Cile	8.807	Panama	3.751	Uzbekistan	1.349	Costa Rica	626	Isola di Man	283	Tanzania	94
Italia	168.941	Giappone	8.626	Lussemburgo	3.444	Azerbaigian	1.283	Gibuti	591	Vietnam	268	Monaco	93
Francia	165.027	Ecuador	8.225	Finlandia	3.369	Slovenia	1.268	Niger	584	Rep. Dem. del Congo	267	Aruba	93
Germania	135.663	Polonia	7.918	Colombia	3.105	Bosnia Erzegovina	1.167	Burkina Faso	542	Sri Lanka	238	Etiopia	92
Regno Unito	103.093	Romania	7.707	Thailandia	2.672	Armenia	1.159	Albania	518	Kenya	234	Guyana francese	86
Cina	82.341	Pakistan	6.919	Argentina	2.571	Lituania	1.128	Uruguay	493	Mayotte	233	Myanmar	85
Iran	77.995	Danimarca	6.879	Sudafrica	2.506	Macedonia del Nord	1.081	Kirghizistan	466	Venezuela	197	Bermuda	81
Turchia	74.193	Norvegia	6.848	Egitto	2.505	Oman	1.019	Channel Islands	447	Guatemala	196	Togo	81
Belgio	34.809	Australia	6.468	Marocco	2.283	Hong Kong	1.018	Bolivia	441	Isole Far Oer	184	Somalia	80
Brasile	30.425	Arabia Saudita	6.380	Algeria	2.268	Slovacchia	977	Guinea	438	Paraguay	174	Gabon	80
Canada	29.929	Rep. Ceca	6.359	Grecia	2.207	Cuba	862	San Marino	426	Mali	171	Liechtenstein	79
Olanda	29.214	Messico	5.847	Moldavia	2.154	Camerun	848	Honduras	426	El Salvador	164	Barbados	75
Russia	27.938	Emirati Arabi	5.825	Croazia	1.791	Afghanistan	840	Malta	412	Martinica	158	Isole Cayman	60
Svizzera	26.732	Filippine	5.660	Islanda	1.727	Bulgaria	800	Nigeria	407	Guadalupa	145	Liberia	59
Portogallo	18.841	Indonesia	5.516	Bahrain	1.700	Tunisia	780	Giordania	401	Brunei	136	Capo Verde	56
Austria	14.474	Serbia	5.318	Ungheria	1.652	Cipro	735	Taiwan	395	Ruanda	136	Guyana	55
India	12.759	Malesia	5.182	Bangladesh	1.572	Diamond Princess	712	Riunione	391	Gibilterra	131	Polinesia francese	55
Israele	12.591	Singapore	4.427	Kuwait	1.524	Lettonia	675	Palestina	374	Giamaica	125	Uganda	55
Irlanda	12.547	Bielorussia	4.204	Iraq	1.434	Andorra	673	Georgia	348	Cambogia	122	Bahamas	53
Svezia	12.540	Ucraina	4.161	Estonia	1.434	Libano	663	Senegal	335	Congo	117	Guinea Equatoriale	51
Perù	12.491	Qatar	4.103	Nuova Zelanda	1.401	Costa d'Avorio	654	Mauritius	324	Trinidad e Tobago	114	Zambia	48

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Virus uscito dai laboratori? Gli Usa indagano su Wuhan

▶ Trump conferma: «Stiamo esaminando questa storia orribile». Le accuse a Pechino

▶ In un mese 22 milioni di americani perdono il lavoro. Donald annuncia le prime riaperture

IL CASO

NEW YORK Il coronavirus potrebbe essere uscito per errore da un laboratorio scientifico di Wuhan, e da lì sarebbe arrivato al mercato dove ha provocato il primo contagio. Il sospetto che circola già da qualche mese ha preso nuova forza mercoledì, quando Donald Trump ha confermato l'esistenza di una pista investigativa: «Stiamo esaminando in profondità questa storia orribile». Il capo dell'Intelligence del Pentagono Mark Milley è stato molto più prudente, limitandosi a dire che i servizi statunitensi se ne stanno occupando anche se non ci sono prove consistenti per arrivare a una simile conclusione.

L'ISPEZIONE DEL 2018

La rete televisiva Fox News da due giorni cavalca la notizia con enorme attenzione, e l'idea che ci sia una responsabilità diretta degli scienziati cinesi alla base della pandemia sta prendendo piede presso la larga base degli spettatori conservatori negli Usa. Il laboratorio del Wuhan Institute of Virology è una gemma della sanità cinese, la prima struttura di biosicurezza a raggiungere la qualifica di 4° livello, grazie alla collaborazione delle autorità sanitarie francesi che l'avevano disegnato nel 2015, e di quelle degli Usa che avevano contribuito con fondi e informazioni scientifiche, interrotte poi lo scorso gennaio.

L'ambasciata statunitense a Pechino aveva però da tempo riserve sulla qualità del lavoro svolto nella ricerca di virus ospitati dai pipistrelli, e nel gennaio del 2018 inviò una delegazione a ispezionarlo. Il rapporto al dipartimento di Stato di Washington evidenziava la scarsa qualifica di alcuni degli addetti, e l'applicazione approssimativa dei protocolli. Fonti per ora anonime citate da Fox sostengono che i virologi di Wuhan alla fine del 2019 avevano riprodotto in vitro il virus, e che è stato uno dei tecnici a portarlo inavvertitamente a contatto con la popolazione.

La tesi contrasta con l'evidenza citata dall'intera comunità scientifica, secondo la quale il Covid 19 ha natura zoonotica, è trasmesso cioè direttamente dall'animale all'uomo, e non nella sua versione sintetica. La nozione non ha però evitato finora l'espandersi di una campagna politica anti-cinese che sta catturando il dibattito nazionale.

Il senatore repubblicano Tom Cotton che da mesi segue la pista del laboratorio virale, ieri ha detto che il governo di Pechino è responsabile di ognuno dei 140.000 decessi da virus finora registrati nel mondo. Il portavoce del ministero dell'Informazione cinese Zhao Lijian rigetta le accuse come parte del tentativo degli Usa di strumentalizzare la pandemia a scopi politici. Washington replica con l'accusa che le autorità cinesi hanno tenuto nascosto con la complicità dell'Oms per sei giorni tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio l'evidenza dell'epidemia, mentre rastrellavano sui mercati mondiali due miliardi di mascherine.

LA DISOCCUPAZIONE

Il sospetto di una complicità nella diffusione del virus cade infine sull'opinione pubblica degli Usa al massimo della tensione, in attesa del controverso ordine di ripartenza che Trump avrebbe pronunciato nella conferenza serale (la mattina di oggi in Italia), e mentre il governatore di New York Andrew Cuomo rende obbligatorio l'uso della mascherina per chi esce di casa.

Flavio Pompetti

Le imprese e la crisi

Confindustria ha scelto Bonomi: «Riaprire ma solo in sicurezza»

▶Designato presidente a larga maggioranza, avverte subito: «Stop al clima anti-industriale cui ci ha esposto la politica»

▶«Le imprese siano al tavolo della Fase 2. Grave errore indebitare le aziende che devono far ripartire l'economia»

LA GUIDA

ROMA Come presidente di Assolombarda non è mai stato tenero con il governo. Aveva lasciato immaginare una Confindustria dirompente, soprattutto nei confronti dell'esecutivo, anche prima della sua nomina al timone. Ma ora che Carlo Bonomi è stato designato quale trentunesimo presidente di Confindustria succedendo a Vincenzo Boccia, «la sfida tremenda» dell'emergenza impone anche di più. Dopo poco più di mezz'ora dall'esito di un voto a distanza chiaro da parte degli imprenditori (123 voti a favore contro i 60 della sfidante Licia Mattioli), il leader degli industriali parla dal quartier generale di Viale dell'Astronomia per indicare la posizione netta del cuore di un'economia colpita pesantemente dall'emergenza del virus. Bonomi chiede dunque di «riaprire le produzioni industriali». Chiede anche di farlo il prima possibile, rifiutando la logica dell'allungamento della lista con i famosi codici Ateco. Ma come farlo, deve essere un obiettivo insuperabile: bisogna riaprire garantendo la massima sicurezza ai lavoratori all'interno delle fabbriche, altrimenti il contagio potrebbe diventare devastante. E chiedere ruoli precisi per Viale dell'Astronomia «al centro del tavolo in cui la politica decide il metodo delle prossime riaperture delle attività economiche», è più che doveroso. Soprattutto di fronte a una classe politica «smarrita», che non ha «idea della strada che deve percorrere il Paese». Una politica che non ha imboccato «la strada giusta» nemmeno «indebitando le imprese», con tempi e modalità di accesso alla liquidità «neanche immediati».

IL LEADER DEGLI INDUSTRIALI: «UNA SECONDA ONDATA DI CONTAGIO PUÒ PORTARE A NUOVE CHIUSURE DEVASTANTI»

LE TAPPE

Dunque, il primo pensiero di Bonomi in un momento non fatto «per gioire» è mettere gli imprenditori «immediatamente in condizioni operative tali per affrontare con massima chiarezza ed energia la sfida tremenda che è davanti a noi». Bisogna «riaprire le produzioni perché solo le produzioni danno reddito e lavoro e non certo lo Stato, che come un padre dispensa favori e non ha le risorse per farlo». Purché ci sia un piano per riaprire, regole precise di sicurezza da rispettare. Perché «una seconda ondata di contagio ci porterebbe a nuove chiusure drammatiche e devastanti per noi». Poi c'è il tema della concorrenza. «Benissimo i comitati di esperti», dice Bonomi. Ma una certa «proliferazione da il senso che la politica non ha capito, non sa dove andare». Spunta «un comitato a settimana, senza poteri, senza capire dove si vuole andare». Ma «il tempo è nostro nemico, rischia di disattivare la nostra presenza nelle catene del valore aggiunto mondiali».

Il dito è poi puntato anche contro «la politica» che ha esposto gli imprenditori «a un pregiudizio fortemente anti-industriale che sta tornando molto importante in questo Paese». Le imprese sono indifferenti alla vita dei propri collaboratori? «Veramente non pensavo più di sentire» questa «ingiuria», dice inviando un messaggio chiaro ai sindacati.

Ma la linea che si preannuncia non è solo sull'attualità dell'emergenza Covid-19, è anche quella di una chiara distanza dalla politica di «provvedimenti come il reddito di cittadinanza e quota 100», o che ha «smontato Industria 4.0». Al punto da «vanificare» gli sforzi fatti sulla via della ripresa dopo la crisi del 2008.

Agli imprenditori di tutte le articolazioni di Confindustria il futuro presidente (per l'elezione si dovrà ora attendere il voto in assemblea il 20 maggio) promette «ascolto», chiede e garantisce «molta dedizione, molta passione civile», «l'impegno di tutti»: è quello che «gli anni che abbiamo di fronte richiederanno», come avvenne negli anni di ricostruzione del dopoguerra. E agli industriali dice: «Insieme dobbiamo cambiare l'Italia». Un cambiamento che parta dall'interno («Dovremo cambiare anche noi imprese se vogliamo che cambi il Paese») e che guardi a quelle riforme da sempre invocate, spesso invano, da via dell'Astronomia: «Abbiamo una grande occasione, in un momento molto drammatico». Forse è il momento «di fare quelle modifiche strutturali di cui il Paese ha bisogno».

Roberta Amoruso

CARLO BONOMI Presidente designato di Confindustria

I numeri

123
Le preferenze ottenute da Bonomi nelle votazioni.

60
I voti ottenuti dall'altra candidata Licia Mattioli.

183
Hanno votato tutti gli aventi diritto Zero schede bianche.

Nordest quasi unito Carraro: «Ora fare squadra per il rilancio»

LE REAZIONI

VENEZIA Il Nordest questa volta ha puntato sul cavallo vincente. Dopo le divisioni del passato, con Carlo Bonomi infatti si sono schierate fin dalla prima ora Assindustria Venetocentro (cioè gli industriali di Padova e Treviso), Venezia-Rovigo e Confindustria Alto Adriatico (che accomuna Pordenone, Trieste e Gorizia). A febbraio anche Vicenza ha scelto di appoggiare il presidente di Assolombarda. E ieri in consiglio generale solo Verona e Udine hanno votato per Licia Mattioli che ha raccolto 60 consensi contro i 123 di Bonomi.

«La larga maggioranza dei voti raccolti da Bonomi segna la volontà da parte del sistema - Veneto compreso - di raggiungere un'unità oggi ancora più indispensabile - commenta soddisfatto il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro -. È necessario fare squadra per affrontare un momento estremamente difficile. Sono certo che anche il presidente designato lavorerà da subito in questa direzione». «Bonomi è l'imprenditore che abbiamo sostenuto e che volevamo dalla prima ora - avverte Maria Cristina Piovesana, leader di Assindustria Venetocentro - in virtù di un percorso di condivisione di iniziative e progetti all'interno di quel nuovo triangolo industriale disegnato nella nostra assemblea costitutiva nel giugno 2018. Avrò il compito sfidante di un programma per il futuro della nostra Confederazione che interpreti la volontà di cambiamento, consapevoli della sfida che le nostre imprese e il Paese dovranno affrontare nei prossimi 4 anni».

«Ringrazio Licia Mattioli perché si è candidata a rappresentare il nostro mondo - osserva Vincenzo Marinese, presidente di Venezia e Rovigo - oggi Bonomi ha davanti due sfide che sono convinto vinceremo. Una nel brevissimo, collaborare con Boccia per sedare il malato, cioè la nostra economia. E una a più lungo termine per proiettare in azioni concrete un rilancio di ampio respiro. Perché già oggi dobbiamo pensare alla Fase 1, 2, 3 e 4, cercando di cambiare questo Paese, eliminando le ruggini della burocrazia e mettendo in campo una vera politica industriale: se un imprenditore tedesco avesse la metà dei problemi che ha un imprenditore italiano dopo 5 giorni sarebbe ricoverato per depressione, e noi nonostante tutto siamo il secondo Paese manifatturiero europeo. Ma non si può più vivere di decretini che ci fanno restare nell'incertezza».

PIOVESANA: «CON LUI DALLA PRIMA ORA» MARINESE: «UN PIANO DI SVILUPPO A LUNGO TERMINE». AGRUSTI: «PIÙ APERTI AL PAESE»

«Questa designazione mi fa felice perché contribuisce all'unità di Confindustria - commenta Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico - Boccia è stato bravo, con Bonomi faremo un salto di qualità che ci permetterà anche di superare l'attuale clima anti impresa. Ma dobbiamo anche ricostruire un rapporto col Paese, impegnarci in tutti i settori della vita pubblica per aiutare l'Italia a svoltare come abbiamo fatto dopo la guerra». E il Nordest? «Si è ritrovato compatto e questo potrebbe portarci a qualche incarico di peso - risponde Agrusti pensando forse anche a un Giuseppe Bono (Fincantieri) tra le prime file della nuova Confindustria -. Ma quando insieme abbiamo appoggiato Bonomi non l'abbiamo fatto per le poltrone ma per affermare nuove competenze».

Maurizio Crema

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0888	-0,138
Yen Giapponese	117,1200	0,000
Sterlina Inglese	0,8716	-0,254
Franco Svizzero	1,0516	-0,171
Fiorino Ungherese	349,5600	-0,211
Corona Ceca	27,0530	0,230
Zloty Polacco	4,5288	-0,205
Rand Sudafricano	20,2373	-0,864
Renminbi Cinese	7,6991	-0,009
Shekel Israeliano	3,9082	-0,837
Real Brasiliano	5,6990	-0,221

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,70	53,60
Argento (per Kg.)	453,00	552,00
Sterlina (post.74)	349,50	400,50
Marengo Italiano	278,80	318,80

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,231	1,32	1,005	1,894	1604159
Atlantia	11,800	-3,04	9,847	22,98	193588
Azimut H.	13,480	1,58	10,681	24,39	145179
Banca Mediolanum	5,075	1,20	4,157	9,060	161277
Banco Bpm	1,110	0,68	1,113	2,481	2358439
Bper Banca	2,215	-4,32	2,258	4,627	634003
Brembo	6,495	0,85	6,080	11,170	61615
Buzzi Unicem	15,175	-2,76	13,968	23,50	73327
Campari	6,756	1,02	5,399	9,068	179146
Cnh Industrial	5,334	-2,09	4,924	10,021	370623
Enel	6,249	0,68	5,408	8,544	2745959
Eni	8,454	-1,49	6,520	14,324	1934325
Exor	47,12	-0,17	36,27	75,46	41518
Fca-fiat Chrysler A	7,109	0,40	5,840	13,339	786100
Ferragamo	11,890	-1,41	10,147	19,241	28568
Finecobank	8,708	-1,43	7,272	11,694	326492
Generali	12,390	-1,67	10,457	18,823	693511
Intesa Sanpaolo	1,360	0,88	1,370	2,609	14254989
Italgas	4,934	0,90	4,251	6,264	288686
Leonardo	6,622	-0,87	4,510	11,773	384395
Mediaset	1,820	-4,21	1,402	2,703	175923
Mediobanca	4,909	-1,07	4,224	9,969	703364
Moncler	32,85	-1,08	26,81	42,77	85457
Poste Italiane	7,668	0,82	6,309	11,513	478819
Prysmian	15,300	3,76	14,439	24,74	167144
Recordati	37,75	-1,38	30,06	42,02	37771
Saipem	2,181	0,32	1,897	4,490	889152
Snam	3,807	-0,21	3,473	5,085	1283340
Stmicroelectr.	20,62	1,08	14,574	29,07	256068
Telecom Italia	0,3490	-1,25	0,3008	0,5621	9081108
Tenaris	5,764	1,84	4,361	10,501	324794
Terna	5,440	0,18	4,769	6,752	648147
Ubi Banca	2,374	2,99	2,204	4,319	530867
Unicredito	6,666	0,66	6,588	14,267	2198572
Unipol	2,980	-1,13	2,555	5,441	284595
Unipolsai	2,152	-1,82	1,736	2,638	311187
NORDEST					
Ascopiave	3,240	0,31	2,930	4,606	8760
B. Ifis	8,835	-2,05	8,378	15,695	9096
Carraro	1,530	-0,39	1,103	2,231	14009
Cattolica Ass.	5,150	0,78	4,306	7,477	28001
Danieli	10,420	-3,16	8,853	16,923	4458
De' Longhi	14,900	-0,93	11,712	19,112	13319
Eurotech	5,910	-1,50	4,216	8,715	37668
Geox	0,7100	1,72	0,5276	1,193	10689
M. Zanetti Beverage	3,400	-3,95	3,452	6,025	5273
Ovs	0,7640	-0,78	0,6309	2,025	151963
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,340	-1,05	9,593	14,309	3637

«Persona straordinaria», il ricordo di Nonino e Villalta

«Sepulveda (nella foto a Pordenone), una persona eccezionale sul piano umano, oltre che uno scrittore di grande talento che si è battuto con coraggio per la libertà del suo popolo e la democrazia. Ci mancherà tantissimo». È Antonella Nonino a esprimere il cordoglio della famiglia di distillatori di Ronchi di Percoto (Udine) e organizzatori dell'omonimo premio letterario. Siamo molto addolorati, è una gravissima perdita». Nonino aveva invitato lo scrittore a Udine nel 2000 a presentare il suo libro «Le rose di Atacama», dopo che nel 1999 lo stesso aveva citato la grappa friulana nel romanzo 'Jacaré'. Gian Mario Villalta, direttore di Pordenonelegge. «Lucho per gli amici lo abbiamo avuto con noi nel 2005, era solo la 6/a edizione. Ed è tornato poi nel 2017, meno di tre anni fa. In mezzo c'è stata l'occasione per conoscerlo meglio, al suo arrivo a Lignano Sabbiadoro, quando nel 2016 gli consegnammo il Premio Hemingway per la Letteratura» Ricordato anche a Treviso dove vinse il premio Gambrinus Mazzotti nel 1995.

IL RITRATTO

1949-2020

Scompare, ucciso dal coronavirus l'autore cileno che seppe conquistare il cuore dei suoi lettori con romanzi impegnati e fiabe delicate, con uno stile unico

Sepúlveda

Lo scrittore ribelle che sognava le favole

Ha perso l'ultima sua battaglia contro il coronavirus, Luis Sepúlveda, lo scrittore combattente. Aveva 70 anni, ed era ricoverato da oltre quaranta giorni in ospedale a Oviedo, non lontano da quella casa di Gijón, nelle Asturie, dove accoglieva con grande calore la sua famiglia allargata, incontrava figli e nipotini, ai quali regalava favole meravigliose. Bastava un minimo spunto, nella quiete del suo giardino, per dare corpo ad alcuni delle storie che lo hanno reso celebre, che si trattasse di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare, o del cane che insegnò a un bambino la fedeltà. «Addio amore mio, ti abbraccio», ha detto in lacrime la moglie, Carmen Yáñez, catturata e torturata come lui ai tempi di Pinochet, poi ritrovata e risposata decenni dopo: una storia in cui c'è tutto l'autore, la cui vita e l'opera, per una volta, coincidono.

L'AFFETTO

La moglie, e gli amici, lo chiamavano col diminutivo Lucho, «non perché sia la prima persona presente del verbo lottare, *luchar*, ma gli stava bene anche per questo», dice con dolore lo scrittore Pino Cacucci, che è stato vicino alla famiglia fino all'ultimo. «Un uomo di una schiettezza e di una generosità senza pari, sempre diretto, fiero; quella casa era una sarabanda incessante di amici; io gli chiedevo: "Ma come fai ad avere tutte queste energie?" E lui rispondeva: "Non saprei concepire una vita diversa da questa"»

Tra i tanti libri famosi, Cacucci ama rileggere alcuni titoli meno noti, da *Il mondo alla fine del mondo* a *Un nome da torero*: «Sono tutti frutti della sua incredibile esperienza di vita».

PINO CACUCCI: «UN UOMO SEMPRE DIRETTO, FIERO E COMBATTIVO» BRUNO ARPAIA: «AMAVA SCRIVERE CON LA FORZA DELL'ETICA»

Bruno Arpaia, che ha scritto con l'autore cileno *Raccontare, resistere*, ricorda un uomo solo all'apparenza chiuso, diffidente: «Appena superavi quella specie di siepe dietro la quale si celava, era un uomo con un grande senso della generosità, dell'amicizia». Amava molto citare una frase di Julio Cortázar, «bisognerebbe sempre scrivere con la stessa forza etica con cui viviamo e viceversa»; ed era un uomo serio, ma che sapeva anche cogliere «il lato ironico della vita; anche nelle cose più terribili sapeva trovare un aspetto di leggerezza». Elisabetta Sgarbi, in un tweet, ha scritto che il miglior modo di ricordare l'uomo che «ha unito i continenti e non smetterà di farlo», sarà «continuare a leggerlo».

Nato a Ovalle, in Cile, il 4 ottobre del 1949, padre comunista e madre infermiera di origini mapuche, Sepúlveda è sempre stato un uomo di sinistra. Dopo il colpo di Stato di Pinochet, viene arrestato, torturato e poi abbandonato in uno scantinato; quindi inizia a peregrinare per il continente latinoamericano, in cerca di cause per cui battersi. Arriva prima a Buenos Aires, poi a Montevideo, in Brasile. Nel 1979 si unisce alla guerriglia Sandinista. In Germania si risposa, ha tre figli, e partecipa alle battaglie ambientaliste di Greenpeace. Il libro che lo lancia definitivamente è *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*; seguono titoli indimenticabili, come *Patagonia Express*, *Le rose di Atacama*, e le favole che lo hanno reso popolare.

LA CAPITALE

Durante i suoi soggiorni in Italia raccontò come si era innamorato della cultura romana, attraverso due "guide" d'eccezione: Cornelio Tacito - che cominciò a leggere su suggerimento di Borges - e Marguerite Yourcenar, autrice delle *Memorie di Adriano*.

Popolarissimo nel nostro Paese, dove viene tradotto da Guanda, e ha venduto oltre otto milioni di copie, Sepúlveda era uno scrittore "impegnato", che non amava però questa definizione: «Sembra che ogni scrittore che combini tra le proprie qualità creatività, sensibilità e intelligenza sia uno scrittore impegnato». Fino agli ultimi anni la voglia di lottare, dentro di lui, era rimasta intatta: «La vita - ci disse in un'intervista - è molto di più che, semplicemente, respirare e accumulare ricchezze. Se diamo uno sguardo rapido a tutto quello che succede, se guardiamo ai nazionalismi patologici, all'estrema destra, alla pigrizia intellettuale della sinistra, ai cambiamenti climatici, al fenomeno Trump, al dramma dei milioni di rifugiati e della gente che fugge dai paesi in guerra, vediamo che ci sono molte cose per le quali vale la pena di vivere, di battersi».

Riccardo De Palo

L'intervista Enzo D'Alò

«La sua Gabbianella resterà sempre una storia universale»

Nel 1998 il racconto *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (Guanda) di Luis Sepúlveda diventò un cartoon: *La Gabbianella e il gatto*, diretto da Enzo D'Alò, prodotto da Vittorio Cecchi Gori, campione d'incassi premiato con il Nastro d'argento ed esportato nel mondo. Favola evergreen sulla diversità, l'intergrazione e la difesa dell'ambiente, il film rappresenta tuttora il più grande successo dell'animazione italiana (oggi sarà tramesso da Italial, alle 16,20, per ricordare lo scrittore scomparso). Il regista, 66 anni, racconta il suo rapporto speciale con Sepúlveda.

Eravate ancora in contatto?

«Sì, ho avuto il privilegio di essere suo amico per 25 anni, ci sentivamo e c'incontravamo ancora. L'idea che sia stato portato via dal virus mi addolora profondamente non solo perché a Luis devo la popolarità presso il grande pubblico. La sua uscita di scena, avvenuta in solitudine come quella degli altri malati, appare in antitesi con la sua vita».

Cosa intende?

«Sepúlveda era un grande comunicatore. Una persona solare, aperta, innamorata degli altri. Oltre a saper scrivere, amava condividere la sua visione del mondo, il suo impegno civile e politico. Era un combattente e non solo per aver sfidato Pinochet. Si metteva in prima linea sempre».

IL REGISTA DEL CARTOON CAMPIONE D'INCASSI: «MI RACCONTAVA DEI SUOI ANTENATI, A COMINCIARE DALLA NONNA TOSCANA»

Come nacque l'idea di portare sullo schermo il suo libro?

«Appena letto, acquistammo i diritti. Sepúlveda venne in Italia, s'interessò alla sceneggiatura, diede molti consigli. Ci incoraggiò ad apportare dei cambiamenti al libro purché la sua morale non venisse travisata».

Quando l'ha visto l'ultima volta?

«Nel 2013 venne a Barcellona con la moglie ad una proiezione del mio Pinocchio. Passammo del tempo insieme bevendo, mangiando, chiacchierando. L'anno scorso l'avrei voluto per il restauro del film ma lui non potè esserci».

Enzo D'Alò, 66 anni, con Sepúlveda nel 1998, alla Mostra del cinema di Venezia

Le parlava mai della sua prigionia, delle torture subite?

«No, era una ferita ancora aperta. Preferiva raccontarmi dei vecchi della sua famiglia. Avrebbe voluto scrivere un libro per ciascuno dei suoi antenati, a cominciare dalla nonna toscana. Era molto legato al nostro Paese di cui rispecchiava la gioia di vivere, la voglia di scherzare e bere con gli amici un bicchiere di vino».

E in cosa era inequivocabilmente sudamericano?

«Nel concetto molto... opinabile di puntualità. Se mi dava appuntamento alle sette, poteva presentarsi due o tre ore più tardi. Ci scherzavamo su, ma a lui si perdonava tutto».

È vero che pensavate a un sequel della "Gabbianella"?

«Sì, ma non volevamo un'operazione commerciale. Serviva un'idea forte. Non abbiamo fatto in tempo a trovarla».

Si prospetta ora una nuova vita per il film?

«La Gabbianella non smetterà mai di vivere: è una storia universale su argomenti destinati ad essere sempre attuali come l'immigrazione, l'accettazione del diverso, la difesa dell'ambiente. La visione di Sepúlveda continuerà ad essere una luce capace di indicarci la strada».

Gloria Satta

Il 25 aprile ricorrono gli ottant'anni dalla pubblicazione de "Il deserto dei Tartari" di Dino Buzzati, scrittore e giornalista bellunese Abbiamo chiesto a attori, artisti e autori un giudizio su questo capolavoro che conserva ancora tutta la sua straordinaria attualità

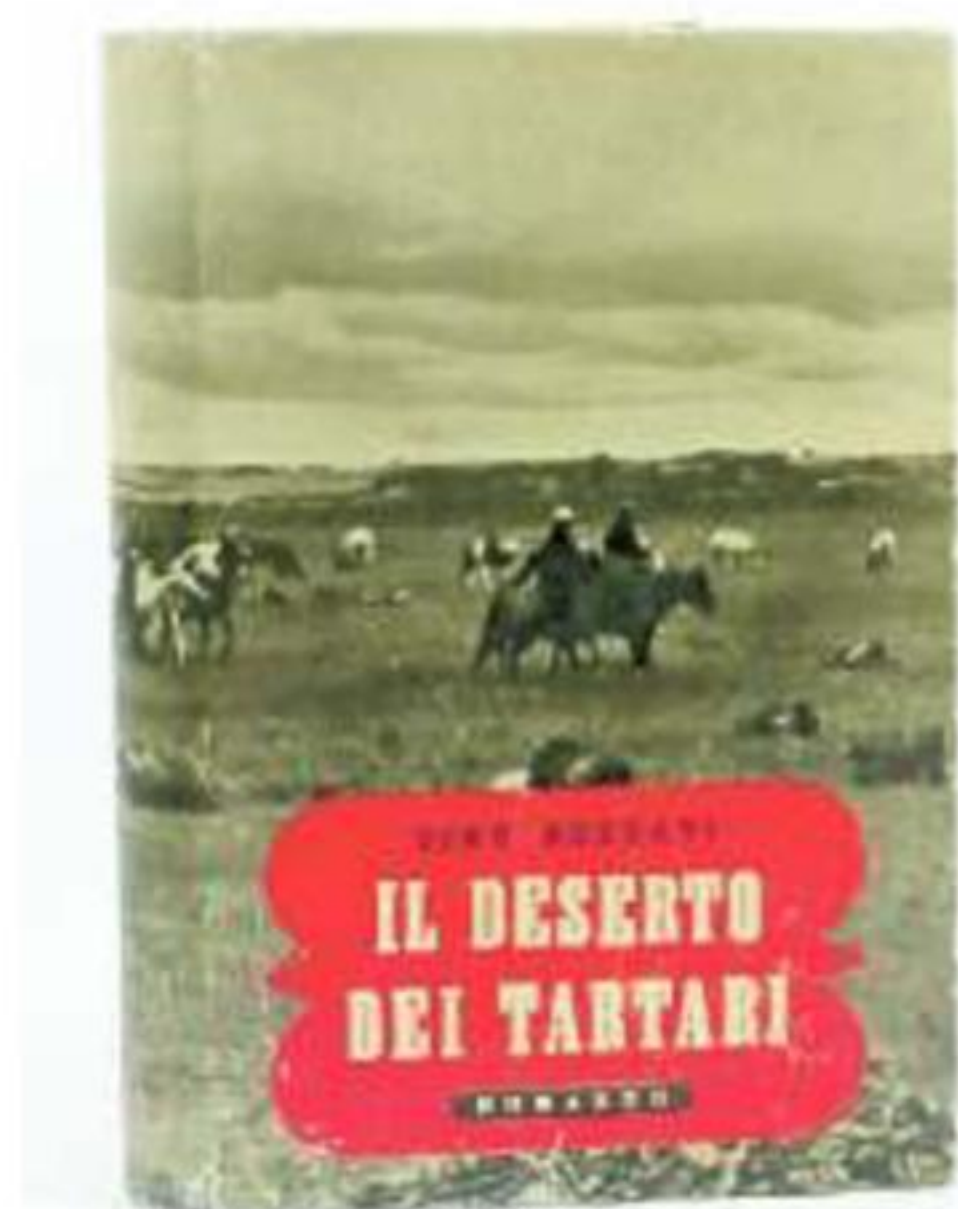
L'ANNIVERSARIO

Noi e il tenente Drogo «Metafora della vita»

La censura sosteneva che quel libro pieno di dialoghi dove si usava il "lei" non poteva essere stampato. Così Arturo Brambilla, amico di Dino Buzzati si buttò sulle bozze trasformando i "lei" del libro già pronto in "voi". L'autore, 34 anni al tempo, non poteva intervenire: si trovava ad Addis Abeba, Etiopia da dove raccontava come inviato del Corriere della Sera l'occupazione della capitale africana. E il 25 aprile 1940 - giusto ottant'anni fa - uscì per Rizzoli la prima edizione de "Il deserto dei Tartari", brossura con sovra coperta in tela. Due mesi dopo l'Italia entrava in guerra.

Lo scrittore bellunese, morto nel 1972, in un'intervista racconterà che quel capolavoro era nato dalla "monotona routine redazionale notturna che facevo a quei tempi. Molto spesso avevo l'impressione che quel tran-tran dovesse andare avanti senza termine e che mi avrebbe consumato così inutilmente la vita. È un sentimento comune, io penso, alla maggioranza degli uomini, soprattutto se incasellati nella esistenza ad orario nelle città. La trasposizione di questa idea in un mondo militare fantastico è stata per me quasi istintiva". Abbiamo sentito scrittori, autori, imprenditori e persone di cultura. Un viaggio nel tempo e nelle emozioni.

EMILIO ISGRO' (artista) - «Letto a vent'anni, bellissimo. Ho conosciuto Buzzati, mi mandò il suo "Poema a fumetti" con una dedica: "A Emilio Isgrò affinché mi cancelli". Credo che la figura di Buzzati non sia adeguata alla letteratura italiana: in altri paesi essere giornalista giovava alla carriera di grande scrittore; da noi è uno stato di minorità, viene visto male. Buzzati ha anche più peso di quello che in genere gli viene dato; e in quegli anni faceva il giornalista da non allineato. Aveva un'aria di conservatore e una certa aristocrazia non di maniera; questo gli nuoceva, ma restava uomo libero e realmente curioso.

ANDREA MOLESINI (scrittore) - «Mi piacque per il tema dell'attesa, l'essere messi alla prova; e per l' impossibilità di essere eroi. "Il Deserto" è la negazione del sogno dei ragazzi: è la vita che ti frena e ti rende "qualsiasi"; perfino libro terribile. Nella nostra epoca, incapace di concepire la guerra, ha effetto, ancora maggiore. Perché c'è anche un nemico invisibile mentre viviamo in un tempo che ha abolito l'invisibile; in un'epoca maledetta, perché anche molto miope; e noi continuiamo sempre nell'attesa di qualcosa che dovrà essere vissuta. Buzzati scrive del tenente Drogo nelle ultime pagine del libro. "Benché fosse solo nel buio, sorrise". Vuol dire che è dentro di noi che arriva l'occasione dell'eroismo. Avendo negato l'interiorità occorre usare l'immaginazione per guardare in noi, scoprire e accettare quello che c'è. Dentro abbiamo tutto".

(Giuliana Musso, attrice e autrice) – "L'ho letto da ragazza e ancora oggi penso alla suggestione del "Deserto", meravigliosa metafora letteraria che ci è caduta dentro in noi. Provo questa sensazione perché la storia umana è la storia di un "sistema di sistemi sociali" dove l'istituzione mette l'individuo in una condizione di impotenza. E più che solitudine per Buzzati userei la parola silenzio. Il libro ci fa scoprire che i tempi primari degli individui sono quelli affettivi e di relazione, anche se in primo piano appare la storia di un uomo in un sistema militare; e quel sistema non è normalità».

PINO ROVEREDO (scrittore, operatore sociale) – «Lo lessi in carcere: c'è tanto tempo, leggi piano; lì ho scoperto la bellezza di quella scrittura, una delle più moderne. La fortezza Bastiani è un carcere di massima sicurezza, non una casa circondariale; e il tenente Drogo privato della libertà, sopportava ordini e regole. E da quelle condizioni che appare davvero l'umanità, siamo cioè buoni, cattivi, cerchiamo la gloria, anche capaci di emozionarci per un posto orrendo e abituarcisi in modo tale da non volercene andare. Quanta poesia nasce in quei posti dove vedi le cose senza fretta: questo libro è eterno e, come Buzzati, non finirà mai».

LUCA CAMPIGOTTO (fotografo) - «La prima volta al liceo, e riletto per la tesi sui libri di viaggio dei veneziani in Oriente. Anni fa andavo a fotografare il Tagliamento a nord di San Vito fino a Trasaghis e quel greto, dove non si vedeva niente oltre la linea di confine, ogni volta mi faceva apparire "Il Deserto". Non succedeva niente lì tra sterpaglia, ciottoli e acqua e quelle emozioni mi tornavano spesso. Come il ricordo lancinante di anni fa in Iran: volli vedere Bam, la fortezza dove Valerio Zurlini nel 1976 aveva girato il bellissimo film tratto dal libro. "Non c'è più niente, distrutto dal terremoto" diceva Rezah, il mio autista. Insistetti: ore di auto per vedere un cumulo di sabbia e sassi. Ho scritto nel mio "Disoriente": "Davanti ad una montagnetta di fango provo una rabbia feroce, quasi un dolore fisico; la cittadella non esiste più". Feci solo qualche scatto prima del buio».

MICHELA CESCON (attrice, regista) – «Avevo 21 o 22 anni e trovai il libro di mia madre: copertina bianca, castello scuro, Drogo in divisa militare che sembrava un abito da sera; scritte in rosso. È diventato un libro materico, come i ricordi che genera: quelli sull'attesa. Anche noi in casa attendiamo, come in una specie di guerra, e non comprendiamo cosa sia accaduto. Un libro di emozioni, come me ne ha dato il film di Zurlini; grande regista di un film potente che mi ha portato fuori tempo, in una dimensione irreale. Lo rileggerò».

ANTONELLA NONINO (imprenditrice) – «Mi è rimasto nel cuore. Mi era accaduto qualche volta - incontrando Giulio Nascimbeni, giornalista del Corriere della Sera - di parlare di Buzzati, lui lo conosceva bene. Collego le sensazioni di quel testo alla vita di ciascuno di noi. In questo periodo queste atmosfere sospese sono raddolcite dai grandi esempi di solidarietà e fratellanza che ci rendono più vivi. Rileggerò "Il Deserto" ha creato atmosfere presenti anche nel nostro linguaggio quotidiano».

MIRKO ARTUSO (attore, autore teatrale) – «"Alto là chi va là, fermo o sparo!" L'essere rinchiusi in una fortezza può avere un fascino irresistibile. Come in questi giorni di quarantena fuori c'è il deserto e dentro alla fortezza questa volta ci siamo noi. Prima di leggere "Il deserto dei Tartari" per la prima volta pensavo che la vita potesse essere diversa, poi una volta letto ho cambiato idea. C'è la vita di tutti noi in quel romanzo. C'è l'idea che nessuno uscirà facilmente dalla vita che si è costruito, una fortezza appunto. Sta a ognuno di noi decidere: rimanere chiusi nella fortezza e goderci questo silenzio o uscire e ritornare alla normalità come se nulla fosse accaduto?»

Adriano Favaro

TESTIMONIANZE Sopra la copertina della prima edizione. Due immagini di Bam in Iran di Luca Campigotto e Dino Buzzati

Quando fu pubblicato l'autore si trovava ad Addis Abeba

La trama

Trent'anni nel nulla con nemici invisibili

Il romanzo il "Deserto dei Tartari" (1940) racconta la storia del giovanissimo tenente Giovanni Drogo. Dopo quattro mesi di servizio Drogo. Resta 30 anni. Drogo si ammala proprio quando ci sono voci che stanno arrivando i Tartari. La fortezza si rianima e si prepara a combattere, mentre lui sta finendo i suoi giorni.

Addio a Lee Konitz, il sassofonista del jazz più romantico

LA SCOMPARSA

Dietro quegli occhiali si nascondeva un sorriso determinato, come deve essere quello di un sassofonista che ha iniziato a suonare il sax contralto proprio negli anni della rivoluzione di Charlie Parker. Lee Konitz, 92 anni, è morto ieri a New York a causa di quel coronavirus che sta colpendo duramente anche il mondo del jazz.

Konitz, molto conosciuto in Veneto dove soprattutto negli anni Ottanta e Novanta è stato ospite di numerose rassegne, in particolare del circolo Caligola, era nato a Chicago il 13 ottobre del 1927 ed aveva iniziato negli anni Quaranta al fianco di un altro mostro sacro della musica neroamericana, quel Lennie Tristiano che al pianoforte, negli anni dell'esplosione del bebop, aveva tenuto saldi i canoni della musica europea dentro l'improvvisazione jazz.

MAESTRO DEL COOL

Nasce proprio lì la svolta del cool, una musica più sofisticata e tutto sommato rilassata che esplode definitivamente nel 1949 quando Miles Davis lancia "Birth of cool", il disco che vede proprio Konitz protagonista della storica incisione insieme agli indimenticabili Gerry Mulligan e Max Roach. Konitz sviluppa in questo periodo un timbro netto e al tempo stesso delicato che negli anni gli ha permesso di avviare un lessico originale e particolarmente riconoscibile soprattutto nelle rivisitazioni degli standard statunitensi, temi sui quali la sua fantasia non aveva limiti e dove riusciva a riproporre sempre soluzioni diverse. Da qui le collaborazione con gli altri big statunitensi come Ornette Coleman, Charles Mingus, Bill Evans, Chet Baker ed anche l'esperimento di un nonetto. Tutte tappe di una carriera in costante movimento.

JAZZISTA Lee Konitz è morto a 92 anni a causa del Covid-19

PUNTO DI RIFERIMENTO

Nel corso degli anni proprio per questo approccio stilistico il suo nome è rapidamente diventato un punto di riferimento costante per diversi solisti europei tra i quali Michel Petrucciani, Martial Solal e i nostri Enrico Rava, Danilo Rea ed Enrico Pieranunzi. La sua è stata una personalità così ricca ed imprevedibile che Konitz è stato impegnato regolarmente dal vivo, senza alcun accenno di stanchezza, anche quando aveva abbondantemente superato il traguardo degli ottant'anni. Ed in questa sterminata discografia, che attraversa buona parte del Novecento, va ricordato il sofisticato concerto al Birdland di una decina di anni fa nel quartetto con Charlie Haden, Paul Motian e Brad Mehldau nel quale, con una naturalezza tipica di chi ha scritto una pagina indelebile del jazz con le luminose improvvisazioni del sax di Konitz che facevano emergere il valore intramontabile dei classici del jazz.

Gianpaolo Bonzio

Sport

TENNIS

Nadal : «Dubito si possa riprendere a medio termine»

Interpellato sulla possibile ripresa delle competizioni Atp, Rafa Nadal ha mostrato le sue perplessità: «Onestamente dubito che un grande torneo possa svolgersi nel corto o nel medio termine. Il tennis è uno sport mondiale: andiamo di paese in paese spostando davvero tantissima gente».

L'intervista **Sebastian Vettel**

«FERRARI, NON VEDO L'ORA DI GUIDARTI»

▶Il tedesco della Rossa tra isolamento forzato e attesa per il Mondiale che sarà: «Mi mancano le corse, la macchina è migliorata e adesso è più adatta a me»

Un tempo era il predestinato anche lui. E poi, a soli 26 anni, aveva messo in bacheca quattro titoli mondiali di Formula 1, Per di più consecutivi. Roba da appendere il casco al chiodo ed entrare direttamente nella leggenda. Ma, da quel fantastico 2013, quando si portò a casa le ultime nove gare del Campionato, la stella di Sebastian non ha più brillato. O almeno non ha brillato quanto avrebbe voluto lui.

Un 2014 assai duro con il quasi rookie Ricciardo che, da spalla, si trasformò in fenomeno: Daniel vinse delle gare, Seb manco una. Poi la sfida in Ferrari, come l'idolo Schumacher, il suo sogno da bambino. Cinque stagioni con diversi acuti ma pure svariati errori che hanno minato le sue certezze. Poi lo scorso anno l'arrivo del fenomeno Leclerc e un'altra stagione con pochi sorrisi, fino al botto fratricida del Brasile che non si dovrebbero mai permettere due piloti del Cavallino. Ora è il momento della verità, perché l'ex bambino prodigio, a 33 anni, non ha il tempo di aspettare ancora la quinta corona e un'altra scialba stagione non se la può permettere, finirebbe ai margini della Scuderia.

Sebastian come pensa sia messa la Ferrari in questa stagione penalizzata dal coronavirus?

«In Spagna non siamo stati veloci come speravamo, ma normalmente fino alla gara di Melbourne non sai mai dove sei con precisione. Penso che non eravamo i favoriti per la gara australiana ma la stagione è lunga, ci sono molti gran premi. Adesso bisognerà vedere quante gare avremo. In questo momento lo sviluppo si è fermato, la fabbrica è chiusa per un motivo molto importante, quindi è ancora più difficile avere un'idea precisa delle forza in campo. A questo punto non resta che attendere».

Cosa sta facendo in questo periodo di stop forzato?

«Stando a casa si sta con la famiglia, con i figli, si mangia tutti insieme. E una situazione alla quale non siamo molto abituati, ma che ha i suoi aspetti positivi, molto piacevoli. Si socializza di più anche con gli amici, indubbiamente c'è molto più tempo per farlo»

Il lockdown ha fatto apprezzare di più alcuni aspetti? Ha scoperto qualcosa di nuovo dentro te stesso?

«Si apprezza la famiglia, normalmente non abbiamo molto tempo da dedicargli. Dopo le prove invernali in cui si fanno tanti chilometri, la prima settimana lontano dai circuiti è stata quasi piacevole, ho passato dei bei momenti in giardino. Ora serve qualcosa per riempire il tempo. No, non credo di aver per il momento scoperto nulla di nuovo dentro me stesso, ma ora mi inizia a mancare la macchina, la guida, adesso tornerei volentieri al volante. Questa non è una novità e mi sorprende relativamente. Amo le corse e sento la mancanza».

John Elkann si è azzerato lo stipendio, una cosa simile l'ha fatta Carey. Se dovessero chiederlo anche a lei come si comporterebbe?

«Parlo regolarmente con Mattia e anche con il resto del team, anche questa mattina l'ho fatto. Parliamo di tutto, quando servirà, affronteremo anche questo argomento, ma sono cose che restano fra noi. Poi bisognerà vedere come si evolve la situazione, quando ci sarà la ripartenza, se si disputeranno cinque o dieci gare o nessuna. Si parla molto dei problemi economici della Formula 1, parleremo anche di salario».

L'auto di quest'anno è più adatta al suo stile di guida?

«La macchina è migliorata, ma non sappiamo se lo è abbastanza. Nel 2019 la nostra vettura era molto veloce ma non aveva sufficiente carico, abbiamo lavorato per migliorare la situazione e ci siamo riusciti. Per capire quanto siamo competitivi rispetto alla concorrenza, però, bisogna attendere le gare e al momento non sappiamo quando avverrà. Comunque posso dire che mi trovo molto meglio con la monoposto. Solo quando ci confronteremo con gli altri sapremo esattamente dove siamo».

Pensa che la decisione di posticipare al 2022 l'entrata in vigore delle nuove regole sarà uno svantaggio o un vantaggio per la Ferrari?

«Noi eravamo in linea con il programma della futura macchina, poi è arrivato il virus ed hanno deciso di rinviare di un anno il profondo cambiamento. Per me non è né un vantaggio né un problema, la squadra è molto preparata per adeguarsi al cambio in corsa».

Quanto pensa che possa essere decisivo lo sterzo Mercedes che varia l'assetto. Binotto ha detto che ci vogliono quattro mesi per farlo. Visto che il prossimo anno è stato vietato e la stagione è in grave ritardo voi lo avete accantonato?

«Non lo so, non posso dirlo, non sappiamo neanche se lo avrebbero utilizzato in corsa. In ogni caso la Formula 1 è innovazione e il risultato si raggiunge anche con i dettagli, è corretto guardare con attenzione il comportamento di questo componente. E' una cosa positiva ma bisogna aspettare le gare per valutare il suo reale potenziale».

Cosa pensa della battaglia legale degli altri team contro la Federazione e la Ferrari?

«Non so, è un aspetto troppo politico. Ho grande rispetto per gli avversari, ma non credo che abbiamo fatto qualcosa di illegale. Sono stato in Australia e non ero molto distratto da questo aspetto, non riguarda il lavoro sulla macchina sul quale sono concentrato. Per saperne di più forse lo dovete chiedere a Mattia Binotto».

Giorgio Ursicino

CAMPIONE Sebastian Vettel ha vinto per 4 volte il Mondiale di F1, sempre con la Red Bull Al volante della Ferrari 14 Gp vinti e due secondi posti iridati (foto ANSA)

SCUDERIA Il compagno di paddock Charles Leclerc: non sono mancate le scintille con Seb nel 2019 (foto ANSA)

A CACCIA DEL TITOLO Sotto Vettel al volante della Ferrari: per il tedesco alle porte c'è la sesta stagione con la Rossa di Maranello (foto ANSA)

GP DEL CANADA Il gesto polemico di Seb che sposta il cartello del vincitore davanti alla sua Ferrari dopo la penalità che ha consegnato la vittoria a Hamilton (foto ANSA)

PARLEREMO CON IL TEAM DEGLI EVENTUALI TAGLI DELLO STIPENDIO DIPENDERÀ ANCHE DAL NUMERO DI GP CHE SI DISPUTERANNO

IL "DAS" MERCEDES È INTERESSANTE MA VA PROVATO IN GARA L'ACCORDO CON LA FIA? NON C'È STATO NULLA DI ILLEGALE

Ripresa dei campionati È palla "avvelenata"

LO SCENARIO

ROMA La luce in fondo al tunnel si intravede, ma ancora non è abbastanza forte da far capire quanto manca. Mercoledì la Commissione medico scientifica allestita ad hoc ha steso un protocollo: ripartenze scaglionate, prima la A, poi B e C; ritiro isolato per i cosiddetti "gruppi squadra" da definire con scrupolo; esami per tutti 72-96 ore prima di isolarsi; luoghi del ritiro sanificati.

Non bastasse, il pallone ha preso un calcione da Federica Pellegrini: «Ingiusto parlare solo della ripartenza del calcio», aveva tuonato la Divina. Martedì la Uefa vedrà in videoconferenza le 55 Leghe europee per fare il punto in vista dell'Esecutivo di giovedì 23. Si cercano conferme per il riavvio del nastro, per ora da noi la data del 4 maggio è quella del ritorno agli allenamenti. Nel resto d'Europa, la Germania vorrebbe fare da locomotiva: anche la Bundesliga è terrorizzata dalla chiusura dei rubinetti dei diritti tv (ballano circa 300 milioni), che metterebbe a rischio 32 club "pro" dei quali almeno 4 nella massima serie. Sembra tornata l'impellenza di concludere i tornei entro il 30 giugn. L'ultima idea della Premier inglese: tutte le partite entro il 30 giugno, anche a costo di non disputare quelle inutili ai fini della classifica.

METEO

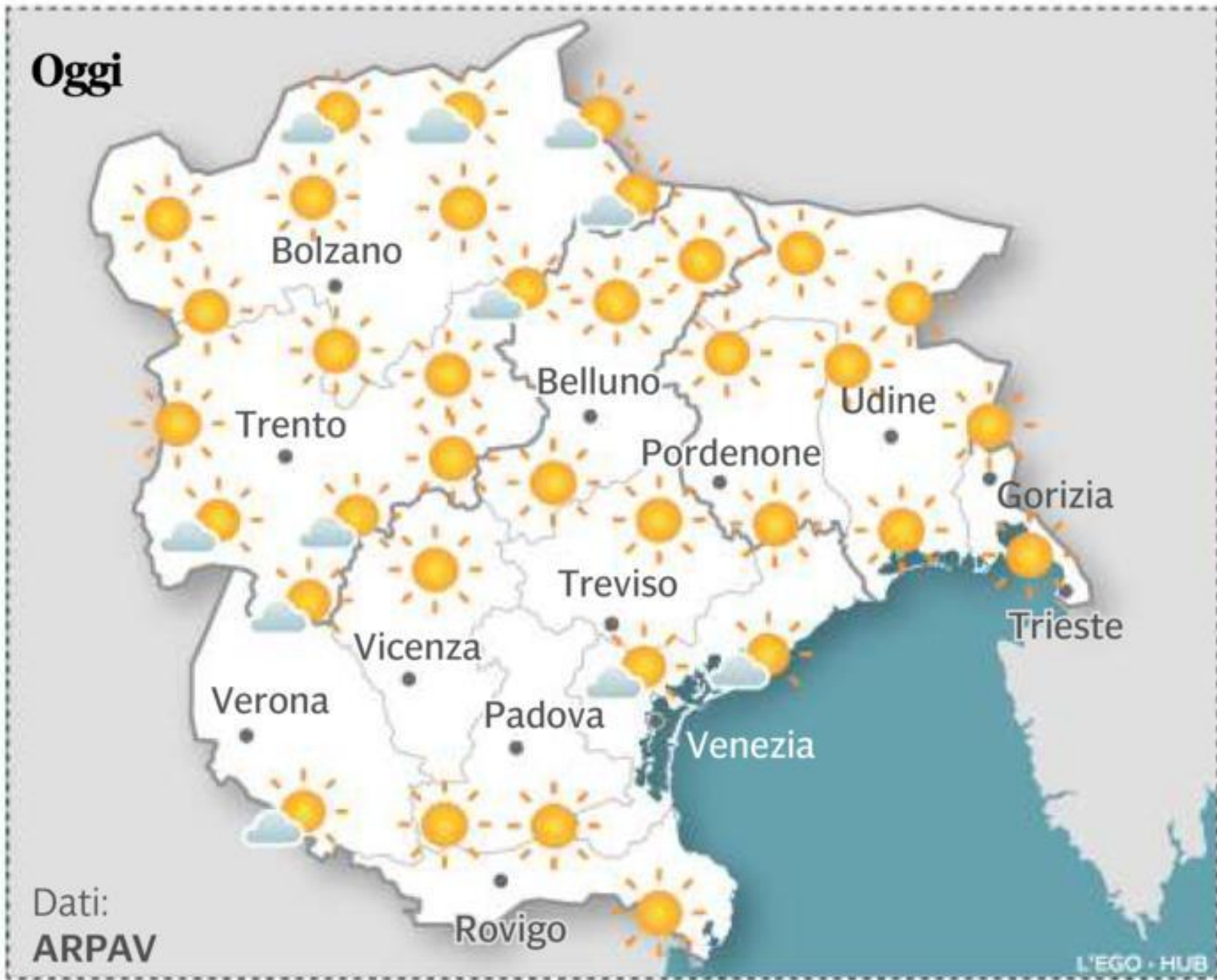
Alta pressione e giornata ampiamente soleggiata.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da prevalenti condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo più incerto sui confini alto atesini dove sono attese precipitazioni, localmente temporalesche. Più sole altrove.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Le temperature massime saranno comprese tra 18 e 22 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	20	Ancona	11	21
Bolzano	7	28	Bari	8	22
Gorizia	9	19	Bologna	8	25
Padova	8	23	Cagliari	14	22
Pordenone	8	22	Firenze	8	22
Rovigo	8	24	Genova	12	15
Trento	10	25	Milano	10	23
Treviso	8	22	Napoli	10	20
Trieste	9	18	Palermo	14	22
Udine	8	22	Perugia	7	20
Venezia	9	17	Reggio Calabria	13	23
Verona	8	24	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	8	23	Torino	9	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Belle & Sebastien: Amici per sempre** Film Avventura. Di Clovis Cornillac. Con Félix Bossuet, Tchéky Karyo, Clovis Cornillac
23.10 **Speciale TG1:Quale domani** Attualità
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.45 **LOL ;-)** Varietà
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Anna dai capelli rossi - In pace con il mondo** Fiction
15.40 **Mustang un viaggio fuori dal tempo** Documentario
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **The Rookie** Serie Tv
23.00 **Blue Bloods** Serie Tv
23.45 **Chasing Mavericks** Film Drammatico

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Rai News 24: News** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Punto di svolta** Doc.
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al Sole** Soap
21.20 **Nome di donna** Film Drammatico. Di Marco Tullio Giordana. Con Cristiana Capotondi, Valerio Binasco
23.00 **I topi** Serie Tv

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Numb3rs** Serie Tv
7.35 **Revenge** Serie Tv
9.45 **Gli imperdibili** Attualità
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Nemesi** Film Thriller
22.55 **Il giustiziere della notte** Film Thriller
0.45 **Wonderland** Attualità
1.30 **Supernatural** Serie Tv
3.00 **Cold Case** Serie Tv
3.40 **Bates Motel** Serie Tv
4.25 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Documentario. Condotto da Aled Jones
6.40 **Moon** Documentario
7.40 **Classical Destinations** Documentario. Condotto da Aled Jones
8.10 **Museo Italia** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.05 **I Masnadieri** Musicale
12.20 **Ghost Town** Documentario
13.20 **Classical Destinations** Documentario. Condotto da Aled Jones
13.50 **Wild Filippine** Documentario
14.40 **Moon** Documentario
15.35 **Elena** Teatro
17.35 **Il ragazzo del risciò** Teatro
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.25 **Amabili testi** Attualità. Condotto da Edoardo Albinati
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Nessun Dorma** Documentario. Condotto da Massimo Bernardini
0.15 **Marvin Gaye - What`s Going On** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.55 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.40 **Far West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Il commissario Schumann** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Disegno d'amore** Film Commedia
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Puoi baciare lo sposo** Film Commedia. Di Alessandro Genovesi. Con Diego Abatantuono, Monica Guerritore, Salvatore Esposito
23.10 **Baciami ancora** Film Drammatico

Italia 1

7.15 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.45 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Africa: predatori letali** Doc.
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **La gabbianella e il gatto** Film Animazione
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **The Twilight Saga: New Moon** Film Fantasy. Di Chris Weitz. Con Robert Pattinson, Kristen Stewart, Dakota Fanning
23.45 **Warm Bodies** Film Horror

Iris

6.10 **Hollywood singing and dancing: la storia del musical** Documentario
7.05 **Note di cinema** Attualità
7.10 **Mediashopping** Attualità
7.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.50 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.25 **Blue Steel - Bersaglio mortale** Film Thriller
11.00 **I ragazzi della 56ª strada** Film Drammatico
12.45 **Echi mortali** Film Thriller
14.45 **Heartburn - Affari di cuore** Film Commedia
17.00 **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Strangerland** Film Drammatico
23.15 **Birth - Io sono Sean** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.20 **Deadline Design** Arredamento
10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.05 **MasterChef Italia 6** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Carmen** Film Drammatico. Di Vicente Aranda. Con Paz Vega, Leonardo Sbaraglia, Antonio Dechent
23.20 **Giovanna la pazza** Film Drammatico
1.15 **Femina ridens** Film Drammatico
2.25 **Love Hotel** Film Documentario

Rai Scuola

10.00 **I Lincei per il clima: Le rocce raccontano il clima negli ultimi 700 milioni di anni** Documentario
10.30 **Perfect English** Doc
10.45 **What Did They Say?** Rubrica
11.00 **The Language of Business** Rubrica
11.15 **Passato e presente** Doc
11.45 **Storia in breve** Rubrica
12.15 **Speciali Rai Scuola - #lascuolanonsiferma** Rubrica
12.45 **Storie della Letteratura. I poeti italiani del '900** Rubrica
13.00 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Ingegneria impossibile** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Doc.
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

13.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Serenità apparente** Film Thriller
16.10 **Come un padre** Film Drammatico
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.15 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
24.00 **Bride Wars - La mia migliore nemica** Film Commedia

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti in copertina** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Ted Bundy - Nella mente di un serial killer** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **Accordi & disaccordi** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Indio Black, sai che ti dico:**

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Meteoweekend** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Trigeminus Tv** Rubrica
22.00 **Sentieri natura** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Salutiamo il mese zodiacale che si sta concludendo in una cornice dai colori primaverili: verde Venere, Marte rosso, Mercurio giallo e il bianco della Luna. Protezione magnifica per la vita sentimentale, affetti familiari, amicizie. Specie le amicizie andrebbero riscoperte, dopo la separazione obbligata. Per altre previsioni, dal lavoro alle questioni finanziarie, il periodo si inserisce tra due fasi lunari importanti per il successo. Dopo ultimo quarto del 14 ci sarà Luna nuova il 23, in Toro, indicata per iniziare nuove trattative, impostare progetti, buona per vendite e acquisti. Non stancatevi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Come prima notizia, la Luna torna positiva domani, oggi si trova ancora in aspetto critico insieme a Marte e Saturno, contro il vostro Urano – sconsigliato ogni stress fisico, contatti o lavori con macchinari, elettricità. Scosse anche nei rapporti con l'ambiente professionale, ancora una volta vi trovate a dover rispondere alle contestazioni. Ma non vale la pena di arrabbiarsi! Domenica arriva il Sole ed inizia la nuova stagione anche per la vita amorosa, la famiglia, il matrimonio. Si presenterà pure la fortuna in affari, propiziata dal nuovo aspetto Sole-Giove, il trigono più bello in assoluto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Se volete potete iniziare a prepararvi alle elezioni, ma oggi sarebbe meglio sfruttare la Luna ancora in Acquario accanto a Saturno - intraprendenza, indovinato un progetto d'affari, il sorpasso che sognate non è più un sogno. La quadratura tra Sole e Giove dura fino a domenica, potrà creare problemi alle istituzioni ma per voi è occasione di un salto in alto. Domani Luna in Pesci, ombrosa per la famiglia, è in scontro con Venere, ma si tratta di normali discussioni coniugali, per questioni dei figli, mentre le persone sole vivono un meraviglioso interludio d'amore. Momenti sensuali per la coppia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Spesso nella vita si vince più con la fortuna che con la bravura, mai dire mai alla buona sorte. Oggi non potete sapere cosa vi riserva Luna in Pesci, che vi prende per mano e vi conduce domani e domenica dal segno dell'Ariete a quello del Toro. Un'altra vita, un altro amore ti darò, canta Nettuno in Pesci. Questo pianeta straordinario per i grandi cambiamenti nella vita sarà un mese intero ancora più incisivo per le vostre richieste, esigenze, dovete solo sopportare con pazienza le noie burocratiche provocate da Mercurio. L'amore non sempre è guerra, anzi a volte è dolce e rilassante, come la Luna.

Leone dal 23/7 al 22/8

Questa Luna ancora in opposizione con Marte e Saturno annuncia e prepara condizioni ambientali non facili, causate da persone che conoscete bene e che vi conoscono. Quindi eventuali problemi che si dovessero presentare nel mese del Toro, da domenica, non sono creati da persone che arrivano da lontano. Considerando che la pressione dei pianeti prosegue, seguite la salute, l'organismo ha bisogno di controlli accurati. Dalla vostra parte invece agiscono Mercurio e Venere, due forze cosmiche simbolo di ottimismo, fiducia in se stessi, ottimi contatti sociali e di amicizia. Sapete sorridere in amore.

Vergine dal 23/8 al 22/9

I segni di terra si stanno avvicinando a una congiunzione astrale senza precedenti, che inizia a presentarsi domenica. Il Sole entra in Toro, accanto a Urano, entrambi in trigono con Giove in Capricorno, questi aspetti sono a vantaggio di persone che ricoprono ruoli importanti nel lavoro, in certi ambienti sociali, industriali, economici, legali... Allo stesso tempo diventano una spinta, una protezione eccezionale per i giovani e per tutti i nativi che ambiscono al successo. Niente, o poco, può essere raggiunto senza bravi collaboratori, cominciate la ricerca. La vostra fase 2 inizia già oggi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna ancora in Acquario, settore dell'amore, rischiara il vostro cuore se siete soli o in cerca di qualcuno da amare. Contate sul magnifico Marte che invia fuoco passionale anche per i legami di vecchia data, ma la sola regina del vostro cuore è lei, Venere. Specialmente la donna del segno quando sa di avere a favore la sua stella (a cui deve eleganza, fascino, bellezza) non ha più paura di niente. Nemmeno di qualche nemico professionale, però dovete stare tutti attenti nei rapporti con le autorità, con i datori di lavoro e nelle collaborazioni - Mercurio è in Ariete con Sole, controllate le parole.

Scorpione dal 23/10 al 21/11

La salute è delicata per tutto il mese, curate a fondo le infiammazioni che può provocare Marte in Acquario, dove Saturno preme su circolazione, gambe, in più domenica c'è il Sole che va nel segno del Toro...diciamo che tutta la situazione astrale appare complicata, ma si tratta di cose a cui siete abituati, nella vita vi arriva sempre tutto insieme, positivo e negativo... con la forza di un uragano. Esattamente così come se foste in mezzo al tornado laggiù in Mississippi. Ma Mercurio arietino, Giove Capricorno, Venere scherzosa... la vita va come deve. Tutto sommato certe difficoltà non vi sembrano vostre.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sempre meno caldi gli influssi sulla vita sentimentale, approfittate della Luna ancora in Acquario congiunta a Marte, per fare una di quelle vostre esibizioni passionali che tanto divertono il vostro caro amore. Ma la vera forza del vostro fascino sensuale sono le parole, ora con Mercurio in Ariete nessuno vi ferma nel lavoro e nelle discussioni professionali. Sembrate quelli che stanno sempre in tv...e sembrano non volersene mai andare. Domani e domenica concedetevi relax, preparatevi per un'altra produttiva stagione finanziaria-professionale, che parte con Sole in Toro. Compravendite il 23.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Bisogna prima vedere se Sole in Ariete, poi pure Mercurio, hanno danneggiato le vostre imprese in campo pratico e quante spese extra hanno provocato in ambito domestico. Considerando che tutti gli altri transiti sono a vostro favore, crediamo che potrete sistemare tutto. Il week end avrà domani una dolce Luna in Pesci, per quanto riguarda l'amore e i rapporti affettivi, buoni anche i consigli medici, eventuali cure, grazie a Nettuno. Un nuovo deciso segnale della fortuna che torna a girare la ruota a vostro favore, arriva domenica con Sole in Toro. Un mese in trigono con Giove, vero trionfo d'amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Come già detto, dopo l'uscita dal segno, Marte resterà comunque sempre positivo, ma da domenica fino al 13 maggio sarà in quadratura con Sole in Toro. Questo è un aspetto insidioso per il fisico e i rapporti con le persone vicine, gente con cui avete contatti di lavoro, quindi dovete prepararvi a una bella dose di pazienza. Solo così sarete in grado di proseguire con i vostri progetti più ambiziosi, i grandi ideali, le aspirazioni più segrete. Sarà nostra premura avvertirvi per tempo quando avremo l'impressione di seri impedimenti, certo non in amore dove con Venere raggiungerete un cuore che resiste.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Tre quarti del cielo solo per voi. A dire il vero una sola stella si mostra contraria di tanto in tanto, Venere in Gemelli. Però voi che siete sposati vi siete già abituati alla sua presenza in famiglia e siete ormai rassegnati ad averla fino a luglio, ma certo che diventa a volte fastidiosa per le donne del segno. Quello che è importante sapere è quanto potete ottenere in campo professionale e finanziario, visto che avrete da domenica anche l'aspetto diretto del Sole in Toro, il transito migliore per ogni attacco vogliate sferrare a qualcuno. Ricordate che avrete Mercurio positivo molto a lungo.

Lettere&Opinioni

«LA SINISTRA E IL GOVERNO LA SMETTANO DI USARE L'EMERGENZA PER PROPORRE INUTILI E DANNOSE SANATORIE PER IRREGOLARI, IMPIEGHINO LE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERCETTORI DI REDDITO DI CITTADINANZA NEI CAMPI»

Giorgia Meloni, *Fratelli d'Italia*

La frase del giorno

G | Venerdì 17 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Questa crisi ha anche un risvolto positivo: ci consente di misurare la qualità delle nostra classe dirigente

Roberto Papetti

Egregio direttore,
crisi economica, emergenza sanitaria, politici inadeguati: una tempesta perfetta. Credo che mai nella storia recente si sia verificata una congiuntura così nefasta. I politici non sanno che pesci pigliare, l'economia è ferma, l'emergenza sanitaria è tutt'altro che conclusa. In questa situazione mi viene in mente un vecchio detto che recita: quando non sai cosa fare fermati e rifletti. Detto in altre parole conta fino a 3 prima di parlare. Invece mi sembra che il bla bla bla sia diventata la caratteristica principale dell'homo sapiens. Parlare e apparire (soprattutto in tivvù), apparire e parlare. Speriamo bene.

Lino Renzetti

Caro lettore,
mai come in questi giorni risalta con patetica evidenza l'insistenza con cui alcuni esponenti politici, di governo e di opposizione, cercano di ritagliarsi ad ogni costo il loro angolo di visibilità creando polemiche inesistenti e inconsistenti, convocando inutili conferenze stampa, rilasciando dichiarazioni che non interessano a nessuno se non a loro stessi. La compostezza, la consapevolezza del proprio ruolo e l'esigenza, di fronte alla crisi che stiamo vivendo, di evitare eccessi di protagonismo, purtroppo, non appartengono a tutti. Ma, come tutte le crisi, anche questa ha un suo istruttivo rovescio della medaglia. Perché, come sappiamo, è nelle difficoltà che si riconoscono le persone. E questa tragica e drammatica esperienza ci da' la possibilità, come cittadini, di misurare la qualità della nostra classe dirigente. Non in base all'appartenenza politica, ma innanzitutto alle qualità personali. Non sulle parole, ma sui fatti. Sulla capacità di gestire un'emergenza di queste dimensioni, di fare i conti con la vita e la morte delle persone, di affrontare una guerra e programmare un dopoguerra. Alcune evidenze di tutto questo ci sono già. Alcuni risultati parlano già abbastanza chiaro. Non in tutti territori, lo sappiamo, la lotta al coronavirus ha raggiunto gli stessi effetti. L'emergenza è tutt'altro che finita, ma i numeri raccontano già molte cose. Non è comunque questo il momento di fare bilanci. Ci sarà tempo e modo. Ma sarà bene non dimenticarsene.

Coronavirus/1

Non sono veri i prestiti "facili"

Mi piacerebbe che Il Gazzettino si impegnasse, con la consueta serietà e attendibilità che lo ha sempre contraddistinto e in qualità della sua indubbia veste di organo di informazione più importante del Nord-Est, laborioso e fin troppo paziente, per promuovere una indagine atta a denunciare la reale situazione in cui si trovano a combattere (non è un termine casuale!) i piccoli imprenditori convinti (e poi delusi), come da solenni dichiarazioni pubbliche, di poter avere accesso con molta semplicità e soprattutto velocità al finanziamento dei 25.000 euro garantiti dallo Stato. Perché ad oggi le banche dichiarano (a volte per bocca di stizziti funzionari) di non avere nessuna indicazione sulle modalità non solo di erogazione ma nemmeno di raccolta delle richieste? Perché non è stato artatamente spiegato che solo il 10% dei supposti aventi diritto potranno realmente accedere a quel finanziamento? Perché la banche interpellate dichiarano che quando saranno in grado di ricevere le domande, il cui modulo di 9 (nove!) pagine è già scaricabile, premettono che sarà necessario integrare la richiesta con altri documenti di cui non si conosce la natura? Perché la Svizzera extracomunitaria ha accreditato i finanziamenti alle imprese in poche ore e con un semplicissimo modulo di richiesta di due pagine? E soprattutto perché tutti i politici, ma sorprendentemente anche quelli al governo, attraverso i loro esponenti più rappresentativi e membri dell'Esecutivo, continuano a ripeterci che i mali dell'Italia sono da addebitare in gran parte alla devastante presenza di una burocrazia sorda, anacronistica e proterva, quando questo cancro della nostra amministrazione pubblica è continuamente alimentato da loro stessi? Visto che questo concetto ci viene ripetuto con una certa frequenza, quasi come fosse una lezioncina che non vogliamo imparare, e allo stesso tempo il Governo non muove un dito per dare il benché minimo segnale che vada in tale direzione, dovremmo forse essere noi a provvedere alla semplificazione della macchina burocratica dello Stato e se sì, in che modo?

Lucio de Majo

Coronavirus/2

Primi a chiudere ultimi a riaprire

In Italia i primi a chiudere e gli ultimi a riaprire: ciò non potrà che rafforzare l'affermazione di un giornale britannico di circa 40 giorni fa secondo cui gli italiani hanno scarsa propensione al lavoro!

Roberto Bianchini

Coronavirus/3

I calciatori e i tamponi

Sento in tivu che faranno i test sierologici ai calciatori cosi potranno riprendere ad allenarsi. No... un momento. Tra poco mia figlia ricomincerà a lavorare e l'unica garanzia sarà la misurazione delle febbre ai suoi colleghi (pur sapendo che gli asintomatici non hanno sintomi, che caspita la misurate a fare la febbre) e ai calciatori faranno un test in piena regola? Ma state scherzando? I calciatori possono stare anche dieci anni senza prendere stipendio e per far ripartire il campionato... gli fanno i test! E noi dobbiamo rischiare la pelle senza uno straccio di test per colpa di chi crede che sia davvero una garanzia la misurazione della febbre?

Stefano Tiozzi

Coronavirus/4

Le conseguenze sull'ambiente

Sono il titolare di Water Wash, lavanderia industriale di Farra di Soligo (TV), che offre servizio di lavaggio e noleggio asciugamani per parrucchieri, barbieri e centri estetici nelle province di Treviso, Padova, Vicenza, Pordenone, Udine. Scrivo questa lettera perché negli ultimi due giorni ho ricevuto diverse telefonate da clienti allarmati perché su svariate testate giornalistiche nazionali stanno girando notizie sulla fase 2, ovvero che intorno al 20 Maggio potrebbero riaprire i saloni, ma solo rispettando determinate condizioni tra cui l'utilizzo di asciugamani usa e getta in Tnt. La mia attività rientra nella categoria di tutti quei lavori che non sono stati chiusi nei svariati decreti emessi dal Presidente del Consiglio, e questo è derivato dal fatto che il settore lavanderia garantisce prodotti igienizzati a strutture ospedaliere, case di cura e cliniche private. In ospedale sui letti si usano lenzuola di cotone e i dottori utilizzano camici in tessuto: tutto ciò è possibile perché ci sono lavanderie industriali che garantiscono un livello di igienizzazione elevato grazie a lavaggi controllati, anche in questo periodo di emergenza. Gli stessi procedimenti di queste attività vengono effettuati nella mia azienda: anche noi igienizziamo i capi con prodotti appositi ad eliminare sporco e batteri, uno su tutti l'ipoclorito di sodio. Il Tnt è un materiale derivato dalla plastica, non è riciclabile e per questo rientra tra i 24 prodotti più inquinanti del pianeta: per questo sono state fatte anche svariate campagne pubblicitarie per non utilizzarlo. La domanda che mi pongo ogni mattina è: "che mondo lasceremo ai nostri figli?" Con questa lettera spero che chi dovrà prendere le decisioni sulle riaperture della fase 2, prenda in considerazione anche i danni che potremmo provocare all'ambiente se si faranno determinate scelte.

Alessandro

Coronavirus/5

La memoria dei borbonici

Sono rimasta basita nel leggere nelle lettere del Gazzettino del 14 aprile, un tale signor Antonio che forte della sua carica onorifica, cioè non effettiva per fortuna, giustifica la freddezza dei Paesi del nord Europa nei nostri attuali confronti. Secondo questo signor Antonio, noi saremmo un Paese che spende e spande, quindi indegni di chiedere aiuti! Inoltre chiama in causa Giuseppe Garibaldi e i Piemontesi - il popolo piemontese oppure i Savoia? - per avere distrutto il Regno Borbonico, così florido e ricco. Come dire che Garibaldi e i Piemontesi furono dei ladri. Poi i lombardo-veneti - il lombardo-veneto è finito dai tempi del Risorgimento... - di avere ottenuto la chiusura della Cassa del Mezzogiorno, da cui se ne deduce ovviamente contro il sud Italia. Presumo che tal signor Antonio possa essere di quella frangia neo-borbonica che intende rivendicare qualcosa. Allora, mi consenta signor Antonio, di consigliarle di leggersi libri diversi, di consultare accademici diversi che gli daranno lumi circa il Risorgimento, Garibaldi e i Piemontesi, colmando così le sue evidenti lacune storico-economiche. Inoltre la famosissima Cassa del Mezzogiorno nel tempo divenne un endemico carrozzone da cui in troppi hanno indebitamente attinto, e non certo furono dei settentrionali.

Paola Vettore

Coronavirus/6

La fiducia nei poliziotti

Lavoro come infermiera in Azienda Ospedaliera di Padova. Il 15 aprile al rientro dal mio turno di servizio mi son trovata con l'auto in panne. Desidero ringraziare l'operatore di polizia che mi ha risposto al telefono, per la sua comprensione e in particolare i 2 agenti che mi hanno prontamente soccorso. Le stesse persone che rilevano le infrazioni sono anche al servizio dei cittadini. La fiducia genera fiducia, la comprensione genera comprensione. Insieme, ciascuno con le nostre competenze, che ci rendono responsabili verso i nostri simili, possiamo rendere più umano e vivibile questo mondo.

Anna Carraro

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 16/4/2020 è stata di **51.815.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «4 maggio limite massimo, tenere chiuso vuol dire morire»

«Il virus ancora fra noi, portate le mascherine sempre e andate il meno possibile negli ospedali senza motivo, tenere tutto chiuso vuol dire morire, meglio riaprire come ha fatto Wuhan»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mascherine a prezzi record, comprate a 10 cent vendute a 10 euro

Speculano su tutto: io ho acquistato amuchina piccola a 7,90 euro in farmacia, quando ho chiesto il motivo del prezzo mi ha detto che è normale si trovi ma solo a prezzi più alti del solito» **(raffTw)**

Venerdì 17 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Le strategie per uscire dalla crisi del secolo

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

(...) I ritmi di vita di milioni di persone, poste nel recinto della quarantena, sono disciplinati dal governo in ogni dettaglio e presto avremo un'applicazione sul telefonino che informerà i carabinieri sui movimenti di ogni cittadino.

Dunque, il coronavirus ha già cambiato le nostre vite e si pone il problema, non soltanto di creare nuova liquidità da immettere nel sistema economico, ma anche del modo migliore in cui utilizzarla. Saranno i soldi più importanti mai spesi dalla Repubblica Italiana dopo il piano Marshall. In una prospettiva che guarda oltre la cosiddetta "fase due", le urgenze strategiche ci sembrano quattro. In primo luogo, il governo italiano dovrebbe riaprire il discorso sull'energia nucleare affinché l'Italia, destinata a impoverirsi, sia meno soggetta ai ricatti energetici di altri Paesi e, nel complesso, più autonoma e sicura. Germania e Olanda stanno cercando di gestire la crisi del coronavirus in modo da mantenere il loro vantaggio rispetto agli altri membri dell'Unione Europea: ecco perché rifiutano i Corona-bond. Ne consegue che l'Italia deve, a sua volta, gestire la crisi in modo da non perdere troppe posizioni rispetto alla Germania. Prima della crisi, Roma era dieci metri dietro Berlino; dopo la crisi, i metri potrebbero essere mille. L'energia nucleare è una delle forze produttive che accresce maggiormente la potenza di uno Stato per ragioni talmente numerose da non poter essere elencate in questa sede per motivi di sintesi. Ci sono Paesi poveri, che vengono trattati da ricchi, perché hanno l'energia atomica. Se il Pil dell'Italia crollerà, le oscillazioni del mercato energetico potrebbero essere esiziali. Crisi epocali richiedono svolte epocali. La seconda urgenza strategica è un investimento pubblico per diffondere internet in tutti gli angoli d'Italia. Se gli studenti seguiranno le lezioni universitarie da casa, e se l'economia continuerà a funzionare da casa per molte persone, le connessioni internet dovranno essere velocissime e gratuite anche nei luoghi più remoti: a Rapino, mille abitanti in provincia di Chieti, e in tantissimi altri paesini, internet non funziona in modo adeguato, ma dovrebbe viaggiare come nel centro di Milano perché l'Italia non diventi come l'Europa: a due velocità. In terzo luogo, occorre invertire la tendenza alla chiusura degli ospedali nei centri piccoli e medi, come Guardiagrele, per citare un caso specifico. In epoca di coronavirus, la chiusura di quella struttura, e di strutture simili, diventa un danno per tutto il Paese. In quarto luogo, è urgente un piano nazionale per la creazione di veicoli a energia elettrica, anche perché questo sarà un investimento importante negli Stati Uniti ed è chiaro che l'Italia dev'essere allineata il più possibile al mercato americano, avendo il proprio punto di forza nelle esportazioni. Detto più semplicemente, se il mercato americano inizia a produrre massicciamente macchine elettriche, l'Italia non può produrre massicciamente lampade a petrolio. Ragionare in questi termini, in Italia, non è semplice per due ragioni principali. La prima è che non esiste una cultura della riflessione strategica nelle università italiane, che sono la vetta del sapere. Se le università scarseggiano di un certo bene culturale, un intero Paese sarà colpito da penuria. La seconda ragione è l'instabilità dei governi, che condanna i partiti a correre sempre con il fiato corto, mentre i ragionamenti strategici sono di lungo respiro.

aorsini@luiss.it

Coronavirus/7

Solidarietà straordinaria

Vorrei ringraziare attraverso le pagine di questo quotidiano le persone meravigliose che il giorno di Pasqua sono intervenute a Treviso in soccorso ai miei genitori, anziani e soli in questi giorni di emergenza perché noi figli viviamo tutti in città diverse e lontane e siamo impossibilitati ad avere contatti diretti con loro. Nella notte tra sabato e domenica scorsa, il piano cottura nella cucina dei miei genitori è "esploso", pare per un accumulo di gas nello spazio sottostante; nessun danno alle persone o alla casa, ma molta paura e nessuna certezza su cause e conseguenze. I miei genitori hanno avuto la prontezza di chiamare i vigili del fuoco. È intervenuta da Treviso una squadra che non solo ha fatto chiarezza sulle cause e messo in sicurezza la cucina ma si è premurata ben oltre i suoi doveri, accertandosi in ogni modo di riportare serenità ai miei genitori. Il caporeparto Solaro, inoltre, si è messo fin dalla mattina in contatto con me, tranquillizzandomi sull'accaduto e consigliandomi al meglio su come gestire da remoto ogni questione burocratica successiva. Una persona di grandissima umanità, nei confronti della quale ogni ringraziamento è troppo poco. Allo stesso modo, qualche ora dopo, allertati dal presidente della sezione Abruzzi dell'Ana Pietro D'Alfonso (uno dei miei fratelli lavora all'Aquila), è intervenuta la sezione Ana di Treviso – gruppo Ana di Treviso centro: gli Alpini, sapendo di due anziani spaventati e in difficoltà perché tra giorni festivi, negozi chiusi e barriere insormontabili da coronavirus, si sono subito messi all'opera come solo loro sanno fare, riuscendo a trovare una piastra elettrica da cucina e consegnandola direttamente a casa dei miei genitori. È facile immaginare la loro emozione, la loro commozione e la loro gratitudine nel non sentirsi soli in questo momento.

Anna Sandri

Coronavirus/8

Non scherziamo con le scuole

Ho letto che l'Assessore Regionale del Veneto alla Pubblica Istruzione Elena Donazzan propone di effettuare lezioni supplementari la prossima estate per il recupero di eventuali lacune degli studenti, quindi insegnanti, allievi e naturalmente personale Ata pronti per giugno e luglio 2020. Anche la parlamentare europea Alessandra Moretti propone in qualche modo la stessa cosa della Donazzan. Che dire allora dei professori epidemiologi di fama internazionale come Galli, Locatelli, Lopalco e molti altri luminari della medicina che affermano da più giorni che scuole e università devono restare chiuse fino a settembre poiché il virus Covid 19 è subdolo, è tra noi, e ci vorrà ancora tempo perché sia debellato, vaccino permettendo chissà quando. Per cui assessore Donazzan e onorevole Moretti con questa pandemia non si scherza con i ragazzi, anche se si sanificano nuovamente le scuole, con quale responsabilità si possono riprendere le lezioni quest'estate finché ogni giorno è un bollettino di morte soprattutto nel nord Italia, le cose stanno leggermente migliorando però il coronavirus ha ucciso fin'ora oltre 21.000 italiani e continua a uccidere. Credo che il Presidente Zaia sia dalla parte degli esperti medici e che comunque si atterrà alle decisioni di Conte e del Ministro della Sanità Speranza e soprattutto all'OMS. Personalmente mi affido agli esperti in materia di virus, tutto il resto mi fa paura.

Arturo Ponzin

Coronavirus/9

Attenzione ai prelievi

La prof.ssa Fornero, in una nota trasmissione a mezza voce, non piangendo, incerta e titubante, ha indicato come metodo di risanamento del nostro debito pubblico la via del consolidamento. Nulla osta come metodo di scuola il risanamento del debito pubblico mediante il consolidamento, la Serenissima ne faceva mezzo e si esponeva in tempo di guerra o per altri gravi motivi. La struttura portante del debito pubblico è la fiducia tra Stato e creditori che acquistano i titoli emessi dal Tesoro. Di debito pubblico ci sono tanti tipi e vari sistemi e questa non è la sede per trattare un manuale di merito. La prudenza non va esclusa perché, nel caso di come oggi s'incomincia a parlare, con i nostri mass media pronti a polemizzare su tutto e nel considerare che l'argomento non sia di facile apprendimento, presumo che una decisione del genere possa indurre la gente, in via preventiva, a trasferire altrove i propri risparmi perché il prelievo, in casi estremi, può essere anche forzoso e c'è un precedente! I capitali, come sappiamo, sono sensibili e fuggono altrove. I paradisi fiscali sono tanti, e l'Olanda dei tulipani è una piazza europea invitante, onesta e di convenienza.

Michele D'Adderio

Coronavirus/10

I sentimenti più forti della realtà

Il rapporto dell'Italia con i Paesi dell'UE è un vero tormentone. Anche in questo momento del Covid 19. La diffidenza e la mancanza di fiducia paralizzano le decisioni e sembrano affondare le radici in tempi lontani, a quelli forse dell'ultima guerra i cui il "tradimento" dell'Italia generò l'idea, verso di noi, di popolo poco affidabile. Tuttavia i rimproveri a noi addebitati negli ultimi decenni sono abbastanza circostanziati e non riguardano solo il debito pubblico, l'essere stati piuttosto cicale che formiche, ma anche palesi ed incomprensibili privilegi riguardanti le parti alte della politica, della burocrazia dell'Amministrazione pubblica. Aspetti questi ed altri che fanno dubitare della serietà della nostra democrazia, soprattutto sollecitano le accuse ed il facile umorismo. Ci si chiede: Perché non abbiamo tolto, con un po' di buona volontà, queste magagne e ci presentiamo ai massimi consessi con gli abiti a posto? Perché non parlarne apertamente ai massimi livelli e prendere gli opportuni accordi che sono preliminari ad una solidarietà più seria? Non siamo noi, d'altronde, in sostanza peggiori di altri Paesi fratelli, vedi la paradisiaca Olanda, e possiamo dare il massimo di noi stessi anche in questa fase 2 della ripresa economica. Si possono combattere simultaneamente le due battaglie contro il virus (il punto zero può arrivare molto tardi) e per la ripresa.

Luigi Floriani

La vignetta

L'intervento

Speranza e luce anche nell'ora più buia

Roberto Crosta*

L'emergenza sanitaria che ci si è trovati a fronteggiare ha visto l'assunzione di misure di salvaguardia importanti ed un plauso deve andare a tutto il personale dei nostri ospedali ed alla protezione civile per quello che hanno fatto e fanno. Il mondo dell'economia sta uscendo da questa esperienza frastornato e preoccupato da una crisi che sembra assumere tinte fosche. L'azione del Governo, certamente importante vista l'emergenza, si ha la consapevolezza che dovrà diventare ancora più coraggiosa. Come Paese, saremo chiamati a definire in modo chiaro verso quali orizzonti guardare nello scacchiere geopolitico mondiale, ricordando che l'Europa, in questo momento più matrigna che madre nel nostro percepito, è il primo mercato di sbocco per le nostre imprese. Nel tempo che segue la Pasqua tradizionalmente legato ad un clima mite e ad una nuova luce, dove stiamo vivendo ancora il lockdown, siamo chiamati a ripensare molte cose del nostro modello economico, prima ancora delle nostre vite, ripensando che parte delle nostre certezze si sono dimostrate effimere. Speranza e luce devono essere gli antidoti al senso di frustrazione che si è respirato in questi giorni. Speranza e luce che devono essere trasmesse a tutti coloro che dovranno tornare a rapportarsi con lo straordinario patrimonio artistico e culturale del Veneto, con la forza delle imprese sapendo che l'unico contagio possibile in questa regione è quello di innamorarsi perdutamente tanto da non poterne più fare a meno. La speranza è ciò che ci consente di guardare al futuro con fiducia, come ci hanno ricordato il Papa Francesco ed il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, in più occasioni nelle scorse settimane. Perché noi siamo abituati a guardare sempre al futuro. Joseph Addison, uno scrittore e politico inglese del '700, conosciuto come uno dei padri del giornalismo britannico diceva che "le cose più importanti per essere felici in questa vita sono l'avere qualcosa da fare, qualcosa da amare e qualcosa in cui sperare". Lo sperare non ha trovato molto spazio tra le nostre case ultimamente, ma lo sguardo della vita, che è sempre più forte della morte, fa sì che la speranza batte la sfiducia e che la protensione all'infinito, alla vita che prosegue sempre, e la propulsione che ci spinge alla consapevolezza che la razza umana non è progettata per la rassegnazione, ma per l'affermazione della dignità di ogni donna e di ogni uomo. Di ogni tempo. Anche del nostro.

**Presidente Fondazione Marcianum Venezia*

IL GAZZETTINO | Venerdì 17, Aprile 2020

San Simeone. In Persia, arrestato e incatenato per ordine del re di Persia Sabor II per essersi rifiutato di adorare il sole e aver dato con libertà e fermezza testimonianza della sua fede in Gesù.

Il Sole Sorge 6.15 Tramonta 19.56
La Luna Sorge 4.26 Cala 14.12

L'IMPRENDITRICE FRIULANA FRA LE 100 PIÙ INFLUENTI SCELTE DA FORBES

La fondatrice di Bakel
Raffaella Gregoris

A pagina XIX

Cultura
I giovani poeti si raccontano in un video in quattro lingue

A pagina XIX

Udinese
Il ritiro in albergo? Un mese costerebbe 100mila euro

Ci si interroga sulle modalità della ripartenza per la serie A. Il nodo del ritiro ad oltranza.

Gomirato a pagina XVIII

Case di riposo, morta un'altra nonna

▶Un nuovo decesso nella struttura di San Giorgio di Nogaro
Le vittime in provincia di Udine ormai arrivano a quota 62

▶Ma le persone guarite in regione sono oltre mille
L'andamento dei contagi in Fvg: i nuovi positivi sono 72

Hanno superato quota mille i guariti dal coronavirus in Fvg, arrivando 1.069, mentre i casi accertati positivi sono 2.616, con 72 nuove positività accertate. Positivi i numeri sui pazienti ricoverati nelle terapie intensive, scesi a 26. Su questo punto il governatore Massimiliano Fedriga e il vice Riccardo Riccardi hanno annunciato che da lunedì saranno operative 33 nuove postazioni di terapia intensiva e subintensiva all'ospedale di Cattinara. «Dall'inizio dell'emergenza - hanno spiegato - abbiamo ampliato di oltre 80 nuovi posti letto le terapie intensive della nostra regione».

Zancaner a pagina II

Cividale
Un anziano contagiato Raffica di tamponi

Finora non era stata toccata dal virus, ma anche la casa di riposo di Cividale registra il primo caso di Covid-19 tra i suoi ospiti.

A pagina III

Gibelli
«Le società sportive minori rischiano l'estinzione»

Le società e associazioni sportive dilettantistiche «rischiano di sparire a causa dell'emergenza Covid-19. Siano perciò sostenute dal Governo».

Lanfrit a pagina IV

L'appello Il presidente Fedriga: stimiamo 500-600 milioni in meno

«Ricontrattiamo con lo Stato, o dovremo chiudere ospedali»

UDINE In ballo ci sono tra i 500 e i 600 milioni di minori entrate nel bilancio regionale 2020 che devono essere recuperati, altrimenti «qui chiudiamo gli ospedali».

Lanfrit a pagina IV

«Pass e termoscanner Vi racconto il futuro»

"Pass" digitali come salvacondotto anche per entrare al ristorante, palestre con accessi contingentati, termoscanner nei supermercati. Eccolo, il futuro che ci aspetta raccontato da chi ci è già passato.

De Mori a pagina V

In carcere
«Mio padre positivo al virus»

«Siamo preoccupati per le condizioni di salute di mio papà che si trova in carcere a Tolmezzo ed è risultato positivo al Covid-19». A raccontarlo è il figlio di un detenuto di sessantadue anni, uno dei cinque affetti da Coronavirus e scoperti qualche giorno fa all'interno della casa circondariale carnica di massima sicurezza. Già a fine marzo l'uomo era stato sottoposto a un tampone che aveva dato esito negativo, poi lo scorso 27 marzo il trasferimento.

Gualtieri a pagina II

Inceneritore, iter chiuso a settembre

L'iter per la realizzazione dell'inceneritore di Manzano è stato al centro ieri di una parte dei lavori della IV commissione consiliare, presieduta da Mara Piccin. In attesa dell'audizione con tutti i soggetti interessati, la presidente ha riepilogato gli adempimenti e le tempistiche relative al procedimento. Il 15 gennaio è stata presentata la domanda per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale e che la pubblicazione delle osservazioni è stata prorogata al 2 giugno. Perciò il procedimento si concluderà entro il 2 settembre. Entro metà luglio sarà convocata la prima conferenza dei servizi.

A pagina VI

TERMOVALORIZZATORE L'impianto di Manzano. In corso l'iter per una nuova linea

«Bilancio, inascoltata la nostra istanza»

La richiesta di convocazione risale ormai ad oltre una settimana fa, ma dal Comune ancora nessun riscontro sulla riunione della commissione bilancio per affrontare il tema coronavirus: a criticare il silenzio di Palazzo D'Aronco è l'opposizione che intanto, ieri, ha presentato all'amministrazione una proposta di interventi, firmata da Cinzia Del Torre e Alessandro Venanzi (Pd), Enrico Bertossi (Prima Udine), Maria Rosaria Capozzi (M5Stelle), Federico Pirone (Innovare) e Riccardo Rizza (Siamo Udine). "Da ormai 10 giorni attendiamo risposta alla nostra richiesta di riunire la Commissione Bilancio".

Pilotto a pagina VI

MUNICIPIO La sede dell'amministrazione comunale di Udine a Palazzo D'Aronco

La guerra al contagio

VIDEOCONFERENZA Ancora molti gli appuntamenti giornalieri

IL QUADRO

UDINE Hanno superato quota mille i guariti dal coronavirus in Fvg, arrivando 1.069, mentre i casi accertati positivi sono 2.616, con 72 nuove positività accertate. Positivi i numeri sui pazienti ricoverati nelle terapie intensive, scesi a 26. «Dall'inizio dell'emergenza - hanno spiegato il governatore Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardo Riccardi - abbiamo ampliato di oltre 80 nuovi posti letto le terapie intensive della nostra Regione, garantendo così assistenza a tutti i cittadini e anche a pazienti di altre zone d'Italia, supportando le regioni più in difficoltà. Ora aumentiamo ulteriormente questa capacità. Ora aumentiamo ulteriormente questa capacità (con nuovi posti attivati a Trieste da lunedì ndr) e per questo dobbiamo un profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato». Oltre ai ricoverati elle intensive, sono 159 le persone ospedalizzate i altri reparti. 5, invece, i nuovi decessi che ancora una volta colpiscono le case di riposo. A perdere la vita per il coronavirus è stata anche un'altra anziana ospite della struttura di San Giorgio di Nogaro, la 92enne Norma Chiabà deceduta ieri. Complessivamente il numero dei decessi è salito a 217. Sia per numero di vittime, sia per numero di casi positivi il territorio più colpito è quello triestino, con 109 morti e 1.011 positività, seguito dal territorio di Udine con 62 decessi e 895 casi positivi. Aumenta di poco, invece, il numero di persone in isolamento domiciliare salito da 1.112 a 1.145.

ALL'ASUFC

Tante le iniziative e le donazioni all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Grazie alla cifra di 22mila euro proveniente da donazioni private, l'Azienda ha acquistato 12 sistemi di filtraggio aria per terapia intensiva da utilizzare nelle aree per la cura di pazienti Covid ricoverati nelle terapie semi intensive degli ospedali afferenti all'Asufc, il cui direttore generale ha ricevuto anche la donazione di 26 tv dall'Afds, sezione di Campolongo Tapogliano per i pazienti Covid ricoverati all'ospedale di Palmanova. In Carnia, la Struttura di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale San Daniele-Tolmezzo avvia WhatsMum, un servizio d'informazione per le future mamme con una app gratuita per fornire indicazioni e consigli. A Udine, invece, la cardiologia riabilitativa del Gervasutta, che si è trovata costretta a chiudere la sua palestra, ha messo in rete sulla web tv dell'AsuFc i video per gli esercizi riabilitativi a casa.

Morta un'altra nonna a San Giorgio di Nogaro

▶Ma aumenta il numero delle persone guarite. I nuovi positivi accertati sono 72 in tutta la regione. In provincia ormai si contano 62 decessi

I pazienti cardiopatici, grazie a questa iniziativa possono accedere al video più appropriato su indicazione del cardiologo, ma nessuna auto prescrizione.

SALUTE MENTALE

Una strategia comune per tutte le realtà del Fvg, con l'individuazione di strutture specifiche, anche ad uso interaziendale, e un team di esperti che garantirà il coordinamento tra la Direzione salute della Regione e le aziende sanitarie. È questa la decisione presa per affrontare la questione della salute mentale nel contesto dell'emergenza, "così da dare una risposta univoca a questa problematica e garantire cure adeguate alle persone affette da problemi di salute mentale risultate positive al Covid-19" ha spiegato il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi in videoconferenza con i direttori dei servizi sociosanitari regionali, che stanno perfezionando assieme alla Regione un documento per definire le linee guida sulla gestione della salute mentale. "Al momento non ci sono evidenze di focolai di infezione connessi a persone con disagi mentali ma solo casi isolati – ha precisato - Il Fvg, che ha una storia unica a livello nazionale per quanto riguarda l'approccio al problema della salute mentale, deve inoltre cogliere l'occasione per fare un'analisi dei servizi erogati e standardizzare, puntando ovviamente ai modelli più efficaci, i

AL GERVASUTTA I VIDEO PER GLI ESERCIZI DI RIABILITAZIONE SONO STATI MESSI SUL WEB

I familiari del detenuto contagiato: siamo preoccupati

IL CASO

TOLMEZZO «Siamo preoccupati per le condizioni di salute di mio papà che si trova in carcere a Tolmezzo ed è risultato positivo al Covid-19». A raccontarlo è il figlio di un detenuto di sessantadue anni, uno dei cinque affetti da Coronavirus e scoperti qualche giorno fa all'interno della casa circondariale carnica di massima sicurezza. Già a fine marzo l'uomo era stato sottoposto a un tampone che aveva dato esito negativo, poi lo scorso 27 marzo il trasferimento in Carnia da Bologna, dove si trovava recluso perché condannato in primo grado e sottoposto a misura cautelare. Il contagio potrebbe essersi verificato proprio durante il viaggio dall'istituto di pena emiliano, dove si è verificato il primo decesso di un recluso per Covid-19, a quello friulano. A riferirlo, come riportato in una lettera scritta dalla famiglia, è lo stesso detenuto che sottolinea come nel corso del trasferimento si siano create situazioni di assembramento che potrebbero aver contribuito alla diffusione del virus. Al momento dell'arrivo a Tolmezzo, l'uomo e gli altri sei detenuti sono stati sottoposti nuovamente a tampone, anche in questo caso negativo ma per precauzione posti ugualmente in isolamento. Un secondo test compiuto al termine della quarantena ha rivelato, invece, la positività dei cinque. «Purtroppo lui ha già delle patologie - prosegue il figlio - è asmatico e fin da piccolo ha avuto problemi ai bronchi», condizioni che fanno temere per la sua salute. Anche perché, già alcuni giorni fa, era stato il detenuto stesso a informare il avvocato e parenti di avere febbre, tosse e dolori articolari. «Non abbiamo molta chiarezza sulle sue condizioni, facciamo fatica ad avere notizie certe. Prima il medico del carcere che è in contatto con il nostro avvocato, ci ha fatto sapere che mio papà risultava essere positivo ma asintomatico. Poi questa mattina (ieri ndr) ci ha dato la conferma che invece ha tutti i sintomi del virus». Le informazioni contrastanti tra ciò che dichiarava il medico e ciò che affermava il detenuto, hanno contribuito a far aumentare le preoccupazioni dei familiari. A impensierire è anche il fatto che, sempre da quanto viene riferito dalla famiglia, l'uomo sia rinchiuso in compagnia di un altro detenuto, anche lui positivo «con il rischio che entrambi possano aggravarsi. A ciò va aggiunto che condividono l'area esterna con altri due ragazzi». L'11 aprile scorso l'avvocato dell'uomo ha presentato un'istanza urgente alla Corte di appello di Catanzaro per chiedere la detenzione domiciliare o in ospedale. «Dal carcere - racconta ancora il figlio - ci dicono che il suo trasferimento in ospedale non è necessario, ma io non mi fido più. Per una settimana ci hanno detto che era asintomatico anche se mio papà diceva il contrario. Ora chi mi assicura che, viste le patologie di cui soffre, sia sottoposto alle giuste cure? Per questo chiediamo possa essere trasferito più vicino a casa dove potremmo controllare meglio le sue condizioni». «Gli avvocati hanno tutti gli strumenti per chiedere notizie - fa sapere Irene Iannucci, direttrice della Casa Circondariale di Tolmezzo - li invito a scrivere, o anche a telefonare, alla direzione del carcere che sicuramente risponderà». Nei giorni scorsi, intanto, un'altra istanza di revoca della misura cautelare in carcere sarebbe stata inoltrata per un detenuto, affetto da patologie tumorali, risultato positivo al Covid-19 e anch'esso trasferito da Bologna a Tolmezzo. Martedì è giunta la risposta negativa alla richiesta, con il giudice che ha stabilito come l'uomo possa rimanere in cella in attesa del giudizio definitivo.

STRUTTURA PENITENZIARIA Il carcere di Tolmezzo

Tiziano Gualtieri

LE VIE DESERTE DI UDINE Un'immagine del centro cittadino del capoluogo friulano, dove ancora si sente l'effetto delle misure di contenimento imposte per cercare di arginare la pandemia da coronavirus

Case di riposo, esposto del Codacons alla Procura di Udine

▶L'associazione: «La magistratura estenda le indagini anche alle strutture friulane diventate focolai del virus»

L'ESPOSTO

UDINE Anche sulle case di riposo friulane divenute focolaio del coronavirus «si estendano le indagini della magistratura». A chiederlo, all'indomani della notizia dei controlli dei Nas, il Codacons che ha presentato un esposto in Procura a Udine, invitando a procedere per il reato di «epidemia e omicidio plurimo doloso con dolo eventuale». «Quanto accaduto nelle strutture di Paluzza, San Giorgio di Nogaro, Mortegliano e Lovaria di Pradamano non può ritenersi una epidemia casuale», sostiene l'associazione dei consumatori. E prosegue in una nota: «Anziani, persone invalide, non autosufficienti, i più fragili tra i fragili che avrebbero dovuto essere al sicuro, sono venuti a contatto col virus che, in molti casi, ha aggravato le loro condizioni conducendoli alla morte, con i luoghi di assistenza che si sono trasformati in pericolosissimi focolai di morte certa». Per tale motivo il Codacons ha chiesto, come si legge nella nota, di «arrestare e perseguire penalmente» chi dovesse eventualmente essere riconosciuto risponsabile «dei contagi e dei decessi avvenuti nelle Rsa a causa dell'incapacità nella gestione dell'emergenza - siano essi soggetti pubblici o privati - per la mancata adozione di tutti i provvedimenti previsti per affrontare l'emergenza coronavirus (mancanza di dispositivi di rianimazione, ventilatori, tamponi, mancato screening mediante tampone, mancanza di mascherine e altri presidi sanitari, mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro)». «In base al nostro ordinamento il dolo eventuale si verifica quando un soggetto pone in essere un comportamento accettandone i rischi e le conseguenze che, seppur non volute, appaiono possibili», afferma il presidente del Codacons Carlo Rienzi.

LA SITUAZIONE

Dopo il decesso dell'83enne Armando Delli Zotti avvenuto mercoledì, gli anziani accolti ora alla casa di riposo di Paluzza sono attualmente 109, dei quali 67 positivi; una persona è ancora ricoverata presso l'Ospedale di Udine. Oggi verranno effettuati nuovamente i tamponi sugli ospiti negativi (42) e sui dipendenti, sia i negativi (oltre 75) che i positivi al termine del periodo di quarantena, che effettueranno due tamponi di controllo. «Le condizioni generali degli ospiti sono stabili – ha fatto sapere la direzione della struttura -. Sono sotto particolare osservazione due persone». Ieri è rientrata in isolamento domiciliare anche la responsabile assistenziale, risultata positiva e ricoverata all'Ospedale di Udine per qualche giorno. Quotidianamente poi la presidenza sta garantendo i contatti telefonici ed effettua direttamente una parte delle videochiamate con i parenti. La presidenza della Asp "Chiabà" di San Giorgio di Nogaro si stringe accanto ai familiari delle ultime due vittime ospiti della struttura, Norma Chiabà di 92 anni deceduta ieri e Rita Taverna, 82 anni. «Ci dispiace constatare che questi tragici avvenimenti giungano proprio nel momento in cui le guarigioni di alcuni ospiti testimoniano lo splendido lavoro svolto da tutto il personale – ha spiegato il presidente Ivan Franco -. Rispetto alle precedenti comunicazioni, attualmente restano isolati nel reparto covid-19 9 anziani. Restano in isolamento domiciliare solo 4 operatori».

IL NAS HA SEQUESTRATO DEI KIT SIEROLOGICI IMPORTATI DA UN'AZIENDA FRIULANA MA NON NOTIFICATI AL MINISTERO

IL NAS

Intanto i carabinieri del Nas di Udine e di Treviso hanno sequestrato oltre 150 kit utilizzati per il prelievo siero-ematico. I prodotti, usati per effettuare test di positività al Covid-19, erano stati importati dall'Asia senza mai essere stati notificati al Ministero della Salute. A quanto si è appreso, nel mirino dei militari dell'Arma, è finita un'azienda della provincia di Udine che aveva fatto i test sierologici in un'azienda di Monfalcone con dei kit presi in Cina senza registrarli nel sito ministeriale

UFFICI GIUDIZIARI La Procura di Udine

percorsi di assistenza nell'ambito della salute mentale".

A CIVIDALE L'ESERCITO

Da ieri squadre miste di volontari della protezione civile e militari della Brigata Alpina Julia e della Brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli sono impegnate nella distribuzione di mascherine e, da oggi, daranno avvio all'igienizzazione di alcune strade della città. E proprio alla protezione civile è andato il plauso del vicegovernatore ricordando l'aiuto dei volontari che distribuiscono mascherine, consegnano spesa e farmaci agli anziani, informano la popolazione, hanno allestito le tende destinate al pre-triage per l'esame dei tamponi e trasportano del materiale per i laboratori medici. «Un lavoro prezioso, che ha contribuito a fare del Friuli Venezia una delle Regioni del Nord che ha risposto meglio alla crisi in atto» ha sottolineato Riccardi.

Lisa Zancaner

Consulta

Disabili, appello all'Ufficio scolastico

Il presidente della Consulta regionale disabili Mario Brancati chiede con forza all'Ufficio scolastico regionale di intervenire «con la massima urgenza» per «emanare tutti i provvedimenti necessari per sostenere gli alunni con disabilità che non possono utilizzare i sistemi di didattica a distanza. Appare evidente infatti che per questi studenti la perdita dell'attività di un'intera parte dell'anno scolastico provocherà notevoli danni». Brancati suggerisce «previa verifica e mappatura dell'effettiva situazione di difficoltà di tutti gli studenti con disabilità iscritti nei diversi istituti scolastici, di ipotizzare la possibilità, laddove non si possano utilizzare o non siano efficaci strumenti di supporto alla didattica a distanza, che le istituzioni scolastiche attivino la continuità dell'insegnamento attraverso la presenza dell'alunno con disabilità e dell' insegnante di sostegno in ambiente neutro (ad esempio aule scolastiche dedicate) in rapporto uno a uno e con l'uso di tutti i dispositivi di sicurezza necessari». Ma sottolinea «l'importanza, in questo momento di comune difficoltà, di sostenere con particolare attenzione bambini e ragazzi già per loro condizione maggiormente fragili cercando di mantenere, per quanto possibile, una continuità nei rapporti e nelle attività didattiche con le figure di riferimento».

Un anziano positivo, oltre quattrocento tamponi

▶Nella struttura di Cividale Il sindaco rassicura

IL CASO

CIVIDALE (Li.Za.) Finora non era stata toccata dal virus, ma anche la casa di riposo di Cividale registra il primo caso di Covid-19 tra i suoi ospiti. L'anziano, che ha iniziato ad accusare sintomi compatibili con il Covid nel pomeriggio di martedì, è stato trasferito al Santa Maria della Misericordia di Udine e ad ora risulta l'unico contagiato all'interno dell'Asp, considerando anche il fatto che occupava una stanza singola e non aveva contatti con gli altri anziani presenti nella casa di riposo, proprio per le sue condizioni di salute che aveva già necessitato di un ricovero ospedaliero all'inizio dell'anno. Già negli ultimi mesi, in ragione delle sue condizioni di salute, non mangiava insieme agli altri ospiti, non faceva fisioterapia e non usciva dalla stanza per nessun tipo di attività. Nella tarda mattinata di ieri, però, l'amministrazione comunale non aveva ancora ricevuto la comunicazione dall'Azienda sanitaria. «Le informazioni che riceviamo quotidianamente – spiega il sindaco di Cividale, Stefano Balloch – ancora non riportano questo dato, forse per un disallineamento fra i ricoveri e i casi comunicati». Informazione che, comunque, al primo cittadino è arrivata tempestivamente dalla direzione della casa di riposo «per condividere la linea operativa di comunicazione alle famiglie degli ospiti e attivare i protocolli interni». Protocolli che finora avevano risparmiato la struttura, «è un ambito operativo molto delicato – aggiunge Balloch – che finora è stato gestito con protocolli rigidi». Sulla base di tutte le informazioni raccolte sono state attivate le procedure, ovvero i tamponi sui 238 ospiti e sui circa 200 operatori, un'operazione non facile data proprio la dimensione della struttura che ospita molti anziani non autosufficienti. Particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione alle famiglie, «cui – ricorda il sindaco - è interdetto l'accesso alla casa di riposo, quindi abbiamo cercato di dare loro una informazione corretta e di non creare situazioni di panico. Rassicurare i familiari è stata la nostra priorità». Dall'inizio dell'emergenza, infatti, i parenti non possono fare visita agli ospiti delle strutture per evitare eventuali contagi e sono tante le case di riposo che si sono dotate di tablet e smartphone per mettere in comunicazione gli anziani con i loro parenti, in attesa che le visite possano riprendere. «Fino ad ora – dice la lettera inviata alle famiglie - abbiamo adottato tutte le misure possibili volte a evitare l'ingresso del virus all'interno della struttura, ma, pur avendo precluso l'accesso di visitatori e soggetti esterni, in struttura operano circa 200 persone che, secondo i turni di lavoro, ogni giorno devono necessariamente accedere dall'esterno. Per questo, dai primi di marzo abbiamo stabilito che ogni operatore, ad ogni inizio turno, debba essere sottoposto a controllo sanitario e dotato dei necessari dispositivi di protezione, acquistati dall'Asp in misura sufficiente a soddisfare il fabbisogno per le prossime 8 settimane, e il cui corretto utilizzo viene monitorato costantemente, e abbiamo prudentemente prestabilito protocolli e misure da adottare al verificarsi di casi positivi». Ora si attendono gli esiti dei tamponi «per capire come strutturare l'operatività della casa di riposo» conclude Balloch. Oltre alla comunicazione alle famiglie, anche il personale che opera all'interno della struttura è stato immediatamente informato per dare il via ai test e l'attenzione è massima.

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Cividale, Stefano Balloch

La guerra al contagio

Seicento milioni di minor gettito «Rischio chiusura per gli ospedali»

▶Fedriga si rivolge al Governo: «Ci consentano di trattenere le risorse che dovremmo versare oppure di contrarre debito»

L'AFFONDO

UDINE In ballo ci sono tra i 500 e i 600 milioni di minori entrate nel bilancio regionale 2020 che devono essere recuperati, altrimenti «qui chiudiamo gli ospedali». È stato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, a quantificare così ieri il minor gettito stimato per le casse regionali a causa del fermo produttivo e dell'emergenza economica che ha generato la pandemia da Coronavirus.

Numeri che oggi porterà sul tavolo del Ministero dell'Economia in un incontro in cui saranno presentati «i problemi specifici delle Regioni a Statuto speciale» in conseguenza dell'emergenza. Uno di questi, se non il problema, è proprio la riduzione significativa degli introiti derivanti dalle compartecipazioni ai tributi, risorse indispensabili al Friuli Venezia Giulia per pagare, con le proprie tasche e non con quelle dello Stato, la sanità, il trasporto pubblico locale e il sistema degli enti locali. A fronte di questo scenario, «o ci sarà consentito di contrarre debito, ma le norme non lo permettono alle Regioni per la spesa corrente, nonostante io sia favorevole a fare debito per sostenere le imprese» o, e questo sembra l'obiettivo primo del presidente, «lo Stato ci consentirà di trattenere nostre risorse - pari a 726 milioni per il 2020, ndr – che la Regione dovrebbe versare nelle casse statali quale contributo alla finanza pubblica». Si tratta, in sostanza, di rinegoziare i rapporti finanziari con lo Stato che lo stesso Fedriga ha sottoscritto il 25 febbraio 2019 con l'allora ministro Giovanni Tria. Se però le porte romane dovessero restare chiuse davanti ad entrambe le ipotesi, «chiudiamo gli ospedali», ha prefigurato Fedriga, a rappresentare quanto importante sia la partita in corso. A differenza delle Regioni a statuto ordinario, infatti, il Friuli Venezia Giulia paga la sanità con propri fondi. Ne consegue che sarebbe nell'impossibilità di mantenere gli attuali standard se, a causa del Coronavirus, nel bilancio 2020 dovessero mancare 600 milioni di entrate su 5,5 miliardi complessivi. A Roma, seppur in collegamento telematico, Fedriga porterà anche la convinzione che «dobbiamo riaprire presto le attività e dobbiamo farlo in sicurezza – ha ripetuto più volte ieri durante l'intervento sulla sua pagina Facebook -. Per questo obiettivo – ha aggiunto -, il Friuli Venezia Giulia, in virtù dei numeri che ha rispetto all'emergenza, può garantire sicurezza. Possiamo riaprire, anche se a decidere può essere solo il Governo. Per altro, condivido la necessità di un coordinamento nazionale sul punto», ha sostenuto. Il presidente ha confermato che una task force regionale sta lavorando, invece, per declinare le Linee guida della direzione salute ai contesti lavorativi e alle precauzioni cui attenersi nel percorso casa-lavoro. Quando si aprirà, «dovremo mantenere i comportamenti virtuosi che la comunità regionale ha avuto sin qui – ha avvertito in conclusione -. È così che potremo avere salute e lavoro».

IN REGIONE CROLLANO LE ASSUNZIONI DA FINE FEBBRAIO IL DATO PIÙ PESANTE PER ALBERGHI E RISTORANTI

LA REGIONE Il palazzo di via Sabbadini

GOVERNATORE Il presidente della Regione

CONFINDUSTRIA

Nelle stesse ore Confindustria Udine, che ha espresso «gli auguri di buon lavoro al nuovo presidente nazionale Carlo Bonomi», ha esortato ancora una volta «a fare presto», con il capogruppo Materiali da costruzione dell'associazione, Alex Luci. «Ripartiamo quanto prima almeno con le opere minori di attività edilizia libera – ha affermato– e con le opere di edilizia per le quali è sufficiente la Comunicazione di inizio lavori asseverata».

LE IMPRESE

Le conseguenze dello stallo sul fronte turistico ieri sono state analizzate dall'assessore regionale Sergio Bini che ha incontrato gli operatori dell'arco costiero regionale, mentre l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, ha fatto il punto sulle ripercussioni del Covid-19 in ambito occupazionale. Le rilevazioni comprendono il periodo dal 23 febbraio a fine marzo e rivelano un -46% di assunzioni rispetto allo stesso periodo 2019. Cali del 44,6% nelle costruzioni, del 45,6% nella manifattura e terziario, del 42,5% nel commercio. Le assunzioni negli alberghi e ristoranti sono diminuite del 56,6%, nel settore dell'istruzione e formazione professionale addirittura dell'80,9 per cento. «Probabilmente il quadro peggiorerà ancora – ha detto Rosolen -, quando saranno disponibili i numeri di aprile».

Antonella Lanfrit

«Le società sportive minori rischiano di sparire in Fvg»

IL QUADRO

UDINE Le società e associazioni sportive dilettantistiche «rischiano di sparire a causa dell'emergenza Covid-19. Siano perciò sostenute subito dal Governo. Si tratta di un aspetto fondamentale per il Friuli Venezia Giulia, una delle regioni dove si pratica più sport a livello italiano». Lo ha detto ieri l'assessore regionale allo Sport, Tiziana Gibelli, predisponendo il documento che le Regioni hanno inviato all'Esecutivo nazionale in vista dei nuovi provvedimenti legislativi in favore di famiglie, lavoratori e imprese. «Il Governo – ha proseguito Gibelli – deve inoltre approvare una serie di misure per dare respiro alle realtà che gestiscono gli impianti sportivi attualmente rimasti chiusi. Occorre poi pensare alle manutenzioni e alla realizzazione di nuove strutture». Da Gibelli non solo richieste, ma proposte puntuali, in particolare per il reperimento delle risorse. «Sarebbe importante utilizzare i fondi comunitari per immettere liquidità, prevedendo lo snellimento delle attuali procedure». Fra le ipotesi di lavoro, anche «l'assegnazione alle Regioni di quote ulteriori del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 nella disponibilità dei Ministeri oppure quella di attivare, da subito, il Fondo di sviluppo 2021-2027 per gli impianti sportivi».

A CAUSA DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS ASSOCIAZIONI DILETTANTISTICHE IN DIFFICOLTÀ

GIBELLI HA PREPARATO UN DOCUMENTO INVIATO AL GOVERNO CHIEDENDO MISURE

VAIA

Le conseguenze di una tragedia intervengono positivamente su quelle originate da un'altra emergenza. È ciò che è balzato all'evidenza all'annuncio da parte del presidente del vice presidente della Regione che da oggi potranno partire 674 cantieri avviati nel 2019 per il ripristino dei danni causati dall'uragano Vaia. «Grazie all'ottima collaborazione tra Regione e Prefetti», hanno detto i vertici regionali, «riaprono le aziende che vi lavorano, anche quelle in sub appalto e i fornitori». L'operazione sbloccherà 118 milioni, «dando così una sferzata al sistema economico del Friuli Venezia Giulia, che ha l'assoluta necessità di ripartire, dopo il periodo di blocco delle attività imposto dalle misure di contenimento del Coronavirus». La Regione ha inviato una comunicazione a tutti i soggetti attuatori degli interventi e ai soggetti ausiliari, con la quale viene confermato che le aziende operanti nei cantieri collegati all'emergenza Vaia e dotate dei codici Ateco indicati nell'allegato 3 al Dpcm del 10 aprile possono chiedere direttamente alla Prefettura l'estensione dell'autorizzazione alla ripresa delle attività, mentre per quelle non in possesso di tale codice saranno gli stessi soggetti attuatori e ausiliari a richiedere l'autorizzazione ai prefetti. Ovviamente, le imprese dovranno attenersi, nella realizzazione dei lavori, al Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nei cantieri edili. I lavori riguardano 18 soggetti attuatori, tra cui Fvg Strade, consorzi di bonifica e società di gestione dei servizi pubblici, che devono realizzare 273 interventi del valore di oltre 37 milioni e 68 soggetti ausiliari, in prevalenza Comuni e direzioni regionali, che stanno realizzando 401 interventi per 116 milioni e 466mila euro. Sono operazioni che complessivamente coinvolgono 2mila unità tra imprese e professionisti. La Regione ieri è intervenuta anche sul fronte turistico, fornendo a tutti gli operatori le Linee guida per la gestione della relazione con il cliente sul tema delle caparre. L'obiettivo è «di mantenere le relazioni già avviate con i turisti e salvaguardare almeno parte della domanda, in assenza di una definizione chiara da parte di Roma sui tempi e sui modi della ripartenza del settore», ha detto l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini.

A.L.

AMMINISTRAZIONE La Regione si sta occupando anche dei sodalizi sportivi in difficoltà

«Pass digitale per entrare anche in ristoranti e uffici»

▶L'architetto friulano a Pechino racconta il futuro che ci aspetta con la fase due

▶«In Cina misure più soft che in Fvg ma qui non ci sono zone grigie»

LA STORIA

UDINE "Pass" digitali come salvacondotto anche per entrare al ristorante, palestre con accessi contingentati, termoscanner nei supermercati. Eccolo, il futuro che ci aspetta (più o meno) raccontato da chi, questo futuro, lo sta vivendo nel suo presente perché, nell'era buia del lockdown da contagio ci è già passato.

IL PROFESSIONISTA

«Devo dire la verità. In un certo senso non mi sono spostato perché mi sento più sicuro qui in Cina. Non che pensi che in Italia non sarei al sicuro. Ma viaggiare può essere molto pericoloso», aveva detto un mese e mezzo fa al Gazzettino Michele Lanari, 43 anni, di Aquileia, che nel Paese asiatico, scoperto nel 2012, ha scelto di mettere su casa e uno studio di architettura con un socio cinese, Arka design. Fatalità, proprio quel giorno, in Fvg, si registrava il primo caso di contagio da coronavirus, a Gorizia. Ma i numeri di Wuhan, allora, sembravano inarrivabili, per l'Italia. Poi, si sa com'è andata. «Allora, mi sentivo più sicuro in Cina. Non lo volevo dire, ma è stata una triste profezia», commenta oggi. A distanza di mesi dall'esplosione della pandemia in Cina, la vita è tornata ad una (nuova) quasi normalità. A cominciare dalle app di tracciamento, su cui punta anche il Friuli. «Ce ne sono diverse. Quella che conosco io e che c'è da circa un mese, funziona così: tu metti il tuo numero di telefono e il tuo nome. In alcune ti chiedono anche il passaporto. Credo che controllino le celle e così sanno se ti sei mosso da Pechino. Se non ti sei mosso, esce una sorta di certificazione digitale con la data, che ti chiedono quando entri in molti uffici e anche in diversi locali, oltre che nei luoghi pubblici. Senza questo pass, non entri». Un patentino di "quarantena", in sostanza, che, nel caso di Pechino, vale quanto una patente di immunità, visto che «è stata sigillata» e ora il contagio sembra sotto controllo. I termoscanner sono ormai un oggetto familiare. «Al supermercato, all'ingresso, c'è una telecamera e vedi il tuo corpo su uno schermo con la rilevazione della temperatura».

IL CONFRONTO CON IL FVG

«A Wuhan non potevi uscire di casa, ma a Pechino non era proibito muoversi se non per poco. L'attività fisica non è mai stata vietata, neanche nei periodi più bui, ma sono sempre stati molto attenti agli assembramenti». In compenso, «ti controllano la temperatura ogni volta che entri in un palazzo o in una zona commerciale». La mascherina? «La portano tutti sempre negli spazi pubblici, negli uffici e nei supermarket. I guanti, invece, li suggeriscono, ma non sono obbligatori». Cosa pensa delle misure friulane, dallo stop alle corse (poi rientrato) all'obbligo di mascherina? «Possono sembrare sproporzionate, ma anche legittime nella circostanza. È impossibile controllare la via di mezzo. In Cina non esiste, ma in Italia sì: se lasci la gente andare a correre, poi vanno tutti fuori. In Cina, per mesi non sono mai usciti». Il lockdown? «C'è stato all'inizio, per circa due settimane. Qui la situazione ha cominciato a degenerare a fine gennaio. Adesso le aziende hanno ripreso a lavorare. Stanno riaprendo i cantieri. Il mio studio ha riaperto dal 20 febbraio, dopo un breve periodo di smart working. Quando il virus si è diffuso in Italia, per una settimana ci hanno chiesto di restare a casa. Ora si ricomincia a vedere anche traffico sostenuto». I primi a riaprire, «sono stati i negozi. Le palestre cominciano adesso. Un mio amico ci va, ma accettano 8 persone per volta e devi prenotare. Ero a bere un aperitivo e la Polizia è venuta a controllare che ci fossero meno di 12 persone». A suo parere «il lockdown è stato più soft rispetto a quello friulano. A Pechino hanno contenuto i contagi con un controllo capillare e puntuale. In Occidente non c'è un sistema così coordinato e così forte. Il "più o meno" che in Italia lascia troppo spazio al "grigio" nell'interpretazione delle regole, qui non c'è. Qui se dicono che si chiude, si chiude». Insomma, «possiamo dire che a Pechino le misure sono state più soft di quelle adottate in Friuli. Qui non si è mai impedito di fare attività fisica, ma fino a poco tempo fa il parco era controllato. Adesso stanno allentando la maglia. Teoricamente non puoi stare in più di due, ma a Pasquetta abbiamo fatto un picnic in 5 e nessuno ha detto niente. I cinesi sanno che non si potrà viaggiare per un po', così se la mettono via. Poi, in Cina, c'è una sorta di vergogna a parlare di ferie. Il concetto è che si lavora e basta. Un po' come nel vecchio Friuli». Ora «i cinesi sono preoccupati dal contagio "di ritorno". Gli stranieri non possono entrare. Siamo blindati».

Camilla De Mori

SALVACONDOTTO A sinistra il certificato digitale che attesta che un cittadino non si sia mosso da Pechino e un ritratto di Lanari.

In provincia la quota maggiore

Bonus Inps, 71mila domande in Fvg: 45mila in pagamento

PREVIDENZA L'Inps

Continuano a crescere le domande di bonus da 600 euro presentate in Friuli Venezia Giulia dai lavoratori autonomi e dalle partite Iva. Nel secondo giorno di pagamento della nuova misura di sostegno per l'emergenza sanitaria da Covid-19 erano in totale 71.774 le domande pervenute all'Inps, di cui già 45.708 messe in pagamento in regione. In calo invece il numero di domande ferme per l'accertamento dell'Iban. In regione la percentuale è scesa leggermente al di sotto al 10% del totale pervenuto, con 7.104 domande attualmente in attesa dell'esito della verifica prevista rispetto alle novemila del giorno precedente. In provincia di Udine il numero maggiore di richieste presentate, 35.354, di cui 22.483 già evase dall'Istituto nazionale di previdenza. Sono invece 3.855 le istanze in attesa dell'esito della verifica sul numero di Iban. In regione, dopo Udine segue Pordenone con 18.785 domande per il bonus da seicento euro (di cui 12mila e oltre messe in pagamento). Al terzo posto Trieste (10.163 domande totali), che ha visto già 6.415 istanze messe in pagamento. Ultima Gorizia che vede in provincia un totale di 7.442 istanze presentate, di cui 4.643 già messe in pagamento dall'Istituto previdenziale.

Studenti friulani in Austria, il rischio di restare "esclusi" dalla maturità

IL NODO

TARVISIO Dopo le prime riaperture decise dal Governo austriaco per uscire dal lockdown, in questi giorni l'amministrazione Kurz sta analizzando la possibile ripresa di almeno una parte delle attività scolastiche. Una decisione che risulta essere tra le più attese per diverse famiglie italiane che vivono a ridosso del confine. Oltre ai bambini iscritti in asili ed elementari in strutture austriache infatti, sono diversi i ragazzi che, senza trasferirsi stabilmente in Austria, hanno deciso per questioni culturali, di bilinguismo o di semplice opportunità, di frequentare le scuole superiori "made in Vienna". Il numero non genera un vero e proprio pendolarismo scolastico quotidiano, ma nella nostra regione e ancora di più in Alto Adige, si traduce in studenti che settimanalmente si muovono tra uno Stato e l'altro. Una situazione che da circa un mese, da quando anche l'Austria ha deciso di affidarsi alla didattica a distanza sospendendo tutte le attività all'interno delle aule scolastiche, si era completamente bloccata. Anche per questo motivo gli studenti stranieri non erano stati inseriti tra coloro, in realtà molto pochi, che sono autorizzati a varcare liberamente i confini. Una cosa che, però, potrebbe cambiare tra un mese. Se le università hanno già comunicato che le lezioni dell'intero semestre estivo saranno limitate all'insegnamento on line, l'attenzione si concentra su quali azioni mettere in pratica per permettere agli studenti delle scuole superiori di sostenere il Reifepruefung, l'equivalente del nostro esame di maturità. Secondo quanto annunciato dal ministro dell'istruzione Heinz Fassmann, la maturità dovrebbe svolgersi a dal 25 maggio mentre il sistema scolastico dovrebbe riaprire il 4 maggio così da consentire ai maturandi di frequentare un percorso della durata di tre settimane durante il quale prepararsi per un esame "semplificato" e senza prove orali. Una scelta che, però, potrebbe non agevolare gli studenti stranieri. L'attuale impossibilità di prevedere l'evoluzione dell'emergenza, infatti, rendere impossibile stabilire con certezza la data in cui potrebbe esserci un primo allentamento delle limitazioni sullo spostamento tra Stati. Ecco quindi che gli studenti italiani regolarmente iscritti nelle scuole austriache rischiano, di fatto, di non poter terminare la propria carriera scolastica rimanendo esclusi "per legge" dalla maturità. Mercoledì il Ministero federale austriaco degli affari sociali, della salute e della tutela dei consumatori ha provato a risolvere la questione inviando a tutte le stazioni della Polizei un'informativa dal titolo "Covid-19 - ingresso di alunni stranieri per lezioni di maturità". Nella comunicazione è chiaramente indicato che gli studenti stranieri che si trovino a dover frequentare i corsi di preparazione all'esame di maturità, "vanno considerati alla stessa stregua dei pendolari lavorativi" e sono quindi autorizzati a entrare in territorio austriaco. Problema risolto dunque? Non è certo. La "patata bollente" passa ora nelle mani delle autorità italiane. Come sappiamo, infatti, nel nostro Paese è in vigore l'obbligo di quarantena per tutti coloro che, provenienti da Stati esteri, rientrano in Italia. Una condizione che, come confermato dal dipartimento di prevenzione sanitaria di Gemona, non prevede al momento alcuna deroga per gli studenti "frontalieri". Se non ci saranno novità, dunque, gli studenti italiani potranno affrontare la maturità austriaca solo se si trasferiranno oltre confine per tutto il tempo necessario per svolgere l'esame.

Tiziano Gualtieri

CONFINE Il valico fra il Friuli e l'Austria

Solidarietà

Patatine e lattine in dono ai volontari

La società Corner 1896, che gestisce i bar all'interno dello Stadio Friuli, in collaborazione con Soluzione Italia e in sintonia con la filosofia Auc e Curva Nord, ha deciso di stare vicino alla Protezione Civile e a tutti i cittadini donando migliaia di bibite, patatine, snack, salumi e latte. Il cibo sarà donato anche alle persone più bisognose e ai volontari di altre associazioni in prima linea nella gestione dell'emergenza.

Inceneritore, l'iter per la nuova linea si chiude a settembre

▶A metà luglio ci sarà la prima conferenza dei servizi
Prorogata al 2 giugno la presentazione di osservazioni

COMMISSIONE

MANZANO L'iter per la realizzazione dell'inceneritore di Manzano è stato al centro ieri di una parte dei lavori della IV commissione consiliare, presieduta da Mara Piccin. In attesa dell'audizione con tutti i soggetti interessati, la presidente ha riepilogato gli adempimenti e le tempistiche relative al procedimento, sul quale interverrà in maniera più specifica l'assessore regionale all'Ambiente in una prossima seduta della commissione. Intanto, Piccin ha ricordato che il 15 gennaio è stata presentata la domanda per l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale e che la pubblicazione delle osservazioni è stata prorogata al 2 giugno. Perciò il procedimento si concluderà entro il 2 settembre. Entro metà luglio sarà convocata la prima conferenza dei servizi. Se ci saranno richieste di integrazione, il termine di conclusione del procedimento potrà ulteriormente slittare, per un massimo di 90 giorni. Infine, ha affermato Piccin, «i tempi potranno ulteriormente allungarsi nel caso di altri provvedimenti nazionali o della conversione in legge del decreto legge 23 del 2020».

CANTIERI

All'attenzione della IV commissione, poi, il disegno di legge 83 della Giunta regionale che dispone l'assegnazione di fondi ai Comuni, prioritariamente a quelli con meno di 3mila abitanti, per il mantenimento ordinario delle strade comunali. Un testo che è stato approvato a maggioranza, anche con i voti del M5S, ma che ha suscitato pungenti critiche da parte del resto dell'opposizione. Per il Pd, infatti, si tratta di «una norma inutile, ai Comuni si siano soldi e non altre leggi», ha affermato la consigliera Dem ed ex assessore ai Trasporti, Mariagrazia Santoro. Ha considerato «inadeguati» i fondi previsti – 1,5 milioni in tre anni – il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. Anche i consiglieri pentastellati Ilaria Dal Zovo e Cristian Sergo, pur avendo votato a favore, hanno espresso «perplessità, a partire dall'esiguità dei fondi previsti dal testo». Il provvedimento arriverà in Aula nella seduta del 29-30 aprile e secondo la presidente Piccin è un testo «fondamentale», perché «specifico per realizzare asfaltature e altre opere accessorie lungo le strade dei piccoli Comuni». I contributi saranno distribuiti «con un bando oggettivo, dunque senza necessità che un sindaco si rechi dall'assessore di turno "con il cappello in mano" e le risorse saranno rimpinguate». Giudizio positivo anche dalla Lega, tanto che il consigliere Antonio Calligaris ha detto trattarsi di «uno strumento strategico». Nello specifico, il disegno di legge, che è stato approntato dall'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, concede contributi ai Comuni - con priorità a quelli con popolazione inferiore ai 3mila abitanti e a quelli che sono interessati in modo sistematico ai transiti dei trasporti eccezionali – per interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, effettuati sulle strade comunali e loro strette pertinenze. La Giunta delibererà l'adozione del bando per la presentazione delle richieste di finanziamento. Per quest'anno e per il 2021 sono a disposizione 200mila euro, nel 2022 previsto un milione.

A.L.

CENTRO L'impianto

IN COMMISSIONE IL DDL SUI FONDI AI COMUNI PER LE STRADE POLEMICHE DALLA MINORANZA

ASSESSORE Graziano Pizzimenti

IMPIANTO Il termovalorizzatore di Manzano

Senza mascherina, reagisce a calci e pugni: arrestato

CONTROLLI

UDINE Passeggiava per via Cividale senza mascherina o protezione sul volto e una volta fermato dagli agenti della Polizia, ha reagito malamente, iniziando a prenderli a calci e pugni. L'episodio è accaduto mercoledì: protagonista un cittadino ghanese di 25 anni, finito in manette per resistenza a pubblico ufficiale. Una volta fermato, il ragazzo si era rifiutato di fornire le proprie generalità, incominciando a spintonare gli agenti e dando loro anche dei calci, costringendoli a cadere a terra insieme a lui. Ma è stato bloccato. Condotto in Questura si è scoperto che il 25enne era irregolare sul territorio nazionale e già destinatario di decreti di espulsione e contestuali ordini del Questore ad allontanarsi, che non aveva mai rispettato. Anche in Questura ha mantenuto un atteggiamento ostile e aggressivo, tentando pure di fuggire lungo un corridoio, senza mascherina; infine ha rotto la serratura di una porta. L'uomo è stato quindi arrestato e ieri mattina nell'udienza di convalida in videoconferenza tra gli uffici della Questura, dov'era presente il difensore, quelli del gip e quelli della Procura è stato convalidato il fermo. Il 25enne è stato quindi munito di nuovo ordine del Questore ad abbandonare la Stato.

CARABINIERI

Nel corso della giornata di ieri i carabinieri della Sezione Radiomobile di Udine hanno condotto una serie di controlli finalizzati alla verifica del rispetto delle normative nazionali e regionali in materia di contenimento e gestione dell'emergenza. In particolare in borgo Stazione sono stati sanzionati in totale 11 cittadini stranieri per diverse inottemperanze alle prescrizioni imposte e 2 cittadini stranieri sono stati deferiti in stato di libertà per detenzione ai fini di spaccio di circa 40 grammi di hashish. Nel dettaglio 5 stranieri (2 del Bangladesh e 3 del Pakistan), titolari di altrettanti esercizi commerciali (del tipo market e tecnologici) sono stati sanzionati poiché nella veste di titolari, non hanno garantito, all'ingresso degli esercizi, la disponibilità di guanti e soluzioni idroalcoliche per i clienti. Altri 6 stranieri (4 Pakistan e 2 Afghanistan) sono stati sanzionati poiché permanevano in borgo stazione senza giustificato motivo.

Tra i vari controlli eseguiti nei giorni scorsi, mercoledì a Tarvisio i militari della Stazione locale e del Nil di Udine hanno elevato una sanzione amministrativa a carico di una ditta nel cui magazzino (che cura il settore abbigliamento) è risultata in corso l'attività lavorativa nonostante la vigente chiusura. L'operaio controllato è stato a sua volta sanzionato per inosservanza al decreto anti Covid-19.

Del Torre: da dieci giorni attendiamo risposte sulla commissione bilancio

MINORANZA

UDINE La richiesta di convocazione risale ormai ad oltre una settimana fa, ma dal Comune ancora nessun riscontro sulla riunione della commissione bilancio per affrontare il tema coronavirus: a criticare il silenzio di Palazzo D'Aronco è l'opposizione che intanto, ieri, ha presentato all'amministrazione una proposta di interventi, firmata da Cinzia Del Torre e Alessandro Venanzi (Pd), Enrico Bertossi (Prima Udine), Maria Rosaria Capozzi (M5Stelle), Federico Pirone (Innovare) e Riccardo Rizza (Siamo Udine). "Da ormai 10 giorni attendiamo risposta alla nostra richiesta di riunire la Commissione Bilancio per discutere di provvedimenti ogni giorno più urgenti – commenta Del Torre -. Nel silenzio della maggioranza, noi consiglieri di minoranza abbiamo continuato a lavorare assieme". Nel documento, i gruppi chiedono la costituzione urgente di tavoli di confronto con categorie economiche, sindacati, Regione, Cciaa e altre istituzioni come Inps, Inail e Ispettorato del lavoro; una consistente variazione di bilancio per destinare alcuni milioni ad un "Piano Economico Salva Udine", un fondo "Emergenza Covid" per sostenere economicamente le famiglie in grave difficoltà e un "Fondo Affitti" anche per le attività commerciali costrette a tenere chiuso durante l'emergenza, nonché l'esenzione dal pagamento di Tari e Cosap per le piccole imprese; il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture informatiche per garantire sempre il diritto allo studio, mediante la fornitura, in comodato d'uso gratuito, alle famiglie di tablet o pc connessi e programmando l'estensione della rete wi-fi comunale gratuita su tutto il territorio cittadino; un unico recapito telefonico per raccogliere la disponibilità di tutti coloro che sono in grado di dare una mano per i servizi a domicilio e di supporto.

Al.Pi.

LE OPPOSIZIONI HANNO PRESENTATO IERI UNA SERIE DI PROPOSTE PER L'EMERGENZA

Anziana investita in piazzale D'Annunzio

INTERVENTI

UDINE Una donna udinese di 78 anni è rimasta ferita in modo serio dopo essere stata urtata da un furgoncino mentre attraversava la strada in corrispondenza delle strisce pedonali. È successo nella tarda mattinata di ieri in piazzale Gabriele D'Annunzio, a pochi passi dal sottopasso che conduce in via della Cernaia. E' stata inizialmente soccorsa da un dipendente delle poste e da un volontario della Croce Rossa. Sul posto sono giunti poi un'automedica e un'ambulanza, con la signora che è stata successivamente trasferita in Ospedale a Udine. Al volante del veicolo, un mezzo da lavoro Peugeot, si trovava un artigiano di 58 anni che risiede nella zona di Gemona. Ancora da accertare l'esatta dinamica dell'incidente: se ne stanno occupando gli agenti della polizia locale di Udine.

CODROIPO

Vigili del Fuoco al lavoro nel pomeriggio di ieri a Codroipo dove è divampato un incendio all'interno del magazzino della Bricofer, in viale Venezia. Il rogo ha distrutto una parte del materiale all'interno del deposito, costituito da legno, prodotti in plastica, componenti per impianti idrosanitari e altro materiale. Sono state intaccate anche le strutture della copertura, realizzata in acciaio con il relativo controsoffitto e gli impianti tecnologici. L'area destinata alla vendita è separata dal magazzino con porte tagliafuoco e, pertanto, non ha subito danni. Le cause del sinistro sono in corso di accertamento, con ogni probabilità si è trattato di un incendio accidentale. Il punto vendita in questi giorni era aperto ma nel momento in cui si è sprigionato il rogo era chiuso per pausa. I danni sono ancora da quantificare.

POLIZIA LOCALE La sede

PROTEZIONI Durante il fotosegnalamento i carabinieri hanno indossato tute, mascherine e guanti per prevenire la trasmissione di possibili contagi

Cocaina, spacciatori con incassi fino a duecentomila euro al mese

▶Dopo due anni di indagini eseguite 13 misure In carcere coppia di fidanzati. In sei ai domiciliari

▶Ordinanza eseguita con tutte le protezioni previste per contenere il contagio da Covid-19

L'OPERAZIONE

PORDENONE Si erano spartiti lo spaccio della cocaina nella zona di Aviano, Maniago, Pordenone e Fossalta di Portogruaro. Sono in 13, la maggior parte dei quali albanesi che avevano come punto di riferimento un uomo di 72 anni, Sulejman Tivari, che da Vajont dava le dritte a pusher e principianti dello spaccio. Per alcuni di loro il conto della giustizia sta arrivando a rate. Nel corso dell'indagine, che ha impegnato i Carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone e della stazione di Aviano tra il 2018 e il 2019, gli arresti in flagranza non sono mancati. Se ne contano sei e hanno portato al sequestro di mezzo chilogrammo di cocaina. Alla fine dello scorso anno il pm Federico Facchin ha tirato le somme e chiesto una sfilza di misure cautelari per tutti gli episodi di spaccio fotografati dagli investigatori e rimasti ai margini dei processi già chiusi con i patteggiamenti. A fine febbraio il gip Giorgio Cozzarini ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare per 13 persone. L'esecuzione è stata stoppata dalla pandemia, ma ieri, con le dovute cautele, i carabinieri hanno eseguito due misure in carcere e sei ai domiciliari, tre obblighi di dimora e due obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. Per tutti l'ipotesi di accusa è detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacente. Altre dieci persone sono state denunciate.

ALTRE DIECI PERSONE DENUNCIATE A PIEDE LIBERO PER DETENZIONE AI FINI DI SPACCIO DI STUPEFACENTI

MISURE ANTI COVID

L'ordinanza - come ha sottolineato il colonnello Luciano Paganuzzi - non si poteva ritardarla ulteriormente. È la prima eseguita a Pordenone da quando il Covid-19 ha limitato l'attività della giustizia. I carabinieri - una cinquantina, con l'ausilio di unità cinofile - indossavano dispositivi di protezione individuale, di cui hanno dotato anche le persone a cui è stato notificato il provvedimento. Soltanto Alexander Zhava, 31 anni, albanese con residenza a Fontanafredda e la fidanzata Lisa Zille, 26, di Porcia, sono stati portati in caserma per il fotosegnalamento. Sono gli unici per i quali è stato previsto il carcere. Sono invece ai domiciliari a Vajont il pensionato Sulejman Tivari e il figlio Ali Tivari (31). Kristjan Doda (27) e Jashar Tusha (30) sono a Pordenone; Tonin Ndoci (26) a Roveredo in Piano. Infine, Claudio Marrocco (31) ad Aviano. Obbligo di dimora per Nicola Vendrame (53) di Fossalta di Portogruaro, Stefano Ferro (43) di Pordenone e Ivan Bolgan (31) di Azzano. Obbligo di firma, infine, per Andrea Poletto (28) di Caneva e Davide Zuccalà (41) di Roveredo in Piano.

L'OPERAZIONE

In un'insolita conferenza stampa - che per via della pandemia è stata tenuta all'aperto e a debita distanza - i tenenti colonnello Vincenzo Nicoletti e Pier Luigi Grosseto hanno illustrato l'operazione. «Il traffico di stupefacenti - hanno spiegato - era ramificato e strutturato su più livelli sia nell'approvvigionamento che nel successivo spaccio al dettaglio concentrato tra le province di Pordenone e Venezia». Ad aprire il primo capitolo delle indagini sono stati i militari di Aviano, con l'arresto all'inizio di novembre 2018 di Zhava e Zille (episodio per il quale hanno già patteggiato). Da questa attività si dipana un filo che permetterà all'Investigativo di focalizzarsi su un gruppo di albanesi che frequentavano dei pregiudicati italiani.

I CONSUMATORI

Dalle intercettazioni sarebbe emersa un'attività di un certo rilievo, che permetteva di assicurare a Pordenone e provincia 1 chilo e mezzo di cocaina al mese, per un volume d'affari di circa 200mila euro. I 25 consumatori segnalati alla Prefettura sono persone che potevano permettersi di acquistare un grammo, un grammo e mezzo di cocaina per volta a 70/85 euro il grammo. Ormai erano diventati clienti di fiducia del gruppo, che su richiesta era in grado di procurare anche ecstasy e francobolli con droghe sintetiche. Dalle intercettazioni emerge anche l'ingenuità di alcuni soggetti, convinti che dopo tre controlli da parte dei carabinieri avrebbero raggiunto una sorta di immunità: «Non possono farti niente». Uno degli indagati, invece, diceva che stava valutando di lasciare il lavoro, visto che la cocaina garantiva un ottimo stipendio. Tivari senior, invece, ammetteva che non «sapeva come altro vivere».

SEGNALATI AL PREFETTO 25 CONSUMATORI SPENDEVANO TRA 70 E 85 EURO PER ACQUISTARE UN GRAMMO DI DROGA

Cristina Antonutti

A Barcellona avevano trovato fornitori più convenienti

L'INDAGINE

PORDENONE È da Alexsander Zhava e dalla sua fidanzata Lisa Zille che ha preso il via l'indagine. È seguendo e intercettando la coppia che i Carabinieri sono risaliti alla rete di approvvigionamento e spaccio incrociando per primo Davide Zuccalà, che vendeva la droga a Pordenone. Insieme avrebbero smerciato circa mezzo chilo di cocaina al mese. Inizialmente Zhava si procurava lo stupefacente da Jashar Tusha, Kristjan Dodi e Tonin Ndoci. Ma poi avrebbe cominciato a rivolgersi a Sulejman Tivari e al figlio Ali Tivari, che erano in grado di garantire quantità e qualità, con un volume d'affari di circa un chilo al mese. A Pordenone, come pusher, avrebbero operato anche Ivan Fabricio Bolgan, Claudio Marrocco, Stefano Ferro e Andrea Poletto, e nel Portogruarese Nicola Vendrame. La cocaina, secondo gli investigatori dell'Arma, arrivava dall'Albania. Anche se l'attività di indagine ha accertato che il gruppo aveva trovato un canale di rifornimento a Barcellona, dove avrebbero avuto la possibilità di abbattere i prezzi del 20/30 per cento perchè erano disposti ad assumersi i rischi del trasporto. Su questi aspetti le indagini non sono chiuse. Forse gli interrogatori di garanzia (i termini sono sospesi a causa del Covid-19, pertanto si faranno soltanto su richiesta degli indagati) potrebbero fornire qualche spunto. L'avvocato Guido Galletti, che difende la maggior parte del gruppo, è cauto. Finchè non avrà studiato le 200 pagine dell'ordinanza firmata dal gip Giorgio Cozzarini non si sbilancia. La stessa linea è seguita da Laura Ferretti, che tutela Marrocco.

E IL "GRANDE CAPO" TIRA IN BALLO IL PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA PER SPAVENTARE IL GIOVANE TRAFFICANTE

ARMA Gli ufficiali dei Carabinieri in conferenza stampa

Tivari lo chiamavano il "grande capo". Zhava con lui avrebbe avuto molti contatti. Attivo anche Ndoci, con cui Zhava aveva contatti molto frequenti. In un'intercettazione si sente parlare di cocaina che arrivava direttamente dall'Albania. Secondo Zhava, Tivari l'avrebbe sparata grossa per fargli capire che cosa si stava rischiando in caso di un mancato pagamento. «È roba che arriva da Edi Rama (attuale primo ministro dell'Albania)», gli aveva detto per metterlo in guardia. Zhava, in quell'occasione, chiedeva un quantitativo rilevante di cocaina in sasso.

C.A.

La guerra al contagio

Electrolux, appello da Stoccolma «Non si può restare fuori dal mercato»

▶La multinazionale degli elettrodomestici ha chiesto una ripartenza prudente o la situazione diventerà pesante

IL CASO

PORDENONE Dopo aver formalizzato la richiesta al Prefetto di Pordenone (dalla commissione prefettizia proprio nelle ultime ore è arrivato il via libera) per poter riavviare la produzione, Electrolux si appella alle autorità nazionali per illustrare una situazione che rischia di essere molto pesante se la ripartenza del gruppo dovesse tardare. La multinazionale degli elettrodomestici – le cui fabbriche italiane oltre a Porcia anche Susegana, Forlì e Cerreto d'Esi, sono ferme dallo scorso 23 marzo – chiede una ripartenza prudente delle attività anche al fine di tutelare la presenza futura dei siti produttivi proteggendo gli investimenti fatti fino a oggi e per la salvaguardia delle migliaia di posti di lavoro.

SI TEMONO RITARDI

A scendere in campo per chiedere un riavvio nel pieno rispetto delle garanzie sanitarie sono direttamente i vertici di Stoccolma, oltre al presidente e ad di Electrolux Italia Ernesto Ferrario. Nel frattempo la società sta lavorando con i vertici del sindacato nazionale dei metalmeccanici a un protocollo di sicurezza nelle fabbriche (l'accordo sul vademecum potrebbe essere raggiunto già nelle prossime ore) che prevede una serie di misure e accorgimenti sull'utilizzo dei dispositivi di protezione che vanno anche oltre il protocollo nazionale siglato dalle parti sociali con il governo lo scorso 14 marzo. Tra le altre misure – sulla base volontaria – potrebbero essere previsti anche i test sierologici (per quanto riguarda il sito di Porcia in collaborazione con il Burlo Garofolo di Trieste) in modo da garantire una sorta di "patente di immunità" al virus per i lavoratori.

IL PRESIDENTE SAMUELSON: «ABBIAMO BISOGNO DI ASSICURARE LE FORNITURE A CHI VENDE ONLINE»

PRESIDENTE Jonas Samuelson, presidente e Ceo di Electrolux

L'APPELLO DI STOCCOLMA

In funzione della riapertura dei negozi di elettrodomestici la multinazionale ha la necessità di riavviare la produzione. «La società si prepara alla riapertura – sottolinea Jonas Samuelson, presidente e Ceo di Electrolux – ed è essenziale per noi dell'industria dell'elettrodomestico riprendere la produzione. Seppure con grande attenzione verso la salute e sicurezza dei nostri lavoratori. Si tratta della sostenibilità delle nostre attività in Italia e di rispondere alle esigenze fondamentali dei consumatori. Gli elettrodomestici e il servizio di assistenza – aggiunge il "numero uno" del colosso scandinavo – sono essenziali per i consumatori che sono attualmente, per larga parte a casa, e stanno quindi facendo un uso molto maggiore degli elettrodomestici. Con la riapertura dei negozi specializzati e attraverso i canali online abbiamo la possibilità di rispondere alla domanda del consumatore, ma abbiamo altresì bisogno di assicurare la fornitura dei prodotti». Insomma, il gruppo sottolinea la necessità di non rimanere fuori dal mercato nel momento in cui anche altri competitor stanno ripartendo. «Si tratta del futuro delle nostre attività in Italia. Sono fiducioso – afferma Ernesto Ferrario, presidente e amministratore delegato di Electrolux Italia – che attraverso le strette misure di sicurezza, che in parte avevamo adottato fin da principio e in parte stiamo mettendo a punto, possiamo assicurare un ambiente di lavoro sicuro per i nostri dipendenti salvaguardando al tempo stesso la continuità del business».

SANIFICAZIONE Personale specializzato igienizza lo stabilimento della Electrolux

ALTRE MILLE COMUNICAZIONI

Nel frattempo sul territorio del Friuli occidentale negli ultimi due giorni sono state circa mille le comunicazioni da parte di attività produttive intenzionate a riaprire che sono giunta alla Prefettura di Pordenone. La commissione le sta esaminando e le risposte alle imprese arriveranno solo in caso di "sospensione" dell'attività. A fronte di queste necessità le categorie produttive, in primis Confindustria Alto Adriatico, e le organizzazioni sindacali stanno lavorando alla costruzione di un protocollo territoriale per una ripartenza sicura delle fabbriche. Su questo fronte anche il governatore Massimiliano Fedriga ieri ha assicurato: «Abbiamo costituito una task-force affinché vengano stabilite le linee guida per una ripartenza nella garanzia della salute di tutti e nella tutela delle nostre imprese, molte delle quali rischiano di non esserci più se lo stop dovesse durare ancora molto. Su questo stiamo ragionando con il governo al quale abbiamo fatto presente le necessità del sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia».

IN PREFETTURA ALTRE MILLE ISTANZE DI RIAPERTURA FEDRIGA: TASK FORCE PER STABILIRE LE LINEE GUIDA

D.L.

Senza messe e catechismo negozi di articoli sacri in crisi

COMMERCIO IN GINOCCHIO

PORDENONE Il loro Venerdì Santo non è ancora finito. Anzi, la scalata verso il Golgota appare tutt'altro che compiuta, nonostante la Pasqua sia già passata da qualche giorno. Il settore commerciale è andato in crisi nera con l'avvento del Coronavirus e i conseguenti decreti governativi. Per la famiglia Zuccato le difficoltà addirittura raddoppiano, dal momento che l'attività comprende sia la gestione del punto vendita delle Librerie Paoline, a un passo da piazza Risorgimento, che quella del negozio di arte sacra Alla Fonte, in via Sclavons a Cordenons.

DOPPIA SFORTUNA

«Clienti? Finora zero assoluto – prova a usare l'ironia Katia Lombardo, la moglie di Giuseppe Zuccato -, sia qui a Cordenons che a Pordenone. Speravamo che, con la riapertura al pubblico di martedì, potesse maturare almeno una piccola svolta. Invece niente. Poi sappiamo che molti dei nostri clienti arrivano da fuori città, in virtù della nostra specializzazione, e oggi muoversi in auto per fare acquisti non è agevole: si rischiano sanzioni pesanti. Tuttavia non abbiamo visto neppure i locali e questo è un pessimo segnale». Alla Fonte vende articoli religiosi, paramenti liturgici, arredi sacri, vesti per la prima Comunione e il servizio dei chierichetti, calici, ostensori, particole da consacrare, icone, crocifissi, acquasantiere, rosari. E poi statue, presepi, lumini e cera liquida. In condizioni normali è un punto di riferimento basilare per sacerdoti, diaconi, religiosi e catechisti, ma dall'inizio di marzo tutto è cambiato. «Ci eravamo attivati anche per le consegne a domicilio – la signora Katia allarga le braccia -, chiaramente muniti dei presidi sanitari obbligatori per garantire la sicurezza. Non ha funzionato neppure quel tipo di disponibilità». Diversi preti, nel frattempo, sono stati contattati vanamente al telefono. «Tutti ci rispondono che non hanno bisogno di niente – aggiunge la commerciante -. In effetti, dal momento che da oltre un mese le celebrazioni sono possibili soltanto a porte chiuse, è facile immaginare che abbiano ancora le vecchie scorte».

LA FAMIGLIA ZUCCATO: «A PASQUA NON SONO ANDATE BENE NEANCHE LE CONSEGNE A DOMICILIO»

Il sondaggio

Acquisti di auto usate sono solo rimandati

Chi aveva intenzione di acquistare una vettura usata prima del blocco, come si comporterà nei prossimi mesi? Il Centro Studi di AutoScout24 ha coinvolto i propri utenti: tra chi aveva intenzione di acquistare un'auto di seconda mano prima dell'inizio dell'emergenza, solo il 3% del campione afferma di aver cambiato idea. La maggior parte degli italiani (82%), invece, sta valutando di procedere già in questa fase on-line o a distanza (11%) o ha solo rimandato l'acquisto (71%). Un dato positivo che potrebbe colmare il calo evidenziato dall'Aci Fvg del -51,7% dei passaggi di proprietà. Pordenone ha registrato –49,4%, Udine –50,7%, Trieste –53,4%, Gorizia -58,3%.

PAOLINE Gessica Zuccato sistema gli scaffali. Molti clienti arrivano da fuori città e non possono raggiungerla

ADDIO LIBRI

Intanto il periodo forte di Pasqua è "andato", mentre Comunioni e Cresime saranno posticipate, presumibilmente all'autunno inoltrato. Neanche il sito telematico ha funzionato, con gli ordini via Internet. Sullo sfondo c'è così un'estate che non promette nulla di buono. «Mi sa che per cambiare un po' la situazione – puntualizza la signora Zuccato – dovremo aspettare fino alla ripresa dell'anno catechistico». Per alcuni dipendenti sono stati attivati gli ammortizzatori sociali. «Non c'è nulla di buono neppure per nostra figlia Gessica, con la libreria delle Paoline – sostiene la madre -. Bisognerà riabituarsi un po' alla volta alla vita normale: la gente si sente stordita da tutto ciò che è successo dopo che si è scatenata la pandemia».

P.P.S.

Le estetiste allo stremo ora si appellano a Conte

▶Lettera al presidente del Consiglio: «Abbiamo le competenze necessarie»

▶«Le nostre metodologie di sterilizzazione sono pari a quelle di medici e odontoiatri»

L'APPELLO

PORDENONE Chiedono di poter ripartire. Sono allo stremo delle forze, sia economiche che mentali, e difficilmente riusciranno a sopravvivere se non torneranno a lavorare entro breve tempo.

Le estetiste sono tra le categorie maggiormente colpite dall'emergenza coronavirus. I loro centri di bellezza sono chiusi da più di un mese e c'è il rischio, sempre che il Governo non intervenga, che la serrata prosegua ad oltranza. Il che potrebbe costringere molte professioniste a chiudere definitivamente i battenti.

LETTERA A CONTE

Un'ipotesi che fa paura alle addette del settore, che si sono organizzate scrivendo una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. La missiva è partita da Pordenone. "Ogni centro estetico - si legge - è formato da cabine individuali dove si effettuano trattamenti, su appuntamento calcolato in base al tempo necessario, ad un solo cliente alla volta. Ogni estetista ha pensato in questo periodo (di chiusura) a quali comportamenti dovrà effettuare al momento della riapertura, una volta terminata l'emergenza Covid-19. La nostra competenza sui comportamenti igienico-sanitari da tenere durante lo svolgimento del lavoro comprendeva, già da prima della pandemia, metodologie di sanificazione, disinfezione e sterilizzazione pari a quelle di studi odontotecnici e medici".

STREMATE E DELUSE

Lo affermano senza remore: "Siamo stremate, arrabbiate, deluse e sull'orlo di un tracollo aziendale. Siamo pronte a riaprire perché abbiamo la certezza di lavorare in locali sicuri e conosciamo perfettamente come proteggere noi, le nostre dipendenti e la nostra clientela". Le estetiste, disposte a fare anche nuovi investimenti pur di aumentare gli standard di sicurezza igienico-sanitari, chiedono al Governo che "venga stabilito un prezzo di mercato di tutti i dispositivi di protezione individuale" prodotti da aziende che ora "li stanno vendendo a prezzi non congrui al loro valore reale".

C'è poi la piaga del lavoro sommerso. "Nel nostro settore – affermano – questa pratica rischia di mettere a rischio la salute dei cittadini, dal momento che i trattamenti vengono eseguiti senza dispositivi adeguati ad evitare il rischio contagi. Da anni rivendichiamo un albo per distinguerci dall'artigianato, che niente ha a che fare con il nostro lavoro e che mai come in questo momento sarebbe opportuno avere. Chiediamo una sola cosa al Governo: di lasciarci lavorare".

LE TESTIMONIANZE

È un momento drammatico. Specie per chi ha dipendenti, come Graziella Donadon che dal 1963 è titolare del centro Grace di via Brusafiera. «Dal 12 marzo – allarga le braccia – ho stimato una perdita di incasso tra i 28 e 30mila euro. Ho dieci ragazze che lavorano per me e non ho nessuna intenzione di licenziarle. Ma se la situazione non cambia, è chiaro che dovrò fare delle scelte. In cinquant'anni di lavoro non avrei mai pensato di arrivare a questo punto. Sono preoccupata, anche perché nulla sarà più come prima. So già per certo che saremo costretti (nella fase 2) a rinunciare a diversi tra servizi e trattamenti per la cura del corpo: un danno enorme».

Erica Guerra, titolare di Estetica Elisir di via delle Grazie, non lavora dall'8 marzo. «Le conseguenze di questa serrata - evidenzia - si sentono. Non ho dipendenti ma è dura lo stesso. Fortunatamente i proprietari dei locali mi sono venuti incontro sin da subito e la clientela mi sta dando ancora la forza di non vedere tutto nero. Sa cosa mi fa più arrabbiare in questo momento? La proliferazione delle estetiste che lavorano in nero e l'assenza, Confestetica a parte, di tutele nei confronti di una categoria di professioniste arrivata al collasso».

Alberto Comisso

«QUESTA SERRATA FAVORISCE SOLO IL LAVORO SOMMERSO CHE METTE A RISCHIO LA SALUTE DEI CITTADINI»

GRAZIELLA DONADON (GRACE): «IN 50 ANNI DI LAVORO NON AVREI MAI PENSATO DI ARRIVARE A QUESTO PUNTO»

DURA PRESA DI POSIZIONE Le estetiste pordenonesi hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio per caldeggiare la riapertura dei centri estetici. La categoria ha subito danni enormi dalla serrata legata all'emergenza Coronavirus

L'allarme dell'assessore Rosolen

«Assunzioni dimezzate a marzo, servono progetti chiari»

REGIONE Alessia Rosolen, assessore al Lavoro

Sono quasi dimezzate (-46%) le assunzioni in Fvg a marzo 2020 rispetto a marzo 2019. Si registrano cali del 44,6% per le costruzioni, del 45,6% per manifattura e terziario e del 42,5% per il commercio. Alberghi e ristoranti segnano un -56,6%, mentre istruzione e formazione professionale diminuiscono dell'80,9%. È la fotografia dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. «Sono numeri parziali - spiega l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen - con rilevazioni che comprendono il periodo tra il 23 febbraio e fine marzo. Con ogni probabilità, il quadro peggiorerà ancora, quando saranno disponibili i numeri di aprile. Dopo l'emergenza sanitaria, si prospetta una nuova stagione molto critica e delicata, sia per le ripercussioni sociali che per le implicazioni economiche. La fase 2 necessita di progetti chiari e tante risorse da iniettare nel corpo sociale per restituire vigore al sistema ed esorcizzare il rischio collasso». A esclusione del lavoro domestico, che segna +18,9% nel valore delle assunzioni, le variazioni percentuali sono negative per tutte le tipologie contrattuali. Soffrono di più il lavoro a termine (-53%) e i parasubordinati (-70%). Guardando alle contrazioni tendenziali delle posizioni di lavoro dipendente, è soprattutto il comparto dei servizi turistici e ristorazione, in generale, a essere penalizzato. Il primo passo, secondo Rosolen, è fluidificare i processi di drenaggio dalle risorse nazionali ai lavoratori.

Il nuovo corso di Bressan: dall'intimo a trentamila mascherine al giorno

LA SVOLTA

CHIONS Dall'intimo alle mascherine il passo è lungo. Ma quando ci sono idee chiare, progetti condivisi, solide relazioni industriali interne e voglia di tutelare il proprio posto di lavoro, il "miracolo" riesce in fretta. «Siamo partiti a marzo producendo 10 mila pezzi al giorno e in un mese siamo già arrivati a 30 mila, tanto da dover chiedere l'appoggio tecnico di altri due laboratori, sempre con criteri di massima sicurezza. È una bella soddisfazione, soprattutto pensando che i presidi sanitari che escono dalla nostra azienda possono salvare tante vite». Mauro Bressan gonfia il petto. Il Maglificio Ma.Re di Chions porta le iniziali del suo nome, in sinergia con quelle del fratello Renato, suggellando in questo modo una lunga storia familiare. «Quando la pandemia provocata dal Covid-19 è esplosa, noi ci siamo fatti trovare pronti – spiega -, gestendo il piano di riconversione industriale verso la produzione di mascherine da fornire alla Protezione civile regionale e alle imprese del territorio. Oggi siamo orgogliosi di dare un contributo significativo nelle strategie messe in campo per affrontare questa emergenza epocale. E naturalmente ringraziamo di cuore i nostri 55 dipendenti e collaboratori per la disponibilità mostrata sin dall'inizio nel misurarsi con gli oneri di questa nuova sfida».

SLANCIO

L'audacia è stata ripagata, non soltanto sul fronte economico. Al Ma.Re finora nessuno si è ammalato, anche in virtù della rigida osservanza delle norme di legge (dalle distanze agli ingressi separati), tanto che la produzione del "riparo" anti-virus prosegue spedita. «Abbiamo aggiunto qualche investimento mirato al parco-macchine – riepiloga Bressan – ma non è stata necessaria una rivoluzione. In reparto le operaie hanno modificato la lunghezza del punto e le bordature, mentre l'ufficio progettazione ha fatto in pieno la sua parte sul fronte tecnologico. Gli stampi per il taglio automatico sono stati realizzati presto e bene, consentendo di mantenere un ottimo ritmo esecutivo. La formazione è avvenuta direttamente in loco, chi era al taglia e cuci ha ampliato i suoi compiti. Voglio poi sottolineare la disponibilità incontrata da parte di tutti gli attori durante il processo di trasformazione, attraverso la condivisione degli obiettivi».

SOLIDALI

Quelli che escono dal maglificio sono i cosiddetti presidi filtranti, quindi non chirurgici, destinati in primis a proteggere chi continua a lavorare in fabbrica, chi come i volontari si occupa delle consegne a domicilio e chi semplicemente esce per fare la spesa. «In particolare ci piace pensare di essere riusciti a dare una mano – rimarca l'imprenditore – a tante realtà della filiera produttiva regionale che, proprio come noi, hanno proseguito la loro attività quotidiana in questo periodo così complicato. Il timore, soprattutto nella prima fase dell'operazione, era grande. Invece sta andando tutto bene». La buona sorte aiuta gli audaci.

FUTURO

Mauro Bressan è anche il presidente della squadra di calcio del Chions: se la serie D finisse oggi i suoi gialloblù sarebbero salvi, meritandosi una terza stagione consecutiva nell'olimpo nazionale dei dilettanti. «In questo momento storico – ammonisce – l'obbligo principale per noi dirigenti deve essere quello di garantire la sopravvivenza delle nostre società, non quello di salvare il torneo in corso. Essendo una polisportiva, poi, abbiamo la necessità di fare lo stesso ragionamento per il volley di B2 femminile e per tutte le giovanili. Ciò significa – aggiunge sibillino - che bisognerà valutare molto bene, in sede assembleare e con senso di responsabilità, a quale campionato iscriversi nel 2020-21». Cosa vede nel futuro? «Il rischio di tante cessioni di diritti sportivi tra club – profetizza -, come pure di avere a settembre 10 gironi di Terza categoria nel mondo del pallone. Di certo nel frattempo bisognerà fare molta attenzione: è impossibile pensare a un unico spogliatoio che ospiti, in momenti diversi, gruppi che vanno dai piccoli Esordienti alla prima squadra. Sarebbe una follia». Con o senza mascherine.

Pier Paolo Simonato

LA PANDEMIA HA RIVOLUZIONATO I REPARTI DELLA MA.RE NUOVI STAMPI, NUOVI PUNTI E BORDATURE

RICONVERSIONE Alla Ma.Re di Chions ora si confezionano mascherine

Sport

LO STADIO

La struttura ha ristoranti ma anche piscina, ambulatori, sale divertimenti e per il riposo ma non dispone di camere

Rinviato il Giro Fvg «Le priorità sono altre»

CICLISMO

PORDENONE Il 18. Giro del Friuli Venezia Giulia per juniores legato alla 31. edizione della Casut Cimolais, in calendario dal 30 maggio al 2 giugno prossimi, è stata rinviato, in attesa di una ricollocazione nel calendario nazionale. La notizia era nell'aria già da tempo ma ora è stata confermata in quanto sono troppe, al momento, le incognite relative all'emergenza sanitaria Covid-19 che non permette di poter procedere con l'organizzazione dell'evento. «Avevamo individuato tutte le sedi di tappa per realizzare un'evento all'altezza della situazione - sostiene amareggiato il presidente Gilberto Pittarella - purtroppo, però, la pandemia che il mondo sta affrontando ci obbliga, per ora, a fermarci. Prima di prendere questa sofferta decisione abbiamo aspettato, nella speranza di vedere presto la fine di questo incubo. Ora le priorità sono giustamente altre: noi, dal canto nostro, non possiamo che sperare che questa emergenza possa finire al più presto e che anche il mondo del ciclismo torni alla normalità in fretta. L'edizione 2020, avrebbe avuto come sede di tappa i Comuni di Maniago, Pordenone, Fontanafredda, Cimolais, Fiume Veneto e San Daniele. Vogliamo ringraziare le amministrazioni che avevano aderito al nostro progetto e anche a tutti gli sponsor che ci avevano accordato la loro fiducia, in questo drammatico momento, non solo sanitario ma anche economico. Così stando le cose è da irresponsabili chiedere contributi alle Amministrazioni pubbliche ed alle aziende, artigiani, commercianti, che dovranno affrontare una difficile ripresa produttiva. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno sempre supportato e speriamo nel loro aiuto anche in futuro». Da rilevare che nel 2019 vinse la manifestazione Andrea Piccolo. Il corridore bresciano alla Lvf, riuscì nell'impresa dopo aver fatto sua la frazione di Montereale giungendo pure secondo a Cimolais, alla spalle del ceco Mattias Vacek.

LE MAGLIE

Generale (maglia gialla, Regione): 1) Andrea Piccolo (Lvf), 2) Mathias Vacek (Giorgi) a 3", 3) Simone Raccani (Borgo Molino rinasciata Ormelle) a 6". Maglia rossa (a punti, Unipolsai Assicurazioni): Andrea Piccolo (Team LVF). Maglia verde (GPM, Fabris Costruzioni): Ivanov Viaceslav (Lokosphinx, Russia). Bianca (Giovani, Latteria di Aviano Del Ben Formaggi): Ilia Schegolkov (Lokosphinx). Blu (traguardi volanti, Elettrodomestici Baviera): Alessio Polese (Sacilese Euro 90 Punto Tre). I premi speciali "Andrea Carolo" andarono agli atleti più combattivi: Simone Raccani (Borgo Molino Rinascita Ormelle) per la 3. tappa e a Viaceslav (Lokosphinx) per l'intera manifestazione.

Nazzareno Loreti

SQUADRA L'allenatore dei bianconeri, Luca Gotti

L'IPOTESI RITIRO IN ALBERGO SI SCONTRA CON I COSTI ALTI

▶La commissione della Figc ha stabilito la quarantena indispensabile dal 4 maggio

▶Creare una foresteria a Udine è impensabile in tempi brevi. E l'hotel costerebbe 100mila euro

CALCIO SERIE A

UDINE Nella nostra edizione di mercoledì avevano definito assai remota l'ipotesi che in caso di ripresa del campionato le squadre dovessero essere obbligate ad andare in ritiro nei Centri Sportivi dei vari club o in esercizi pubblici adeguati per garantire la tutela della salute degli atleti. In realtà la commissione medico scientifica della Figc, presieduta dal Professor Paolo Zeppilli, nel tracciare le linee guida del protocollo sanitario di garanzia per la ripresa degli allenamenti finalizzati alla ripartenza dei campionati professionistici, ha proprio posto come indispensabile la quarantena (probabilmente a partire dal 4 maggio) cui i calciatori dovranno sottostare dopo aver superato una nuova prova di idoneità che sarà più accurata per coloro reduci da contagio da Coronavirus. Non discutiamo la competenza e la professionalità dei componenti della Commissione, ma è indubbio che tra il dire e attuare questa disposizione del protocollo (e ne sono altre) dovranno essere superati non pochi problemi alcuni dei quali sono difficilmente risolvibili.

LO STADIO

Abbiamo già riferito che la "Dacia Arena", pur dotata di sofisticati servizi tra i più moderni (e i più graditi per i calciatori), ristorante, ambulatori dedicati a varie patologie, piscina, sale di divertimento e anche per il riposo pomeridiano, non dispone di camere vere e proprie, oltretutto ad un letto nel rispetto del protocollo della commissione e che è impensabile ristrutturare la palazzina in tempi brevissimi. Creare una vera e propri foresteria, sull'esempio della Juve che si è dotata addirittura di un elegante hotel, del Milan, in parte anche dell'Inter, è impossibile. Tra la predisposizione del progetto, la sua approvazione, le gare di appalto per l'assegnazione dei lavori e l'ultimazione degli stessi, non basterebbero 6 mesi. Nella stessa posizione dell'Udinese si trovano la gran parte della società di A e tutte quelle di B. Una soluzione sarebbe far dormire i bianconeri in un albergo confortevole in città o nell'immediata periferia. Ma quale dispone di camere ad un letto per ospitare una cinquantina di persone tra componenti dello staff tecnico, dei preparatori atletici, di almeno un sanitario, dei fisioterapisti e massaggiatori, probabilmente dell'addetto stampa? Forse uno, due al massimo. Con una spesa – anche se verrebbe probabilmente stipulato un prezzo forfettario, 60,70 euro per notte cadauno - che in un mese di ritiro supererebbe i 100mila euro, e questa è una cifra probabilmente per difetto. In un momento in cui le società devono fare i conti con notevoli minor ricavi, con prospettive ancora più negative se non pessime per la prossima stagione dato che se il campionato 2020-21 dovesse iniziare a settembre, tutte le gare del girone di andata verrebbero svolte a porte chiuse, una spesa anche minima di 100 mila euro rappresenterebbe un duro colpo alla gestione. Poi va valutato un altro aspetto, quello che chiama in causa i diretti interessati. Come reagirebbero i calciatori ad altri 30 giorni (se va bene) di clausura, dopo essere rimasti tappati in casa tra ansia e paure per due mesi? È facile dire che gli atleti sono belli, forti, soprattutto ricchi. Ma a livello psicologico sono come tutti, psicologicamente anche fragili, qualcuno potrebbe cioè non gestire a livello psicologico questa situazione di emergenza, potrebbero accusare lo stress da ritiro con ripercussioni per quanto concerne il loro rendimento nel breve e medio termine. Il protocollo della Commissione è una linea guida che va osservata, ma ci sono dei limiti oltre i quali non si può proseguire. Va trovato un punto di incontro Figc-Lega, va evitato lo scontro, anche un possibile sciopero dell'Asso calciatori. L' Udinese comunque è ancora in attesa di leggere i contenuti del protocollo.

Guido Gomirato

Ripresa scaglionata, Tesser è fiducioso

▶«Mi pare di capire che potremmo riprendere a fine maggio»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Ripresa degli allenamenti il 4 maggio? Potrebbe succedere, ma solo per le squadre di serie A. Quelli per le formazioni di serie B potrebbero subire un ulteriore slittamento. Questo è quanto è emerso dall'incontro in videoconferenza che il presidente della Figc Gabriele Gravina ha avuto con i componenti della commissione medico-scientifica della federazione stessa presieduta dal Prof. Paolo Zeppilli. Al termine della conferenza la Figc ha rilasciato infatti un comunicato stampa nel quale si legge che per favorire una migliore organizzazione logistica delle operazioni da eseguire prima del via si potrebbe "prendere in considerazione – queste le esatte parole - la possibilità di consigliare una ripartenza a tre velocità: priorità alla Serie A, per poi proseguire con Serie B e Serie C". Gli allenamenti in cadetteria potrebbero quindi riprendere almeno una decina di giorni dopo quelli della massima categoria.

LA PRASSI

La ripresa scaglionata è dovuta alla complessità delle operazioni suggerite dalla commissione da effettuare prima del nuovo ritiro che avverrà, almeno nella prima parte, in completo isolamento come aveva suggerito lo stesso Mauro Lovisa nei giorni scorsi. Le società dovranno quanto prima comporre il "gruppo squadra" formato dai giocatori stessi, dallo staff tecnico, dai medici, fisioterapisti, magazzinieri e altri eventuali addetti ai lavori.

SCREENING

Una settimana prima del raduno tutti i componenti del "gruppo squadra" dovranno sottoporsi allo screening (tamponi e ai test sierologici) e risultare completamente negativi. I centri sportivi dove si svolgeranno gli allenamenti e le sedi stesse del ritiro (nel caso del Pordenone un albergo da individuare) dovranno essere sanificati. Operazione che poi dovrà essere eseguita con cadenza giornaliera.

GLI ALLENAMENTI COLLETTIVI SONO STATI SOSPESI DALLA SOCIETÀ DALL'11 MARZO

TESSER FIDUCIOSO

"Leggendo attentamente quanto pubblicato – ha commentato Attilio Tesser – mi pare di capire che potremo riprendere a fine maggio. Nella prima parte – il tecnico dei ramarri ha ribadito un concetto espresso già in precedenza – l'organico verrà diviso in gruppi di cinque giocatori per maggior garanzia". Gli allenamenti collettivi sono stati sospesi dalla società lo scorso 11 marzo. In quali condizioni si ripresenteranno i ramarri dopo oltre due mesi di lavoro individuale a casa? Tesser non ha mai avuti dubbi al riguardo, sin dai primi giorni di smart working neroverde. "Nei venti mesi precedenti lo stop forzato - è il pensiero del tecnico della promozione in B – ho avuto modo di constatare la serietà e la correttezza di tutti i giocatori che ho avuto il privilegio di allenare a Pordenone. Hanno svolto tutti i programmi individuali predisposti del nostro preparatore atletico Ivano Tito. Quando si riprenderà a giocare conteranno moltissimo le motivazioni e i miei ragazzi ne hanno ancora parecchie".

I PUNTI

Sono solo 2 i punti che dividono in classifica i neroverdi (quarti) dal Crotone che occupa il secondo posto, valido per la promozione diretta in serie A. Già questa è una motivazione più che sufficiente per affrontare con grande determinazione le ultime dieci partite della stagione regolare.

Dario Perosa

OGGI
Venerdì 17 aprile
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...
Tu sei la mia vita, la mia aria, la legna del mio focolare **Sara** e, nel giorno del tuo compleanno, il mio non è solo un augurio, ma anche un ringraziamento per tutto quello che sei.

FARMACIE

Cordovado
▶Bariani via battaglione gemona 79

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶All'Igea, via Roma 4-10

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

MOSTRE
▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.▶12.

Il personaggio

Gregoris fra le donne di successo «La mia visione ora è una realtà»

LA PROTAGONISTA

È bene accompagnata Raffaella Gregoris – fondatrice del marchio Bakel – designata una delle 100 donne italiane di successo, secondo la rivista Forbes, che da poco ha pubblicato il Lato gentile del successo: una lista di donne che si sono distinte nella loro professione, per talento e risultati in cui si trovano imprenditrici, scrittrici, scienziate, ma anche garanti delle Legge, come la Presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia.

«Confesso che è stato inaspettato, almeno per me – esordisce Raffaella Gregoris –. Sento di esser la stessa professionista di quando ho preso dimestichezza con formule e numeri; ho la stessa dedizione e impegno: Mi sveglio alle 6.30 tutte le mattine, sistemo la vita dei miei figli e poi la mia; ovviamente li organizzo come se fossimo un'azienda: Regole e precisione, altrimenti "le formule non tornano!". Divido la mia vita professionale tra Udine e Milano e la sera ritorno a essere mamma. A volte, amica, quando riesco a ritagliarmi del tempo per la mia vita privata con gli amici». Gregoris ha fondato Bakel nel 1999, mettendo a frutto il talento professionale costruito nei laboratori in cui è stata subito arruolata dopo la laurea in Farmacia conseguita all'Università Statale di Milano, a cui è seguito un master in chimica cosmetica. Una carriera tra formule e passione che l'hanno condotta a ricevere encomi, come il Prix de l'Excellence de la Beauté Marie Claire (2018).

IMPRENDITRICE La fondatrice di Bakel (foto Chiaregato)

Bakel ha sede a Udine - è un brand totalmente italiano - concetto per il quale Gregoris ne fa un valore oltre ad un principio. Laboratori italiani e collaborazioni con l'Università di Ferrara. «La sicurezza di tutti i prodotti Bakel è un must have, sul quale ho lavorato fin dall'inizio». Tiene ad evidenziare Gregoris: «Undici anni fa realizzare prodotti touchless, il cui contenuto non si poteva vedere, toccare, annusare era considerato uno snobismo, il cui valore veniva riconosciuto esclusivamente da coloro che erano alla ricerca di un prodotto di qualità. Oggi, con l'emergenza covid-19 è diventata una necessità. Per me lavorare sul packaging airless (un sistema con il quale il prodotto non entra mai in contatto con l'aria e quindi si conserva perfettamente, protetto da ossidazione e contaminazioni esterne, sia microbiche che ambientali) offre la corretta espressione e forma al prodotto Bskel». «Oggi, vi è più consapevolezza nei consumatori e noi operatori del settore bellezza abbiamo il dovere di informare e offrire un prodotto sicuro. Sarà proprio la sicurezza a determinare il nuovo spartiacque capace di selezionerà i protagonisti di fare impresa e business in epoca covid e post covid. La mia era una visione, ora è una realtà», conclude.

Pordenonelegge

I giovani poeti sul web in un video in 4 lingue

L'INIZIATIVA

L'Antologia Giovane Poesia Italiana debutta in Europa: e il suo viaggio, aspettando le presentazioni "live" programmate a Madrid, Parigi, Londra e Berlino, inizia attraverso un suggestivo video per quattro lingue e sette voci, prodotto da Fondazione Pordenonelegge in partnership con gli Istituti di Cultura delle quattro capitali. D'altra parte, il progetto della Antologia Giovane Poesia Italiana era stato ideato con una spiccata vocazione internazionale: un testo in quattro lingue, oltre a quella italiana, e un calendario di incontri che già nel corso di questa primavera avrebbe dovuto portarla in giro per l'Europa, in un tour dedicato alla parola poetica contemporanea organizzato grazie anche alla rodata collaborazione con Efasce, Pordenonesi nel mondo.

In attesa di poterci ritrovare in una primavera più propizia alla condivisione "tangibile" degli eventi, ecco che arriva il video con sette interventi d'autore: quelli dei poeti Tommaso Di Dio, Marco Pellicciol, Maddalena Lotter, Eleonora Rimolo, Bernardo De Luca, Laura Di Corcia e Gian Maria Annovi, ciascuno con la propria poesia tradotta anche in spagnolo, francese, inglese e tedesco. Un impegno della Fondazione Pordenonelegge per dare voce ai giovani autori del nostro tempo, e dimostrare che la poesia non ha mai confini, neppure ai tempi del Covid. «Il progetto – spiegano il direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta e il curatore dell'Antologia Roberto Cescon – offrirà intanto un assaggio della produzione poetica "green" del nostro Paese, in attesa di poterla raccontare dal vivo i mesi prossimi, appena sarà possibile». «Un'ulteriore tappa nel programma di "internazionalizzazione" delle nostre attività – aggiunge il presidente di Fondazione Pordenonelegge, Giovanni Pavan – in sinergia con istituzioni culturali insieme alle quali da tempo collaboriamo per la realizzazione di progetti capaci di parlare al pubblico europeo».

Primi fra gli altri, gli Istituti Italiani di Cultura di Madrid e Londra hanno già caricato e veicolato il video con la tradizione spagnola a fronte. Gli ulteriori video saranno a breve online sui siti e i canali social degli Istituti Italiani di Cultura di Parigi e Berlino.

L'Antologia Giovane Poesia Italiana è un ebook edito in cinque lingue..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 15 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Chinchio
di anni 80

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Teresa, i figli Stefano, Cristina, Carla, Alessandro, le nuore, i generi, i nipoti, Luca, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti

Causa emergenza sanitaria verrà fatta una benedizione in forma privata

Tencarola di Selvazzano Dentro, 17 aprile 2020

i.o.f. Marcolongo 049/637611

Con grande affetto siamo vicini alla Moglie e Figli, per la perdita del caro amico

Arturo Filippini

Ci hai lasciati e con Te se ne va un pezzo della nostra giovinezza.
Carlo Marinello e Evelina, Mauro e Marina Biasuzzi.

Treviso, 17 aprile 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Nonino

Ne danno il triste annuncio la moglie Delfina, Michela con Antonio, Caterina con Roberto, Luigi con Alessandra i nipoti Pietro e Giovanni, Alice e Stefano

Riposerà nel Cimitero di Mestre

Venezia, 17 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Mariarosa Fornari

E' già un anno che te ne sei andata non esiste un modo per descrivere la sensazione che abbiamo da quando non ci sei più. Ci manchi tanto sempre, ogni giorno. Baci tuo marito Tarquinio e tua figlia Daniela.

Treviso, 17 aprile 2020